

23.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|--|------|--|
| ALOI: Sullo stato della pratica della pensione di reversibilità a favore di Maria Mercuri vedova di Domenico Mercuri (4-01150) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1090 | tura (4-02801) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1092 |
| ALOI: Sulla situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi il comando dei vigili urbani di Busto Arsizio e comandi della provincia di Varese a seguito delle richieste avanzate dalle scuole al fine di ottenere il materiale relativo all'educazione stradale (4-01781) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1090 | BALZARDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire alle sedi provinciali dell'INPS il personale necessario allo svolgimento dei compiti dell'istituto stesso, con particolare riferimento a quelle operanti in provincia di Torino (4-02677) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1092 |
| ALOI: Per l'adozione di provvedimenti volti a favorire il riconoscimento del servizio prestato dai docenti di educazione fisica sprovvisti del prescritto titolo di studio ISEF (4-02545) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1091 | BAMBI: Sulla sospensione del corso per lavoratori organizzato presso la scuola di Portoferraio (Livorno) (4-01950) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1093 |
| ALOI: Per il rinnovo degli incarichi degli insegnanti elementari non di ruolo <i>ex</i> dirigenti dei centri di let- | | BENEDIKTER: Per l'adozione di provvedimenti volti a contenere il fenomeno delle cosiddette piogge acide attraverso la riduzione della quantità di piombo nella benzina ed alla separazione della anidride solforosa dai gas di scarico (4-01569) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1094 |
| | | BIRARDI: Per il sollecito ripristino del trattamento di cassa integrazione per i lavoratori della Metallo- |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| tecnica di Cagliari (4-02809) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1096 | CASTAGNETTI: Sulle iniziative allo studio per ovviare ai disagi in cui si trovano ad operare i collegi dei docenti della scuola media dell'obbligo a proposito della istituzione di classi a tempo prolungato per l'anno scolastico 1984-85 (4-02186) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1100 |
| CALAMIDA: Per l'adozione di un provvedimento volto a garantire l'immissione in ruolo del personale precario della scuola prima che i posti disponibili siano assegnati ai vincitori del concorso ordinario (4-01692) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1097 | CASTAGNETTI: Sull'opportunità di modificare l'attuale sistema di prelievo delle quote associative volontarie a favore di associazioni sindacali (4-02606) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1101 |
| CALONACI; Per l'assunzione di iniziative volte ad includere le malattie infettive trasmesse dagli animali nella tabella delle malattie professionali protette, al fine di garantire agli operatori agricoli più colpiti l'adeguata tutela assicurativa (4-01677) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1097 | CASTEGNETTI: Per l'istituzione di una coppia di treni giornalieri tra Brescia, Bergamo e Roma, e viceversa via Cremona, Livorno e Civitavecchia (Roma) (4-02991) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1102 |
| CALONACI: Sui tempi della liquidazione della pensione definitiva della signora Dina Sportelli, vedova Sbaragli, residente a Siena (4-01811) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1098 | CERQUETTI: Per la sollecita formulazione del parere necessario alla emanazione del regolamento di disciplina militare (4-03104) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1102 |
| CASINI CARLO: Per conoscere il parere del ministro della pubblica istruzione sulle numerose assenze collettive dalla scuola che si verificano a Bologna, e sulla notizia stampa di una denuncia inoltrata in proposito da un preside contro il defunto arcivescovo della città (4-01992) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1099 | CIANCIO: Per un intervento a favore dei dipendenti della FUSAC società per azioni di Chieti Scalo (Chieti) in cassa integrazione guadagni dall'agosto 1982 (4-00799) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1102 |
| CASTAGNETTI: Sui criteri che hanno ispirato l'ordinanza ministeriale 22 luglio 1983 concernente la regolamentazione delle scuole medie a tempo pieno a partire dall'anno 1984-85 (4-00668) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1100 | CODRIGNANI: Sulle irregolarità verificatesi in occasione della vendita di bestiame rubato organizzata dal Centro raccolta esercito di Caltanissetta (4-01584) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1103 |
| | | COLOMBINI: Sulle procedure e sulle misure adottate per la custodia e per la successiva distruzione degli ingenti quantitativi di droga seque- | |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| strata dalle autorità giudiziarie (4-02644) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1104 | sonne (Udine) colpita recentemente da un nubrifragio (4-00945) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1107 |
| CRUCIANELLI: Sulle indagini amministrative e penali in corso in merito all'operato del sindaco Marigliani (4-01440) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1104 | DE MICHELI VITTURI: Sulla situazione di disagio verificatasi a seguito della chiusura dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-02053) (4-02182) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1107 |
| CRUCIANELLI: Sui tempi necessari per l'approvazione da parte del CIPE del piano di metanizzazione (4-02468) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1105 | DI GIOVANNI: Per evitare la soppressione o il declassamento dell'osservatorio astronomico di Collurania (Teramo) (4-00894) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1108 |
| DANINI: Per la revoca delle procedure di licenziamento avviate presso le officine meccaniche e fonderie Sant'Andrea di Novara (4-02852) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1106 | DI GIOVANNI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Giuseppe Moretti dipendente del Consorzio dell'acquedotto del Ruzzo di Teramo (4-03244) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1109 |
| DEL DONNO: Per la definizione della pratica inviata a Roma dall'Ufficio provinciale del lavoro di Bari inerente al personale licenziato dalla azienda FAR ex TITENO di Bari (4-00605) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1106 | FACCHETTI: Sul mancato avvio, nel quadro dell'applicazione della legge n. 17 del 1981, che prevede il reperimento di alloggi per i lavoratori delle Ferrovie dello Stato, di un programma utile al andare incontro alle esigenze dei ferrovieri residenti nella provincia di Bergamo (4-02389) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1110 |
| DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Renata Botti residente a Milano (4-02804) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1106 | FAUSTI: Sulle iniziative da adottare affinché venga esaurita l'ultima graduatoria degli idonei al concorso a preside prima di bandire un nuovo concorso, e per garantire agli idonei l'assegnazione dei posti liberi ed il diritto a chiedere il trasferimento fin dall'anno scolastico 1983-84 (4-02589) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1111 |
| DEL DONNO: Per la liquidazione della pensione di vecchiaia al signor Giuseppe Barbagallo di Como, che ha inoltrato domanda all'INPS il 30 ottobre 1982 (4-03001) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1107 | | |
| DE MICHELI VITTURI: Per un intervento a favore delle aziende site nella zona di San Giovanni al Nati- | | | |

| PAG. | | PAG. |
|------|---|--|
| 1112 | FERRARI MARTE: Sugli interventi che si intendono predisporre per il potenziamento dell'impianto ferroviario di Luino (Varese) (4-02009) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | GARAVAGLIA: Sulla facoltà del Capo di istituto di derogare alle norme contenute nella legge 19 gennaio 1942, n. 86, concernente l'impossibilità di assumere in qualità di docenti presso le scuole secondarie legalmente riconosciute, persone non munite del titolo prescritto rispetto alla materia insegnata (4-00883) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). |
| 1114 | FINCATO GRIGOLETTO: Per l'aggancio dei trattamenti pensionistici del personale ferroviario fissati dal nuovo contratto di lavoro alla scadenza del precedente contratto (4-01636) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1118 |
| 1114 | FIORI: Per un provvedimento al fine di risolvere il problema dei supplenti nominati nell'anno scolastico 1981-82 in possesso di abilitazione, esclusi dai benefici della legge n. 270 del 1982 (4-01105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | GIADRESCO: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare per procedere al riassetto del settore dell'informazione RAI-TV per l'estero (4-01524) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). |
| 1115 | FIORI: Per un provvedimento che assicuri ai titolari di pensione provvisoria amministrati dal provveditorato agli studi di Roma il saldo delle competenze relative alla retribuzione di dicembre 1983 e alla tredicesima mensilità (4-02050) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1119 |
| 1116 | FORNER: Sulla mancata assunzione delle vincitrici del concorso per vigilatrice nell'asilo-nido bandito dal comune di Cavarzere (Venezia) (4-01087) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1122 |
| 1117 | FOTI: Per la revoca del provvedimento di soppressione della linea ferroviaria Pachino-Noto (Siracusa) (4-02585) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | GRIPPO: Sulle iniziative che si intendono intraprendere per risolvere in termini definitivi la vicenda dello sfratto del <i>Giornale del Mezzogiorno</i> da via in Arcione, 71 in Roma (4-01189) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). |
| 1117 | FUSARO: Sui criteri seguiti dal provveditorato agli studi di Firenze nella nomina degli insegnanti di sostegno (4-00849) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1122 |
| | | GUARRA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi di assicurativi e di riscatto del servizio militare relativa al signor Mario Di Gennaro (4-03368) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). |
| | | 1122 |
| | | LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Alfredo De Palma residente in Francia (4-02312) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). |
| | | 1123 |

| PAG. | | PAG. |
|------|--|---|
| | LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Domenico Di Gennaro residente a Grenoble (Francia) (4-02313) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1126 |
| 1123 | | MEMMI: Sulle ragioni che impediscono l'istituzione in Lecce di una sezione staccata dell'ISEF di Urbino (Pesaro e Urbino) (4-01430) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1127 |
| | LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Andrea Torelli residente in Francia (4-02314) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1123 |
| | LOPS: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata alla signora Maria Luigia Zucaro di Corato (Bari) (4-03456) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1123 |
| | MACIS: Sulle concessioni delle gestioni dei servizi di manutenzione degli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero (Sassari) (4-00514) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1124 |
| | MANCHINU: Sulle ragioni che inducono la SAMIM alla espulsione di 1.400 unità lavorative del settore minerario (4-01127) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1124 |
| | MARTINAT: Sui motivi per i quali l'Alitalia ha escluso l'aeroporto di Caselle Torinese (Torino) dalle tariffe speciali applicate sui voli per la Francia (4-02499) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1125 |
| | MATTEOLI: Per conoscere l'elenco dei residenti nei comuni di Vaiano, Sesto Fiorentino e Prato (Firenze) che hanno beneficiato della legge n. 36 del 1974, concernente norme a favore di alcune categorie di lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro si sia risolto per motivi politici e sindacali (4-02458) | |
| | | MENNITTI: Per l'apertura di un nuovo ufficio ENEL nel comune di Ginosa (Taranto) (4-01540) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1127 |
| | | MOTETTA: Sulle ragioni che hanno indotto la Direzione generale istituti previdenza del Ministero del tesoro a sospendere l'erogazione della pensione al signor Alfiero Crotta (4-03285) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1128 |
| | | MUNDO: Sulle recenti disposizioni dell'INPS che impediscono ai dipendenti interessati il pieno esercizio del mandato elettorale (4-02273) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1129 |
| | | MUSCARDINI PALLI: Per l'adozione di provvedimenti a seguito della decisione del direttore sanitario dell'ospedale maggiore di Novara di non effettuare più il servizio di pronta disponibilità presso la divisione di endocrinologia (4-00724) (4-01864) (risponde CAVAGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 1129 |
| | | MUSCARDINI PALLI: Sui motivi per i quali l'Osseratorio di Brea a Milano non ha in dotazione un sismografo (4-01439) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 1130 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| NICOTRA: Sulla revoca facile, da parte di molte sedi INPS, in particolare nel Mezzogiorno, delle pensioni di invalidità (4-00303) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1130 | PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad esaurire la richiesta di trasferimento presso una scuola della provincia di Siracusa inoltrata dall'insegnante Salvatrice Squasi Franchi di Pavia (4-02181) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1135 |
| NICOTRA: Per attuare i trasferimenti del personale dell'amministrazione finanziaria dello Stato (4-00801) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1131 | PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali il giovane Fabrizio Fabbri di Pontedera (Pisa), che ha inoltrato domanda di visita superiore per essere esentato dal servizio militare per gravi condizioni di salute, non è stato ancora chiamato a tale controllo sanitario (4-02657) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1136 |
| PAGANELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per ovviare ai ritardi con i quali l'ENPALS provvede alla liquidazione delle pensioni, con particolare riferimento alla pratica di pensione della signora Virginia Rota di Cuneo (4-01926) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1132 | PAZZAGLIA: Per la costruzione di un edificio atto ad ospitare l'ufficio postale di Sant'Antioco (Cagliari) secondo il progetto già approvato dall'amministrazione comunale (4-02701) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1136 |
| PARLATO: Sul disinteresse dell'amministrazione comunale di Forio di Ischia (Napoli) nei confronti della frazione Panza (4-000384) (risponde SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>). | 1132 | PELLEGATTA: Sullo stato della pratica per la concessione all'ospedale provinciale di Saronno (Varese) dell'autorizzazione al prelievo corneale (4-01324) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). | 1137 |
| PARLATO: Sull'esito dello sperimento introdotto nella scuola italiana (4-00386) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1133 | PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardanti Fontana Scordari residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01422) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1137 |
| PASTORE: Sulla mancata definizione della pratica di concessione dei benefici previsti dalla legge 5 febbraio 1974, n. 36, a favore di Mario Quintavalla di Savona (4-00784) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1134 | PELLEGATTA: Sul mancato invio da parte del Ministero della pubblica istruzione del materiale relativo all'educazione stradale nelle scuole ai comandi dei vigili urbani della provincia di Varese, in particolare | |
| PATUELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare affinché venga rispettato dalle organizzazioni sindacali il codice di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali, in relazione al verificarsi in questi ultimi giorni di ripetute agitazioni sindacali, specificatamente nelle Ferrovie dello Stato (4-02876) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1134 | | |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| a quello di Busto Arsizio (4-01851) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1138 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Pietro Farè residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03121) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1141 |
| PELLEGATTA: Sul mancato saldo delle sovvenzioni concesse per attività concertistica a favore della società del quartetto di Busto Arsizio (Varese) (4-02302) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). | 1138 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Michele Solferino residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03122) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1142 |
| PELLEGATTA: Sull'opportunità, in relazione alla installazione sulla linea ferroviaria Sondrio-Tirano di un piano CTC (controllo traffico centralizzato), di predisporre un piano per la salvaguardia dell'occupazione nella zona (4-02486) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1139 | PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica per il riscatto di anni di servizio intestata a Dina Alpegiani di Busto Arsizio (Varese) (4-03132) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1142 |
| PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Renza Squellati di Somma Lombardo (Varese) (4-02921) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1140 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giovanni Antida Pozzi di Busto Arsizio (Varese) (4-03280) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1142 |
| PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Stefano Carrano residente in Fagnano Olona (Varese) (4-02925) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1140 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luciano Prandoni di Busto Arsizio (Varese) (4-03281) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1143 |
| PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giusto Ivo, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-003119) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1141 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigi Lualdi di Busto Arsizio (Varese) (4-03282) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1143 |
| PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Piera Palvarini residente a Busto Arsizio (Varese) (4-03120) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1141 | PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Anna Fara di Busto Arsizio (Varese) (4-03284) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1144 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| PELLEGATTA: Sulla mancata definizione del la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Sergio Moloni di Busto Arsizio (Varese) (4-03387) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1144 | cola Cesarina sita nel comune di Roma, a ritirare i licenziamenti in atto dei propri dipendenti (4-02641) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1147 |
| PELLEGATTA: Sulla mancata definizione del la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Francesco Di Cara di Busto Arsizio (Varese) (4-03388) (risponde TABARINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1144 | PIERINO: Per un provvedimento al fine di assicurare la sopravvivenza dell'istituto professionale femminile di Bocchigliero (Cosenza) (4-02556) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1148 |
| PELLEGATTA: Sulla mancata definizione del la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Enzo Paccarella residente a Verona e domiciliato a Busto Arsizio (Varese) (4-03389) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato pre il tesoro</i>). | 1145 | PIREDDA: Sull'opportunità di disporre l'apertura di un ufficio postale a Solanas, frazione di Cabras (Oristano) (4-01447) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1149 |
| PELLEGATTA: Sulla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Franco Corti di Busto Arsizio (Varese) (4-03390) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1145 | PIRO: Sul sequestro del film <i>La chiave</i> di Tinto Brass (4-01568) (risponde LAGORIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>). | 1149 |
| PERNICE: Sul numero dei cittadini di Petrosino e Mazara del Vallo (Trapani) soggetti agli obblighi di leva, che hanno usufruito delle disposizioni contenute nella legge n. 536, del 1981 (4-00568) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1145 | POLI BORTONE: Per l'emanazione di una circolare esplicativa in merito all'articolo 13 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, ed all'articolo 13 della legge 11 marzo 1970, n. 83, concernenti la facoltà di assunzione nominativa di manodopera specializzata in agricoltura (4-00075) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1149 |
| PERRONE: Sulle lentezze burocratiche nell'applicazione del decreto di concessione in vendita di alloggi tenuti in affitto dai ferrovieri di Messina (4-01949) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1146 | POLI BORTONE: Per il rispetto, da parte del consiglio di amministrazione dell'Università di Lecce, della legge concernente la procedura da seguire per l'attribuzione della qualifica funzionale al personale non docente (4-00723) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1150 |
| PICCHETTI: Per un intervento volto ad indurre la società per azioni SAI, proprietaria dell'azienda agri- | | POLI BORTONE: Per un intervento volto a garantire il riconoscimento, da parte di tutti i provveditori agli studi, del diritto alla riserva dei posti ai partecipanti al concorso | |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| magistrale ordinario, bandito il 3 settembre 1982, in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 270 del 1982 (4-02303) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1150 | PRETI: Sugli stanziamenti effettuati per la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Bologna (4-02611) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1157 |
| POLLICE: Sull'opportunità di impartire disposizioni ai capi d'istituto al fine di impedire che i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive siano chiamati a svolgere supplenze brevi fuori del proprio circolo o scuola (4-01360) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1152 | RALLO: Per la ripresa del pagamento della pensione di reversibilità in favore della signora Carmela Ragusa in Milazzo, nata a San Michele di Ganzaria (Catania) (4-02156) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1158 |
| POLLICE: Per un intervento al fine di assicurare i collegamenti ferroviari nella valle del Belice (Trapani) e nelle province di Trapani e Agrigento (4-02817) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1153 | RAUTI: Per sollecitare la nomina degli insegnanti e la conseguente cessazione dell'orario ridotto nel liceo classico De Sanctis e in altre scuole romane (4-00862) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1158 |
| PORTATADINO: Per l'adozione di misure contro la soppressione della linea ferroviaria Bellenzona-Luino (Varese) (4-01977) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1154 | RAUTI: Per sapere quali iniziative si intendano adottare a proposito dell'inquinamento del fiume Sacco (Frosinone) (4-01587) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>). | 1159 |
| PORTATADINO: Per un provvedimento al fine di imitare qualsiasi forma di inquinamento atmosferico derivante dal diffondersi dell'uso dell'elicottero come mezzo di trasporto in zone di alta montagna, e per sapere se vengono rispettate le leggi veigenti in materia di sicurezza (4-02558) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1155 | RAUTI: Sui lavori effettuati dalla ditta TIT, di proprietà del fratello del sindaco di Torino Diego Novelli, negli stabili del comune di Roma (4-02221) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1160 |
| POTÌ: Sull'opportunità di annullare le consultazioni amministrative del 19 novembre 1983 svoltesi a Laterza (Taranto) in quanto il pretore di Ginosa avrebbe irregolarmente escluso dalla competizione la lista di Democrazia proletaria (4-02443) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1156 | RAUTI: Sulle misure che si intendono adottare al fine di bloccare l'iniziativa della provincia di Roma di sottoscrivere un patto di solidarietà e di amicizia con il movimento guerrigliero <i>Swapo</i> , operante nel territorio della Namibia in Africa (4-02619) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 1160 |
| | | RIGHI: Per l'estensione ai ferrovieri collocati in quiescenza nel periodo 1° luglio 1979 1° dicembre 1980 dei benefici previsti per la categoria dalla legge del 1° luglio 1982, n. 426 (4-01552) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1162 |

- | PAG. | | PAG. |
|------|--|--|
| 1162 | <p>RIGHI: Per l'emanazione di disposizioni specifiche al fine di definire chiaramente la figura e gli ambiti operativi specifici del docente psicopedagogista nella scuola materna ed in quella dell'obbligo (4-01691) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | <p>SERVELLO: Per un intervento volto ad accelerare le procedure per l'approvazione, da parte del CIPE, dell'inserimento del comune di Cinisello Balzamo (Milano) nell'elenco previsto dalla legge n. 94 del 1982 riguardante l'edilizia agevolata (4-02965) (risponde LONGO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).</p> |
| 1164 | <p>RONCHI: Sulle iniziative che si intendono adottare per eliminare il precariato nelle scuole, con particolare riferimento alle proteste poste in essere dal giovane maestro Francesco Borgna davanti al provveditorato agli studi di Brescia (4-02401) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | <p>SERVELLO: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte ai pericoli creati per l'equilibrio ambientale dalla presenza di un deposito di scorie radioattive nella Val Mesolcina, al confine con il territorio svizzero, in una zona che fa parte del bacino imbrifero del lago Maggiore (4-02966) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> |
| 1165 | <p>SANFILIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'efficienza del servizio ferroviario in provincia di Siracusa (4-02521) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>SODANO: Sull'opportunità che l'elenco alfabetico degli abbonati al servizio telefonico segua le regole usate dalle biblioteche nazionali nei loro cataloghi (4-02057) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> |
| 1166 | <p>SERVELLO: Per ridurre le elevate spese di riscaldamento attualmente sostenute dagli inquilini delle case popolari di Rozzano (Milano) (4-01955) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | <p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria riguardanti Antonio Alessi di Pescara (4-01304) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p> |
| 1166 | <p>SERVELLO: Sull'iniziativa del sindaco di Milano Carlo Tognoli, concernente la selezione, tramite il <i>computer</i> del comune, dei nominativi dei meridionali, residenti in tale città, al fine di inviare loro una lettera di sapore elettorale (4-02234) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | <p>SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di ricostruzione della pensione a favore di Fausto Mottura residente a Pescara (4-02347) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> |
| 1167 | <p>SERVELLO: Per un intervento, in sede CEE, volto a limitare le crescenti importazioni in Italia di calzature dalla Corea del sud, dalla Cina e da Formosa (4-02338) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p> | <p>SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione intestata al maresciallo dell'aeronautica in congedo Adolfo Schiazza di Pescara (4-02455) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p> |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| TASSI: Per il recupero ed il rientro in Italia della salma del tenente colonnello Giacomo Malmesi, deceduto in prigionia e tumulato nel mausoleo di Servree-Bombay (India) (4-01164) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1171 | TREMAGLIA: Sui ritardi effettuati nell'erogazione dei ratei di pensione a favore di Olga Maria Rosso, vedova Verna, residente in Argentina (4-02791) (risponde De Michelis, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1176 |
| TASSI: Per la definizione della pratica di equo indennizzo intestata a Dario Barchiesi appuntato dei carabinieri (4-03005) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1171 | TRINGALI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di vecchiaia indirizzata all'ENPALS da Antonino Dell'Erba di Adrano (Catania) (4-02382) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1176 |
| TATARELLA: Pe ridurre i valori delle importazioni di porcellana da tavola dai paesi dell'Est e dalla Cina (4-00812) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). | 1171 | TRINGALI: Sui ritardi dell'ENPALS nella liquidazione delle prestazioni ai propri assistiti, con particolare riferimento al caso di Gilberto Santo di Catania (4-02564) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1176 |
| TOMA: Sull'opportunità che i comuni di Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Presicce, Acquarica del Capo, Collepasso (Lecce) vengano nella zona INPS facente capo a Casarano (Lecce) (4-01936) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1174 | TRINGALI: Per la sollecita liquidazione dei ratei di pensione maturati in favore degli eredi del pensionato Rosario Messina, titolare di pensione in convenzione internazionale (4-02565) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1177 |
| TRAMARIN: Sull'opportunità di concedere l'autonomia all'ISEF di Padova, o in subordine il suo funzionamento come szione staccata dell'ISEF di Roma (4-01878) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1174 | VIRGILI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Iolanda Moratelli e sulla mancata corresponsione ad Ester Torboli, vedova del perseguitato politico Francesco Parini, dell'assegno vitalizio di benemerenzza previsto dall'articolo 3 della legge n. 932 del 1980 (4-03383) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1177 |
| TREBBI VALOARDI: Per un intervento presso il governo svizzero affinché garantisca la tutela dei diritti dei nostri connazionali emigrati e dei frontalieri, nonostante la mancata ratifica della Carta sociale europea (4-03320) (risponde Fioret, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 1175 | ZANFAGNA: Sui motivi per i quali la RAI-TV ha ignorato Junio Valerio Borghese, comandante del sommergibile <i>Scirè</i> (4-02562) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1178 |
| TREMAGLIA: Sullo stato di definizione della pratica di pensione del signor Giuseppe Piteo (4-02152) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1175 | | |

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione riguardante la signora Maria Mercuri (nata a Reggio Calabria il 25 luglio 1916), vedova di Domenico Mercuri (nato a Bagaladi — Reggio Calabria — il 21 agosto 1924 e deceduto a Reggio Calabria il 29 settembre 1981.), non è stata ancora definita, tenendo presente che la stessa ha chiesto la ricongiunzione dei due periodi lavorativi compiuti dal marito (quale amanuense presso il tribunale di Reggio Calabria con contributi regolarmente versati all'INPS dal 1° luglio 1953 al 31 luglio 1975, e quale coadiutore di ruolo presso lo stesso tribunale dal 1° agosto 1975 fino alla data del suo decesso) e, in subordine, la rettifica dei dati erroneamente trasmessi all'INPS di Reggio Calabria, riferentisi ad un omonimo del suo defunto coniuge perchè eventualmente quest'ultimo ente possa disporre la liquidazione di apposita pensione a suo favore. (4-01150)

RISPOSTA. — *La signora Maria Mercuri con i soli servizi resi dal defunto marito Domenico con iscrizione alla cassa ufficiali giudiziari, aiutanti e coadiutori, non raggiunge l'anzianità minima per aver diritto a pensione indiretta. Tale anzianità, e con essa il diritto a pensione, può maturarla solamente con la valutazione a mezzo di ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, di alcuni servizi prestati precedentemente.*

Pertanto quest'Amministrazione con nota del 2 aprile 1984, n. 605104 diretta all'interessata, nel comunicare di aver dato corso alla ricongiunzione richiesta, precisando altresì l'importo della pensione così maturata, ha reso noto l'ammontare del contributo con le relative modalità di pagamento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso della dichiarazione per accettazione a firma della signora Mercuri con indicata la modalità di versamento scelta, darà corso al provvedimento definitivo di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio in cui si è venuto a trovare il Comando dei vigili urbani di Busto Arsizio, e così i Comandi della provincia di Varese, in seguito alle richieste che pervengono da tutte le scuole intese ad ottenere materiale relativo «all'educazione stradale nelle scuole».

Le richieste sono motivate dalla nota n. 1662 del 18 ottobre 1983 del Ministero della pubblica istruzione nella quale si avvisano i provveditori che il materiale didattico è già stato inviato ai Comandi di vigilanza urbana, mentre questo non risulta.

L'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi del ritardo e se non fosse stato opportuno inviare prima il materiale e poi la circolare. (4-01781)

RISPOSTA. — *Con nota del 18 ottobre 1983, n. 1672, il Ministero dei lavori pubblici, in relazione all'iniziativa, concordata con questo Ministero, — intesa a favorire l'insegnamento della educazione stradale nelle scuole — ha informato i vari provveditorati agli studi che il materiale didattico, (costituito da 24 cartelloni illustranti la segnaletica ed il corretto comportamento da tenere sulla strada), era stato inviato ai comandi di vigilanza urbana incaricati di svolgere detta attività educativa. Risulta, tuttavia che in alcuni comuni tra i quali Varese, il materiale in questione è giunto ad anno scolastico inoltrato.*

Attualmente tutte le scuole della provincia di Varese che hanno programmato, come argomento di ricerca e di studio, l'educazione stradale sono in possesso di tali supporti didattici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, FINI e Zanfagna. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se a conoscenza che numerosi docenti di educazione fisica, che hanno prestato servizio senza il possesso del titolo di studio specifico, hanno visto non riconosciuto il servizio in questione, malgrado l'azione avviata dagli interessati a livello di Consiglio di Stato, di Corte dei conti centrale e di delegazioni regionali o di provveditorati agli studi;

se è a conoscenza che il Presidente della Repubblica, su conforme parere del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 31 marzo 1982, ha accolto il ricorso straordinario di un'insegnante, la quale rivendicava, ai fini della carriera, il riconoscimento di quattro anni di servizio di insegnamento di educazione fisica prestato solo con il diploma di scuola secondaria di secondo grado, cioè senza il prescritto titolo di studio (diploma ISEF);

se non ritenga, anche alla luce di quanto suesposto, di dovere valutare l'opportunità di dare una soluzione, possibilmente in via amministrativa, di modo che,

modificando la circolare n. 1916 B del 18 marzo 1981 dell'Ispettorato educazione fisica e sportiva, si possano autorizzare i provveditorati agli studi a rielaborare i decreti di ricostruzione di carriera venendo incontro alla legittima attesa dei docenti interessati. (4-02545)

RISPOSTA. — *La soluzione auspicata dall'interrogante, in materia di valutazione del servizio di educazione fisica prestato senza il prescritto titolo di studio, non si rende possibile se non in via legislativa per gli evidenti problemi di ordine contabile connessi.*

D'altra parte si può senz'altro affermare che la linea di condotta adottata da questo Ministero, nel senso della non valutabilità del servizio prestato senza il prescritto titolo di studio, è ormai confortata da costante e consolidata giurisprudenza.

A tale linea, infatti, si attengono i vari tribunali regionali amministrativi che con sentenze anche successive al parere espresso dal Consiglio di Stato, cui fa riferimento l'interrogante, hanno ribadito detto indirizzo.

Si ricorda, inoltre che il ricorso, cui si riferisce la succitata pronuncia del 31 marzo 1982, proposto dall'insegnante Pellegrini in data 15 giugno 1976 è stato presentato ed istruito in epoca in cui in materia esisteva ancora sia sotto il profilo giurisprudenziale sia sotto il profilo del controllo della Corte dei conti disparità di orientamento. Detta disparità indusse questa Amministrazione a richiedere il parere del Consiglio di Stato e ad intervenire presso la Corte dei Conti in sezione di controllo.

Ambedue i consessi, rispettivamente con parere del 26 novembre 1980 — Commissione speciale 3/80 — e deliberazione del 12 novembre 1981, n. 1205, hanno stabilito la non valutabilità del servizio prestato senza il prescritto titolo di studio, ad eccezione dei servizi prestati dai docenti che frequentarono i corsi previsti dalla legge n. 1727 del 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, VALENSISE, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario avviare a soluzione — anche attraverso l'intervento, sia pure nel rispetto del principio di autonomia, presso le competenti autorità regionali — il problema degli insegnanti elementari non di ruolo ex dirigenti dei centri di lettura, che, come avviene in Calabria, si trovano in numero rilevante (circa 425 ex dirigenti) in una situazione oltremodo insostenibile per cui il loro *status* è precario stante il mancato rinnovo degli incarichi agli stessi, in precedenza, conferiti, cosa che si è venuta a determinare per inadempienze regionali.

Per sapere, infine, se non ritenga, nel quadro delle iniziative relative alla soluzione più organica del problema del «precarato», di dover dare una risposta concreta e urgente sul piano occupazionale ai suddetti benemeriti docenti ex dirigenti dei centri di lettura. (4-02801)

RISPOSTA. — *La questione prospettata esula dalla competenza di questo Ministero: è noto, infatti, che a seguito della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, tutte le attribuzioni concernenti le attività di educazione per gli adulti — quali i centri di lettura, i centri sociali di educazione permanente e simili — sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario.*

Di conseguenza gli insegnanti elementari non di ruolo dei suddetti centri, in quanto in servizio presso istituzioni non statali, non sono stati ricompresi tra i beneficiari della legge 20 maggio 1982, n. 270 che, all'articolo 46, ha fatto riferimento ai soli insegnanti in servizio negli anni scolastici 1979-80 e 1980-81 nei centri di lettura, nei centri pedagogici e nei centri sociali di educazione permanente statali nelle Regioni a statuto speciale o nelle province autonome di Trento e Bolzano ed in possesso dei requisiti dallo stesso articolo previsti.

Allo stato attuale, pertanto, eventuali modifiche o integrazioni alla succitata di-

sposizione non potranno che essere adottate nella competente sede legislativa, fermo restando che ogni iniziativa intesa al rinnovo degli incarichi, a suo tempo conferiti al personale di cui trattasi, dovrà essere in ogni caso promossa dalle amministrazioni regionali interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BALZARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il comitato provinciale INPS di Torino nella seduta dell'11 novembre 1983 ha adottato una risoluzione nella quale vengono posti in rilievo i motivi di carattere generale e particolare che ritardano ed ostacolano la erogazione delle prestazioni dovute dall'Istituto ed in particolare delle pensioni — quali provvedimenti si intendono adottare per la rapida soluzione dei problemi che assillano le sedi INPS operanti in provincia di Torino, in special modo per ciò che concerne:

a) l'anomala distribuzione, sul territorio nazionale, del personale in forza presso l'INPS, per cui molte sedi del nord — e particolarmente Torino — presentano una cronica carenza di personale;

b) la necessità di fornire alle sedi che presentano un maggior numero di pratiche arretrate le risorse umane e tecniche per la esecuzione di adeguati piani di lavoro finalizzati alla graduale eliminazione delle giacenze;

c) il blocco dei trasferimenti del personale INPS da Torino verso altre sedi, ed una migliore ripartizione del personale delle varie qualifiche rispetto alle esigenze reali del servizio;

d) l'assoluta esigenza di fornire all'istituto nuove ed adeguate risorse ogni volta che — con provvedimenti legislativi — vengono assegnati all'istituto nuovi e più gravosi compiti come, ad esempio, quello degli accertamenti reddituali in applicazione degli articoli 6 e 8 della legge 11 novembre 1983, n. 638;

e) la possibilità di far fronte con provvedimenti eccezionali a situazioni eccezionali, consentendo in modo specifico alle sedi che si trovano in situazioni particolarmente pesanti come quella di Torino di sanare *in loco* le proprie croniche carenze di organico. (4-02677)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'INPS, le attuali dotazioni di personale dell'istituto, determinate sulla base dei carichi di lavoro sussistenti presso ciascuna sede periferica, soprattutto per la provincia di Torino, sono inferiori alle unità previste nell'organico.*

Per supplire a tali carenze, l'istituto ha cercato di attuare un continuo reperimento di risorse umane necessarie a fronteggiare anche la massa degli adempimenti aggiuntivi ed, in particolare, per quanto concerne i movimenti in uscita dalle sedi dell'ente, essi sono stati disposti in misura assai limitata e, comunque, previa sostituzione con personale assunto con il vincolo di permanenza biennale presso le suddette sedi, ai sensi della legge n. 155 del 1981.

Per quanto riguarda il potenziamento degli organici, l'INPS potrà ottenere una maggiore disponibilità di personale con l'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 1984 che concede le deroghe al blocco delle assunzioni per il 1984 contenuto nella legge finanziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

BAMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che il provveditore agli studi di Livorno con proprio provvedimento ha disposto la sospensione del corso di 350 ore per lavoratori organizzato in lezioni serali per il conseguimento del diploma di terza media in comune di Portoferraio (Isola d'Elba).

Infatti, il corso di 350 ore previsto, dopo essere stato avviato e svolto per 70 ore, è

stato improvvisamente sospeso con provvedimento del provveditorato agli studi di Livorno, togliendo così la possibilità a tanti cittadini dell'Isola d'Elba, già impegnati, di completare i loro studi e conseguire il diploma di scuola media inferiore.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare rapidamente la regolarità di svolgimento delle lezioni e consentire il completamento del corso stesso e ricorda l'urgenza dei provvedimenti sollecitati onde evitare danni irreparabili a tanti lavoratori che desiderano così portare a termine gli impegni di studio già avviati.

(4-01950)

RISPOSTA. — *In conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 15 (nono comma) della legge 20 maggio 1982, n. 270, per l'insegnamento nei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori si provvede esclusivamente mediante personale docente di ruolo.*

Nell'impossibilità, tuttavia, di reperire in determinate province il necessario personale di ruolo, questo Ministero ha consentito, in via eccezionale, l'assunzione di personale supplente fino alla concorrenza dei posti costituenti le dotazioni organiche aggiuntive ed a condizione che i posti da coprire, per il funzionamento dei corsi in questione, fossero previsti nell'organico di diritto.

In tale organico non sono risultati, invece, previsti per l'anno scolastico 1983-84, i corsi in un primo tempo autorizzati nel comune di Portoferraio (Isola d'Elba), tanto che il provveditore agli studi di Livorno ha dovuto interrompere il funzionamento con proprio decreto del 21 novembre 1983, n. 8444/1.

Nè si è reso possibile autorizzare l'assunzione di supplenti anche sull'organico di fatto, tenuto conto che il citato articolo 15, allo ultimo comma, dichiara privi di effetto i provvedimenti di conferimento di supplenze adottati in difformità delle disposizioni contenute nello stesso articolo.

Allo stato attuale, pertanto, la richiesta formulata per il ripristino dei corsi, in parola non può trovare accoglimento in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che la moria dei boschi, determinata dal fenomeno delle cosiddette piogge acide, sta assumendo in tutta l'Europa delle proporzioni allarmanti, non limitate alle zone industrializzate, perchè anche vulcani, temporali e decomposizioni di sostanze organiche possono produrre acidi che poi si possono ritrovare nella pioggia; ne deriva che tali sostanze contenute nella pioggia (anidride carbonica, l'acido nitrico e l'acido solforico) hanno degli effetti dannosi sulla natura, sull'economia e sulla salute pubblica — quali consistenti rimedi intenda adottare per giungere ad una graduale riduzione delle emissioni alla fonte, mediante contenimento, per esempio, della quantità di piombo nella benzina e separazione dell'anidride solforosa dai gas di scarico, al fine di circoscrivere concretamente questo grave problema ambientale. (4-01569)*

RISPOSTA. — *Il problema prospettato dall'interrogante è da tempo all'attenzione degli organi competenti in sede comunitaria e nazionale, compreso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.*

Com'è noto, tra i caratteri più insidiosi del fenomeno delle cosiddette piogge acide, vi è quello dell'origine transfrontaliera e multipla della fonte di emissione delle sostanze inquinanti, oltre all'azione sinergica delle stesse e agli effetti di accumulo che si manifestano nel lungo periodo.

Tra i danni apportati ai diversi ambienti naturali, vanno evidenziati in particolare quelli che hanno investito da alcuni anni, con intensità crescente, vaste aree dell'Europa settentrionale, centrale e orientale, con

conseguenze sugli equilibri ecologici fondamentali nel loro insieme e in special modo delle foreste. Il deperimento di questo ultimo — che si manifesta a cominciare da esemplari sparsi, con un progressivo disseccamento degli alberi, non altrimenti spiegabile, sino alla morte totale della foresta — sembra interessare attualmente, secondo le ultime rilevazioni, circa 2 milioni e 600 mila ettari di foreste nella Repubblica federale di Germania, 400 mila in Polonia, 40 mila in Cecoslovacchia, 465 mila in Jugoslavia, oltre a superfici di varia entità nei Paesi Bassi e nella Repubblica Democratica Tedesca. Per l'Italia, sino ad oggi, non disponendo di dati sicuri ed univoci, si può considerare accertato il verificarsi del fenomeno delle piogge acide, mentre sintomi di danneggiamenti, di tipo analogo a quelli presenti negli altri paesi, sono stati segnalati nella foresta di Vallombrosa in Toscana.

Il fenomeno, com'è noto, è determinato da un gruppo di sostanze inquinanti, originate principalmente dai processi di trasformazione dei combustibili fossili (in particolare anidride solforosa, ossidi d'azoto e loro derivati acidi, metalli pesanti come piombo, cadmio e mercurio, ozono, acido cloridrico, e particelle varie contenenti silicio, ferro, magnesio, eccetera). Tra le fonti si citano, in ordine di importanza decrescente: le centrali termoelettriche e gli impianti di riscaldamento urbano (anidride solforosa), i mezzi di trasporto (ossidi d'azoto), impianti industriali vari. L'odierna concentrazione atmosferica media di tali sostanze nei cieli europei (dove per la metà vengono trasportate allo stato secco, mentre per l'altra metà sono disciolte nelle piogge) viene stimata nell'ordine di oltre dieci volte i valori medi naturali.

Per quanto riguarda gli effetti sulle foreste — e più in generale sulla vegetazione nel suo complesso — oltre a quelli diretti legati all'assorbimento delle diverse sostanze chimiche da parte delle foglie e del fusto, di cui è stata dimostrata l'influenza apportatrice di una sensibile riduzione del tasso di crescita delle piante, i danni più gravi sembrano doversi riportare preminentemente ad effetti indiretti modificanti soprattutto l'ambiente delle radici (effetti fer-

tilizzanti, perdite indotte in magnesio, potassio, calcio, eccetera) effetti tossici dovuti ad accresciute concentrazioni in alluminio e metalli pesanti, eccetera), ed in particolare determinanti una progressiva acidificazione del suolo, contro la quale, per il momento, ogni tentativo di rimedio (come, ad esempio, con trattamenti di calcinatura) si è rivelato impotente ha addirittura favorito, nelle condizioni di più accentuato squilibrio chimico, i processi di degradazione e di disseccamento degli alberi.

Di fronte alla gravità del fenomeno ed alla difficoltà di approntare una rete efficiente di rilevazione e di avvistamento onde prevenire danni alla salute pubblica ed all'ambiente umano, le principali organizzazioni internazionali e nazionali hanno già provveduto da tempo ad avviare studi e ricerche approfonditi, volti, da un lato, alla interpretazione sicura del fenomeno stesso, e dall'altro, ad una chiarificazione esauriente dei meccanismi chimico-fisici che ne stanno alla base.

Sono stati, quindi, costituiti gruppi di lavoro di esperti in ambito ONU-ECE, (Commissione economica europea), OCSE, (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), Comunità europea; è stata poi adottata la convenzione di Ginevra sull'inquinamento transfrontaliero del 1979 (già ratificata con la legge 27 aprile 1982, n. 289).

È stata inoltre presentata dalla Commissione CEE al Consiglio, nel luglio 1983, una proposta di regolamento per un'azione comunitaria destinata ad incrementare la protezione della foresta nella comunità contro gli incendi e le piogge acide.

Nell'ambito di tali iniziative, questo Ministero, in collaborazione con quello della sanità, segue da tempo, presso le suddette organizzazioni, le attività relative ai rapporti tra piogge acide e foreste, con particolare riferimento agli studi condotti dalle Comunità europee e dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite, finalizzati principalmente, per il momento, ad acquisire una più puntuale conoscenza delle fenomenologie in atto ed a realizzare una più adeguata rete di controllo delle fonti di

inquinamento e della circolazione delle emissioni.

Il Ministero della sanità, cui spetta la competenza primaria del controllo delle emissioni, ha proposto la utilizzazione delle strutture del corpo forestale dello Stato per il prelievo di campioni di precipitazioni atmosferiche e di aria, collocate opportunamente in alcune zone, ai fini di una valutazione della circolazione delle emissioni e degli effetti delle piogge acide su aree forestali di particolare rilievo.

Nel frattempo, questo Ministero ha provveduto a diramare, in data 6 dicembre 1983, due circolari informative sul fenomeno: la prima, indirizzata agli assessori all'agricoltura e foreste delle Regioni a statuto ordinario ed ai presidenti delle giunte delle Regioni a statuto speciale e delle provincie autonome; la seconda, a tutta la struttura periferica del corpo forestale dello Stato.

Le autorità locali sono state quindi sollecitate ad avviare una proficua collaborazione, al fine di sostenere la realizzazione di future iniziative, anche attraverso — tra l'altro — un sistematico scambio di notizie sull'eventuale manifestarsi di fenomeni di deperimento degli alberi e delle foreste.

Intanto, in collaborazione con il Ministero della sanità, è all'esame la predisposizione — in esecuzione della menzionata convenzione di Ginevra ed in vista dello specifico regolamento comunitario — di una prima rete di sorveglianza, costituita da stazioni di rilevamento, che, orientativamente, dovrebbero essere collocate in varie località dell'Appennino meridionale, centrale e settentrionale, nelle Alpi occidentali, centrali e orientali, nonché in alcune località delle maggiori isole, ubicate all'interno di aree del demanio forestale statale o regionale.

Per quanto riguarda, infine, i rimedi suggeriti dall'interrogante per giungere ad una graduale riduzione delle emissioni alla fonte, il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato ha fatto presente che la riduzione della quantità di piombo nella benzina è stata già effettuata, a partire dal 1° luglio 1981 ed in allineamento a specifica normativa CEE, da un tenore

massimo di 0,634 grammi/litro di benzina ad un tenore di 0,40 grammi/litro.

In realtà, la direttiva CEE del 29 giugno 1978, n. 611, stabilisce che il tenore massimo del piombo nella benzina può variare entro i limiti di una forcella, il cui valore superiore è pari a 0,40 grammi di piombo ed il cui valore inferiore, che può essere facoltativamente adoperato dai singoli Stati membri, è pari a 0,15 grammi/litro.

Ciò significa che, nel fissare il tetto massimo del contenuto di piombo nella benzina, uno Stato membro della comunità può scegliere un valore compreso tra 0,14 e 0,40 grammi/litro e tra 0 e 0,15 grammi/litro.

La completa eliminazione del piombo nelle benzine comporterà anche una serie di problemi tecnici: maggiori consumi di raffinazione, maggiori consumi specifici delle autovetture, necessità di attrezzare la rete distributiva con apposite colonnine e serbatoi, per poter far fronte ad un periodo di transizione, molto lungo, durante il quale si possa distribuire, contemporaneamente, benzina con e senza piombo.

Inoltre, nei gas di scarico dei veicoli a motore sono presenti ossido di azoto e composti a base di fosforo e zinco, i quali, assieme al piombo, concorrerebbero al formarsi delle piogge acide.

L'eliminazione di tali emissioni inquinanti può essere raggiunta, al pari di quanto già avvenuto negli USA, attraverso la installazione di speciali filtri catalitici negli scarichi dei veicoli a motore. Tali catalizzatori, però, funzionano solo in presenza di benzina senza piombo.

Per quanto riguarda le iniziative che si stanno assumendo in sede CEE allo scopo di giungere alla produzione di benzina chiara ed alla filtrazione catalitica dei gas di scarico in tutta l'area comunitaria, si sa che la CEE ha dato incarico al gruppo ERGA (Emission regulation global approach) di valutare la problematica in questione al fine di fornire al Consiglio dei ministri ambiente, entro il primo trimestre del 1984 quegli elementi di giudizio che potranno essere alla base di una successiva eventuale revisione dell'attuale normativa in materia.

In ambito CEE la tendenza generale è quella di giungere ad una graduale elimina-

zione del piombo nelle benzine, anticipata, poi, nella decisione del governo della Repubblica federale di Germania di consentire, a partire dal 1° gennaio 1986, l'immatricolazione delle sole autovetture in grado di essere alimentate con carburanti privi di piombo.

In pratica, tale tendenza di giungere ad una benzina cosiddetta chiara, cioè non additivata di piombo, porta con sé la necessità di effettuare massicci investimenti, specie per quanto riguarda gli impianti di raffinazione italiani, che coprono il 95 per cento del mercato con produzione di benzina super, da additivare con piombo per elevare il numero di ottani fino al 97, onde poter alimentare i nostri motori compressi delle auto italiane, e solo il 5 per cento del mercato con benzina normale, la quale ha bisogno di minor additivazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BIRARDI, CHERCHI e MACCIOTTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che a circa 60 lavoratori della Metallotecnica (Cagliari) è stato interrotto, da circa un anno, il trattamento di Cassa integrazione guadagni (ex 675/77) —:

se risponde al vero che l'interruzione del trattamento sia da attribuire al fatto che, in qualche ufficio, sarebbe stata smarrita l'istanza presentata dall'Azienda per il rinnovo del trattamento di Cassa integrazione guadagni;

quali azioni intenda compiere perché, nei tempi più stretti, venga ripristinato il trattamento e vengano corrisposte le competenze maturate dalla data di interruzione dello stesso trattamento. (4-02809)

RISPOSTA. — Sono stati emanati decreti ministeriali di pagamento della cassa integrazione fino alla data del 16 febbraio 1984.

Si precisa, inoltre, che il carteggio in argomento non è mai stato smarrito e che sa-

ranno corrisposte, quanto prima, ai lavoratori interessati le competenze già maturate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerose le proposte di legge per modificare la legge 20 maggio 1982, n. 270, al fine di correggere errori ed ingiustizie nei confronti del personale precario della scuola;

la Corte costituzionale ha all'esame i quesiti proposti dai TAR circa l'incostituzionalità dei numerosi articoli della citata legge;

a partire dal settembre 1984 i posti disponibili per le immissioni in ruolo verranno occupati nella scuola media dai vincitori del concorso ordierno;

se intendono, tramite decreto, accantonare i posti necessari per l'immissione in ruolo del personale interessato, onde evitare il nascere di un gigantesco contenzioso giuridico-amministrativo con un conseguente disservizio scolastico. (4-01692)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo dei docenti precari, l'Amministrazione non può disattendere le precise disposizioni contenute nella legge 20 maggio 1982, n. 270 la quale, com'è noto, ha determinato i criteri e le modalità da seguire per la sistemazione del personale in possesso dei requisiti dalla legge stessa individuati.*

Di conseguenza, eventuali iniziative, a favore di coloro che sono risultati sforniti dei suddetti requisiti, non possono essere realizzate in via amministrativa.

Allo stato attuale, pertanto — ed in attesa degli ulteriori sviluppi alla questione di presunta incostituzionalità cui ha fatto rife-

rimento l'interrogante — iniziative del genere non potranno che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALONACI, PALOPOLI, BELARDI MERLO, BONCOMPAGNI, DI GIOVANNI, PASTORE E TAGLIABUE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

diverse malattie infettive e parassitarie trasmesse dagli animali — quali, in primo luogo, l'echinococcosi, la brucellosi e la leptospirosi — sottopongono gli operatori agricoli e, in particolare, gli allevatori di ovi-caprini ad un rischio continuo per la propria salute;

a differenza di quanto accade in quasi tutti gli altri Paesi della CEE, in Italia tali malattie non sono riconosciute come professionali;

viene così a mancare una tutela socio-previdenziale dei nostri operatori zootecnici, nei confronti dei quali si è instaurato una palese e inammissibile discriminazione;

quasi tre anni fa una commissione nazionale per lo studio delle zoonosi, comprendente anche rappresentanti del Ministero del lavoro, sottolineò la insufficiente tutela assicurativa delle suddette malattie, lo scarso numero delle affezioni ammesse ad indennizzo e richiese la loro inclusione nella tabella delle malattie professionali protette —:

1) quali iniziative siano state assunte o si intende assumere per dare attuazione alle indicazioni della citata commissione, da tanto tempo sostenute dalle associazioni di categoria dei lavoratori interessati;

2) come intendano intervenire, d'intesa con le regioni, per sviluppare l'opera di prevenzione e per rafforzare la lotta — necessaria anche al fine di tutelare la salute dei consumatori — per debellare le malattie dell'ambiente ovi-caprino;

3) cosa intendano fare per superare anche in Italia, il regime della «lista chiusa» delle malattie professionali e giungere alla istituzione della «lista aperta», comprendente le più rilevanti zoonosi, così come la CEE aveva raccomandato din dal 1962. (4-01677)

RISPOSTA. — *L'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali rientra nell'ambito del sistema dell'assicurazione contro gli infortuni, anche se si caratterizza rispetto a tale sistema, innanzitutto perché opera a condizione che sussista l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e, in secondo luogo, perché è disciplinata, generalmente, salvo talune disposizioni speciali, dalla medesima normativa vigente per l'assicurazione infortuni.*

Ciò premesso, sono considerate malattie professionali, agli effetti assicurativi, le tecnopatie tassativamente elencate dalla legge che siano contratte nell'esercizio ed a causa di talune lavorazioni indicate nella specifica tabella, sempreché per tali lavorazioni sussista l'obbligo della tutela contro gli infortuni sul lavoro.

Inoltre, poiché nella legislazione italiana la lista delle malattie professionali, a differenza di quella predisposta in altri paesi, ha sempre escluso qualsiasi microbo o biologico tradizionale ad eccezione di quello legato all'anchilostomiasi, un lavoratore che contragga una malattia infettiva o parassitaria può beneficiare della tutela privilegiata a titolo di infortunio sul lavoro.

Questo criterio presenta un duplice vantaggio in quanto, in linea con il principio di giustizia sociale richiamato dall'interrogazione stessa realizza nell'ambito dei rischi biologici un sistema di protezione globale, evitando le carenze e le discriminazioni proprie di ogni sistema tabellare e consente di valutare caso per caso l'origine lavorativa o meno della malattia.

In fatti, l'inserimento della brucellosi (o di altre zoonosi) nella lista delle malattie professionali limitatamente ad alcune categorie di lavoratori, oltre a creare discriminazioni sia con altre malattie infettive e parassitarie sia nei confronti delle categorie

professionali escluse, porterebbe ad applicare il principio della presunzione di origine, per cui tutte le brucellosi di quei particolari prestatori d'opera diverrebbero di fatto e indipendentemente dall'evento che le ha provocate, altrettante tecnopatie oggetto di tutela.

Tuttavia, poiché è sempre più avvertita la necessità di una verifica della normativa vigente, che interpreti l'esigenza di ampliare il campo di applicazione delle malattie professionali, è stato predisposto uno schema di disegno di legge di delega al Governo, attualmente all'esame delle amministrazioni interessate, per una generale revisione dell'attuale normativa infortunistica, nell'ambito della quale potrà avere soluzione anche il problema evidenziato dell'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà liquidata la pensione definitiva alla signora Sportelli Dina, vedova Sbaragli, nata l'8 marzo 1925 a Castelnuovo Berardenga (Siena) e residente a Siena, via del Colle, 78.

L'interessata riceve attualmente un acconto in relazione al certificato d'iscrizione n. 6881615 per pensione degli enti locali a decorrere dal 1° novembre 1981.

Il tempo già trascorso da tale rilascio e le particolari condizioni della Sportelli sollecitano la succitata liquidazione definitiva.

(4-01811)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione ha da tempo predisposto il provvedimento di pensione della signora Dina Sportelli che ammonta ad annue lorde lire 3 milioni 263 mila a decorrere dal 1° novembre 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso dal 13 aprile 1957 al 31 ottobre 1981, alle dipendenze degli Spedali riuniti*

di Santa Maria della Scala in Siena, ora unità sanitaria locale n. 30 di Siena.

Per l'ulteriore iter relativo al conferimento e quindi al pagamento della pensione, quest'Amministrazione è in attesa di conoscere l'ente presso il quale la signora Sportelli ha contratto cessione del quinto dello stipendio. Tale notizia è stata richiesta alla USL n. 30 di Siena, con note del 30 ottobre 1982 e 4 aprile 1984, nn. 473344, entrambe inviate per conoscenza all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TABARINI.

CASINI CARLO, PORTATADINO, ARMELLIN, BROCCA, CASATI, GARAVAGLIA e FRANCHI ROBERTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che da notizie di stampa risulta che il defunto Arcivescovo di Bologna, monsignor Manfredini, sarebbe stato denunciato da un preside di quella città (presumibilmente per turbativa di pubblico servizio) avendo egli organizzato un pellegrinaggio di studenti al santuario di San Luca in giorno feriale, previo pubblico invito al consenso ed alla giustificazione scritta dei genitori per l'assenza scolastica —:

1) quali siano i termini esatti dell'episodio ed il suo esito;

2) quale sia il giudizio del Ministro della pubblica istruzione, con particolare riferimento ai rapporti scuola-famiglia;

3) quale sia invece il giudizio del Ministro della pubblica istruzione sui numerosi episodi in cui assenze collettive dalla scuola vengono promosse e realizzate per i motivi più vari (assemblee, manifestazioni politiche ecc.) senza che alcuno si curi di garantire il previo consenso dei genitori.

(4-01992)

RISPOSTA. — Nei primissimi giorni del mese di ottobre 1983 monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per la scuola e la cultura, incaricato dall'arcivescovo di Bolo-

gna, ha riferito al competente provveditore agli studi l'intendimento della curia di quella città di organizzare un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, per il giorno 18 ottobre 1983, rivolto anche ai giovani della scuola secondaria, ai quali il prelado intendeva indirizzare uno speciale messaggio.

Il provveditore agli studi considerando che i presidi, nell'adempimento dei compiti previsti dalla lettera 1 articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, avrebbero saputo e potuto valutare le giustificabilità o meno delle assenze, ha ritenuto di prendere esclusivamente e verbalmente atto dell'evento.

Alla data stabilita ha avuto luogo il pellegrinaggio in questione al quale hanno partecipato numerosi studenti e genitori ed anche alcuni docenti che, in quella giornata, avevano il proprio giorno di libertà da impegni scolastici.

Il servizio scolastico è stato in ogni caso garantito nella totalità delle classi e degli istituti della provincia, né si è verificata alcuna assenza di personale docente e non docente che non fosse giustificata da motivi di salute.

A pellegrinaggio avvenuto il preside dell'Istituto magistrale Laura Bassi ha ritenuto di interessare la Procura della repubblica, al fine di verificare se, nella circostanza in questione, potessero ravvisarsi gli estremi del reato di interruzione di pubblico servizio.

A seguito di detta segnalazione, la pretura ha incaricato l'arma dei carabinieri per una indagine sul fatto; indagine che si è concretizzata con la richiesta a tutti i capi d'istituto delle scuole secondarie di secondo grado di notizie sul numero degli studenti assenti e sulla giustificabilità o meno di tali assenze.

La polemica sulla vicenda, allo stato attuale, è da ritenersi superata, salvo le eventuali ulteriori determinazioni che il pretore volesse adottare sulla base degli accertamenti effettuati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato l'ordinanza ministeriale 22 luglio 1983 avente per oggetti la regolamentazione delle scuole medie a tempo prolungato a partire dall'anno scolastico 1984-85.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sia stato valutato i risultati, spesso non soddisfacenti, delle esperienze di scuola a tempo pieno e soprattutto se siano stati valutati i notevoli aggravii di spesa che potrebbero derivare allo Stato qualora vi sia una richiesta ampia da parte dei genitori così come è previsto dall'ordinanza stessa. (4-00668)

RISPOSTA. — *Il cosiddetto tempo prolungato, nelle scuole medie, è stato previsto in applicazione dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1977, n. 517, allo scopo di riordinare le già esistenti attività di doposcuola alla luce della normativa introdotta dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Pertanto, i criteri cui si è ispirata l'ordinanza ministeriale, che ha disciplinato l'iniziativa, non si discostano da quelli indicati nella citata normativa, a proposito delle scuole medie integrate a tempo pieno, e che consistono nell'affidare al medesimo docente sia le ore di insegnamento curricolare, sia quelle per le attività integrative e di sostegno.

Viene, in tal modo, rimossa la ragione principale della crisi del doposcuola, rappresentata dal carattere di sovrastruttura, che tale istituzione ha assunto per il fatto di essere affidata, nella maggior parte dei casi, a docenti diversi da quelli impiegati per lo svolgimento dei normali programmi di studio.

Quanto alla valutazione dei risultati delle esperienze sinora compiute, può ben dirsi che esse — al di là della loro produttività in termini educativi e didattici certamente molto diversificata nelle varietà delle situazioni — hanno messo in moto un processo innovativo sia sul piano della programmazione educativa e didattica, sia su quello della socializzazione, che ha indubbiamente

giocato ai fini dell'approfondimento delle cause di crisi nel funzionamento del doposcuola.

Dai testi normativi sul tempo prolungato risulta, altresì, pienamente valorizzata la funzione docente, ove si consideri che ai collegi dei docenti vengono rimesse sia la determinazione degli spazi orari da offrire agli alunni (da 36 a 40 ore), sia le modalità di utilizzazione di detti spazi con tutta la gamma delle attività educative e didattiche.

Alla famiglia, poi, viene correttamente lasciata libertà di scelta fra il tempo normale ed il tempo prolungato, in omaggio ai principi di compartecipazione nelle scelte educative che sono, com'è noto, costituzionalmente garantiti.

È da escludere, infine, che l'iniziativa possa comportare costi aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, tenuto conto che la relativa spesa dovrà essere, in ogni caso, contenuta nei rigorosi limiti stabiliti dallo stesso legislatore (articolo 16 sesto comma legge n. 270 del 1982) e recepiti nell'articolo 3 dell'ordinanza applicativa del 22 luglio 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali rimedi abbia allo studio per attenuare il grave disagio in cui si trovano ad operare i collegi dei docenti della scuola media dell'obbligo a proposito dell'istituzione di classi a tempo prolungato per l'anno scolastico 1984-85.

In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro intenda offrire maggiori chiarimenti circa la durata di questa esperienza e sull'effettivo ruolo affidato al collegio dei docenti in tema di programmazione didattica, visto che l'introduzione o meno del tempo prolungato è subordinata unicamente alla domanda dei genitori e alle valutazioni del Ministero attraverso gli uffici scolastici provinciali.

Si chiede infine di conoscere se da parte del ministro siano state attentamente valutate tutte le legittime proteste che dal

mondo della scuola si sono levate contro questa esperienza che finisce col deprimere ulteriormente la professionalità all'interno della scuola, e col sacrificare la libertà di insegnamento e la dignità della funzione docente. (4-02186)

RISPOSTA. — Il cosiddetto tempo prolungato verrà a sostituire, con effetto dall'anno scolastico 1984-85, le attività del doposcuola già esistenti presso molte scuole medie. Non si ritiene che la nuova iniziativa possa arrecare disagio ai colleghi dei docenti, tenuto conto che per la sua attuazione sono state poste condizioni ben precise, tra le quali la disponibilità complessiva dell'organico degli insegnanti.

Nel confermare, per altro, le considerazioni espresse all'interrogante in sede di riscontro all'analoga interrogazione n. 4-00668, si osserva che l'introduzione del tempo prolungato comporterà indubbiamente una piena valorizzazione della professionalità degli insegnanti, infatti, in conformità di quanto precisato con l'ordinamento ministeriale del 22 luglio 1983, al collegio dei docenti vengono rimesse sia la determinazione degli spazi orari da mettere a disposizione degli alunni (da 36 a 40 ore), sia le modalità di utilizzazione di tali spazi con la relativa programmazione didattica ed educativa.

Premesso, infine, che il nuovo istituto, in quanto diretto a superare il dualismo tra scuola del mattino ed attività pomeridiane era largamente atteso dal mondo della scuola, si fa presente che l'Amministrazione non mancherà, a tempo debito, di valutare, sotto i diversi aspetti, i risultati dell'iniziativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CATAGNETTI. — Al ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per correggere l'attuale sistema di creazione

della contribuzione volontaria per quote associative a favore di organizzazioni sindacali di categoria effettuate direttamente dall'INAIL.

In alcuni casi questi contributi sono trattenuti senza delega e senza esplicita conoscenza da parte dell'azienda artigiana che è indotta a pensare che si tratti di versamenti obbligatori visto che sono effettuati attraverso la cartella INAIL.

L'interrogante ritiene che, fatto salvo il ruolo meritorio che le organizzazioni di categoria svolgono nel settore artigiano, si debba salvaguardare il diritto della singola azienda ad avere più chiara informazione e non vedersi effettuare trattenute per quote associative che non ha sottoscritto e che non intende sottoscrivere. (4-02606)

RISPOSTA. — Con la legge 4 giugno 1973, n. 311, l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) è stato autorizzato, unitamente ad altri enti previdenziali, ad assumere, su richiesta delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale, il servizio di esazione sia dei contributi dovuti dagli iscritti alle organizzazioni stesse, sia di quelli stabiliti dai contratti di lavoro per assistenza contrattuale. La citata legge, nel regolare una materia prima riservata all'accordo privato fra istituti e singole associazioni, ha anche stabilito garanzie e condizioni per le parti contraenti.

I rapporti in questione sono disciplinati da apposite convenzioni, sottoposte alla preventiva autorizzazione del Ministero, nelle quali è indicato che il servizio di riscossione non deve essere pregiudizievole per il corrente adempimento dei compiti degli enti, che sono rimborsate le spese per l'espletamento del servizio stesso e che gli enti medesimi sono sollevati da qualsiasi responsabilità verso terzi derivante dall'applicazione delle convenzioni stesse. In esse, infatti, è espressamente riportato che l'organizzazione sindacale contrarante consegnerà all'INAIL — assumendo ogni responsabilità — gli elenchi delle aziende interessate al versamento dei contributi e si ribadisce poi che l'organizzazione sindacale contrarante

dichiara che l'INAIL è sollevato da ogni qualsiasi responsabilità verso terzi derivanti dall'applicazione della presente convenzione.

L'istituto, pertanto, rimane estraneo ad ogni controversia riguardante l'applicazione dei contributi e non è tenuto ad eseguire l'accertamento delle ditte obbligate al versamento dei contributi stessi.

Comunque, nel caso sorgano contestazioni circa l'obbligo contributivo, l'esazione dei contributi viene sospesa fino a quando la vertenza non sia stata chiarita mediante contratti diretti fra le ditte interessate e le associazioni alle quali le stesse aderiscono.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CASTAGNETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il collegamento ferroviario diretto fra Brescia e Roma è attualmente limitato ad una sola carrozza in partenza da Brescia alle 23,20;

fra Bergamo e Roma non esiste alcun collegamento diretto;

analoga carenza si riscontra per il ritorno nei collegamenti fra Roma, Brescia e Bergamo;

la linea ferroviaria Brescia-Cremona è stata finalmente elettrificata —

se non intenda istituire una coppia di treni giornalieri fra Brescia, Bergamo Roma e viceversa via Cremona, Livorno e Civitavecchia in modo da rendere più agevoli le comunicazioni con la capitale e con lo scalo di Civitavecchia per l'imbarco per la Sardegna. (4-02991)

RISPOSTA. — L'attuale disponibilità di personale e di mezzi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non consente l'istituzione di nuovi servizi. Tuttavia, in futuro, se la situazione delle risorse dovesse mutare e,

soprattutto, in presenza di correnti di traffico di rilevante entità, l'Azienda delle ferrovie dello Stato potrebbe riesaminare quanto proposto nell'interrogazione.

Comunque, non vanno trascurate alcune considerazioni che inducono a ritenere, fin da ora, che l'utenza continuerebbe a dare la preferenza alle relazioni attualmente esistenti.

Infatti, l'itinerario proposto prevede l'utilizzazione, per oltre un terzo del percorso, di linee a semplice binario le quali, benchè potenziate, consentono un tempo di percorrenza di circa nove ore, alle quali vanno aggiunti, per le linee a semplice binario, ulteriori rallentamenti per incroci.

Invece, gli attuali tempi di percorrenza da Bergamo a Roma, con trasbordo a Milano, ammontano a circa sette ore e mezzo. Per altro si ritiene opportuno evidenziare che Civitavecchia (Roma) è facilmente raggiungibile da Roma con numerosi treni e in appena un'ora di viaggio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

CERQUETTI, FAGNI E ZANINI. Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che il Ministro della difesa, rispondendo ad una interrogazione, ha affermato che il nuovo regolamento di disciplina militare è fermo presso codensto Ministero per l'acquisizione di uno dei pareri necessari — se intende accelerare la formulazione di detto parere. (4-03104)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento sulla disciplina militare è stato diramato dal Ministero della difesa, nel testo definitivo, in data 7 febbraio 1984; in merito questo Ministero ha comunicato la propria adesione con telegramma del 2 marzo 1984.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI

CIANCIO, DI GIOVANNI, CIAFARDINI, IOVANNITTI E SANDIROCCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

— Per sapere — premesso che:

con il passaggio dello stabilimento FUS.AC. SpA di Chieti Scalo dal gruppo CIR al gruppo Brioschi, facente capo a Cabassi, i 180 lavoratori di tale azienda sono dall'agosto 1982 in cassa integrazione guadagni a zero ore, a seguito di decisione unilaterale della direzione aziendale (non ritirata neppure dopo sentenza del pretore che condannava l'azienda alla reintegrazione immediata in fabbrica dei lavoratori) e sono risultati finora del tutto vani i ripetuti tentativi della FLM e delle stesse istituzioni (comune di Chieti, regione Abruzzo) di discutere con la proprietà la rimessa in produzione e le stesse prospettive dell'azienda, oltre che il pagamento delle spettanze dei lavoratori (tredicesima del 1982, premio ferie del 1983, anticipo della cassa integrazione guadagni dal mese di febbraio 1983), per il rifiuto della proprietà anche soltanto di incontrarsi con i lavoratori e la FLM e per l'atteggiamento della direzione aziendale, sempre arrogante ed elusivo degli impegni assunti con la controparte;

in conseguenza di tale inqualificabile comportamento, è rimasto allo stato di intenzioni il piano di ristrutturazione e parziale riconversione produttiva della azienda, concordato dai lavoratori con la precedente proprietà e rivolto a ridare competitività all'azienda;

il rifiuto della proprietà a discutere delle prospettive dell'azienda appare tanto più grave se si considera che la FUS. AC., che produce valvole oleodinamiche e getti meccanici, risulta, dal punto di vista tecnologico, tra le più avanzate del settore e quindi in grado di superare rapidamente una situazione di crisi, derivante esclusivamente dalla estraneità e dal disinteresse della proprietà all'attività industriale —

se, in relazione a tutto ciò, non ritiene opportuno farsi promotore in tempi brevi di un incontro tra le parti presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di discutere con la proprietà sia le questioni salariali in sospeso sia, soprattutto, le prospettive dell'azienda, anche

in considerazione del fatto che l'eventuale definitivo smantellamento dalla FUS.AC., oltre ad essere grave in sé, trattandosi di azienda sana per le sue caratteristiche produttive e tecnologiche, si aggiungerebbe alle tante fabbriche già colpite dalla crisi nella vallata del Pescara.

Per sapere, inoltre — considerato che pur in presenza di parere favorevole del CIPI, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ancora provvede, nonostante ripetute promesse, alla firma del decreto per il pagamento diretto da parte dell'INPS della cassa integrazione guadagni relativa al semestre febbraio-luglio 1983 e che ciò ha creato una situazione di gravissimo disagio per i 180 lavoratori interessati — se non intende procedere con la massima rapidità alla firma del decreto di cui sopra. (4-00799)

RISPOSTA. — Con decreto dell'ottobre 1983 è stata concessa la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale, a favore delle maestanze, fino al 29 gennaio 1984.

È attualmente in corso di avanzata fase istruttoria, la richiesta di un'ulteriore proroga a 24 mesi del predetto trattamento integrativo.

La possibilità di incontri per esaminare la situazione e trovare possibili soluzioni è stata vanificata dalla mancata partecipazione della proprietà, più volte sollecitata anche da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CODRIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

quali siano le responsabilità in relazione al caso di irregolarità nella vendita di bestiame rubato e collocato in gare d'appalto organizzate dal centro raccolta dell'esercito a Caltanissetta;

quali iniziative il Governo intenda assumere, visti gli stretti legami che intercorrevano tra rappresentanti dell'esercito e noti esponenti mafiosi dell'isola.

(4-01584)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale dei dati e dei fatti non è dato intravedere ipotesi di responsabilità che trascendano le singole persone coinvolte nella vicenda.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLOMBINI E POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che:

l'azione repressiva del traffico di droga, particolarmente in questi ultimi tempi, porta a sequestrare ingenti quantitativi di droga (nella sola giornata dell'8 febbraio, con l'arresto dell'industriale delle nocchie di Soriano del Cimino, sono stati sequestrati 5 chilogrammi di eroina purissima e, seconda quanto affermato nella conferenza stampa del Ministro dell'interno del 6 febbraio scorso, ben 5.461 chilogrammi sono stati sequestrati nel periodo dal 1977 al 1980);

in diversi dibattiti pubblici, ultimamente a Villanova di Guidonia, nella zona di Tivoli (Roma) (dove secondo le dichiarazioni del procuratore generale Sesti passa il 40 per cento del traffico di droga per la capitale) e dalle stesse madri di Primavalle che coraggiosamente lottano, insieme al commissario di polizia, contro lo spaccio della droga viene la richiesta di conoscere dove vanno a finire i quantitativi di droga sequestrati;

consapevoli che la droga sequestrata, costituendo corpo di reato a causa di giustizia, deve essere custodita fino alla conclusione del procedimento penale e considerato che molti procedimenti nel frattempo si sono, comunque, conclusi—:

1) quali sono le misure adottate, data la particolare natura e pericolosità della

droga, per la sua custodia e per la verifica periodica della custodia stessa;

2) le procedure e i controlli previsti ed attuati, a procedimento penale concluso, per la sua distruzione. (4-02644)

RISPOSTA. — *La custodia, l'utilizzazione e la distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope sottratte al traffico illecito sono disciplinate dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685. Tutti i quantitativi di droga sequestrati ai sensi degli articoli 71, 72 e 80 sono inviati al tribunale competente, ove restano custoditi, a disposizione dell'autorità giudiziaria.*

Allorchè la sentenza di condanna a carico di coloro che ne erano stati trovati in possesso diventa irrevocabile, il tribunale ordina la confisca della sostanza, che viene messa a disposizione del Ministero della sanità. Identica è la procedura nei casi in cui la competenza a emanare l'atto di confisca è demandata direttamente a detta Dicastero, ai sensi degli articoli 80 e 80-bis.

Presso il Ministero della sanità è istituita, a norma dell'articolo 23, la commissione per l'accertamento e la destinazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope confiscate. Tale organismo, dopo aver effettuato, se necessario, l'analisi delle sostanze medesime e aver sentito, per i casi di particolare importanza, il comitato tecnico interministeriale previsto dall'articolo 8, dispone che vengano utilizzate secondo le modalità previste dall'articolo 24 o che vengano distrutte.

Presso il Ministero della sanità la droga viene custodita in camere blindate munite di sistema di allarme e viene poi distrutta mediante incenerimento, alla presenza di componenti della commissione suddetta. Di ogni operazione effettuata viene redatto verbale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se

siano in corso indagini amministrative sull'operato del sindaco di Anzio (Roma) dottor Marigliani;

se siano adottate a tutt'oggi sanzioni amministrative nei confronti dello stesso;

se risulti loro che siano in corso procedimenti penali a carico dello stesso ed eventualmente quali. (4-01440)

RISPOSTA. — A seguito di esposto di un revisore dei conti del comune di Anzio, la Procura generale della Corte dei conti ha avviato un'indagine, tramite la prefettura di Roma, per l'eventuale esercizio della azione di responsabilità nei confronti degli amministratori di quel comune. tra gli inquisiti è compreso il sindaco. Nei riguardi di quest'ultimo non sono stati adottati provvedimenti sanzionatori di carattere amministrativo di competenza governativa, quali la sospensione e la rimozione, non ricorrendone i presupposti. Detti provvedimenti, previsti dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, possono essere infatti applicati soltanto allorchè sussistano gravi motivi di ordine pubblico o reiterate violazioni di obblighi imposti dalla legge.

Per altro, la sospensione ope legis, prevista dall'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, come modificato dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, opera esclusivamente in presenza di una sentenza di condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi, per alcuni specifici reati connessi alla carica rivestita, o non inferiore a un anno per qualsiasi altro delitto non colposo.

A carico dello stesso sindaco pendono presso la pretura di Anzio i seguenti procedimenti penali:

— per violazione della legge 10 maggio 1976, n. 319 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, per cui è in corso l'emissione del decreto di citazione a giudizio;

— per violazione di norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Condannato con decreto penale, il sindaco ha proposto opposizione per cui è in corso l'emissione del decreto di citazione a giudizio.

— per il reato di cui agli articoli 110, 323 del codice penale (concorso in abuso generico d'ufficio). Il procedimento è in fase istruttoria.

Presso il tribunale di Velletri (Roma) pende, inoltre, un procedimento per interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale). La fase istruttoria è terminata con la richiesta di rinvio a giudizio.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali siano i tempi per l'approvazione da parte del CIPE del piano di metanizzazione, riguardante la «seconda fase» di realizzazione del metanodotto, il suo maggiore innervamento e la individuazione dei comuni interessati e quali siano i motivi del ritardo della delibera. (4-02468)

RISPOSTA. — Nel compilare il programma per la realizzazione della seconda fase del piano di metanizzazione, sono sorti notevoli problemi, sia per le difficoltà manifestatesi in molte zone per il proseguimento della prima fase nei tempi previsti, sia per la richiesta di moltissimi comuni di essere inclusi nel piano di metanizzazione.

Questo Ministero, d'intesa con gli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con gli altri organi competenti, sulla base di criteri approvati dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, ha definito un programma che prevede la metanizzazione di altri 400 comuni, sia singolarmente sia in consorzio.

Sulla scorta di tale programma sono stati richiesti da questa Amministrazione i previsti pareri dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) della CISPEL (Associazione italiana servizi pubblici enti locali), e del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali; e pertanto si ritiene che, appena espletato l'iter amministrativo del piano, sarà possibile sottoporre al CIPE lo schema definitivo del programma, per la necessaria approvazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DANINI, MOTETTA, ZOLLA E GIOANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare alle Officine meccaniche e Fondiarie S. Andrea di Novara, ove l'azienda, in dispregio degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, ha avviato la procedura di 92 licenziamenti dal giorno 30 gennaio 1984.

Gli interroganti chiedono in particolare se non ritenga opportuno un intervento immediato per convocare le parti al fine di far recedere l'azienda dai suoi propositi e dare una composizione positiva alla vertenza in corso. (4-02852)

RISPOSTA. — *Il 7 marzo 1984, presso il Ministero sono stati convocati i rappresentanti sia aziendali sia dei lavoratori della società per azioni Sant'Andrea e con verbale di accordo, in pari data, è stata congiuntamente decisa la revoca della procedura di licenziamento ed il ricorso alla (CIGS) cassa integrazione guadagni straordinari per 88 dipendenti sospesi a zero ore a partire dal 12 marzo 1984.*

È stato inoltre previsto un incontro di verifica tra le parti, presso il Ministero, a sei mesi dall'intervento della CIGS anche al fine di valutare l'opportunità che l'azienda riassorba il personale sospeso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già presentato una interrogazione in merito — se è possibile dare sollecito corso alla pratica inviata a Roma dall'ufficio provinciale del lavoro di Bari inerente al personale licenziato dall'azienda FAR ex TITENO di Bari. Trattata di domanda di disoccupazione e trattamento speciale.

L'ufficio provinciale del lavoro di Bari ha inviato la pratica a Roma, per proroga

a 9 mesi, protocollo n. 7915, e per proroga a 12 e 15 mesi con nota del 16 dicembre 1982, protocollo n. 10876.

L'attesa ed il bisogno degli interessati postula una sollecita definizione della pratica. (4-00605)

RISPOSTA. — *I decreti ministeriali con i quali viene riconosciuto il trattamento di disoccupazione speciale al personale licenziato dalla società FAR ex TITENO di Bari sono stati emanati nel mese di febbraio 1984 e in data 6 marzo 1984 sono stati trasmessi alla sede INPS di Bari, per la erogazione agli interessati delle prestazioni spettanti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la proposta di reversibilità di pensione richiesta a favore di Botti Renata, nata a Milano il 13 maggio 1953, ivi residente in via Val Bovona 2, orfana maggiorenne, inabile, di Botti Ubaldo, posizione n. 2/478997, deceduto il 26 marzo 1981 e titolare della pensione CPDEL iscrizione n. 6304353;

2) se è possibile dare sollecita definizione alla pratica date le condizioni economiche e sanitarie dell'avente diritto.

(4-02804)

RISPOSTA. — *Per accertare il diritto a pensione di reversibilità della signora Renata Botti, quale orfana maggiorenne inabile di Ubaldo, quest'Amministrazione è tuttora in attesa che il comune di Milano trasmetta l'apposito rapporto informativo sulle condizioni economiche della medesima richiesto con nota del 26 ottobre 1982, n. 2478997 e sollecitato il 6 aprile 1984.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione per vecchiaia del signor Barbagallo Giuseppe, nato a Como il 10 febbraio 1923, ivi residente in via S. Arialdo 9. La domanda di pensione, presentata all'INPS il 30 ottobre 1982, non è stata ancora evasa;

2) se è possibile dare sollecito corso alla pratica data l'età ed il bisogno dell'interessato. (4-03001)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato al ministero che la pratica di pensione del signor Giuseppe Barbagallo, nato il 16 febbraio 1923, è stata definita nel febbraio 1984 dalla propria sede di Como, che, per altro, in precedenza aveva già corrisposto all'interessato un acconto di lire due milioni cinquecentomila.*

Lo svolgimento della relativa pratica ha richiesto tempi non brevi, in quanto la predetta sede ha dovuto effettuare accertamenti anagrafici per stabilire l'esatta data di nascita dell'assicurato e ha dovuto accentrare a Como posizioni assicurative instaurate presso province diverse.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'evento calamitoso che ha colpito la zona di San Giovanni al Natisone, in provincia di Udine, e con essa decine di aziende tra le quali, pur essendo quell'area industriosa provata dalla crisi che oggi attanaglia l'intero mondo del lavoro e della produzione, si annoverano alcune delle più fiorenti aziende;

per conoscere se non intendono attentamente valutare la situazione, anche in collaborazione con la regione Friuli Venezia Giulia, al fine di verificare esattamente l'entità dei danni ma con essi, soprattutto, le conseguenze dei danneggiamenti non solo alle strutture, ma in ordine ai tempi e alle reali possibilità della piena risposta produttiva e, quindi, anche perché non ven-

ga a mancare all'economia del Friuli l'apporto di un'attività così feconda. (4-00945)

RISPOSTA. — *Con legge della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia del 17 gennaio 1984, n. 2, pubblicata nella stessa data sul Bollettino ufficiale n. 5, sono state stabilite le modalità di intervento in favore dei danneggiati dall'evento calamitoso di cui sopra.*

Il Ministro dell'industria del
commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se l'amministrazione finanziaria abbia colto gli aspetti grotteschi assunti dalla chiusura dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e delle dirette conseguenze della medesima anche sul piano della operatività interna collegata al trasferimento a Pordenone dopo la assunzione di due impiegati, e per sapere se la contestatissima decisione non rientri nel palese disegno di non tenere conto delle esigenze del cittadino ogni giorno di più sottoposto a malversazioni. (4-02053)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in riferimento alla precedente interrogazione presentata nel mese di dicembre 1983, se ritenga veramente che valesse la pena di eliminare, ai fini del conseguimento di un risparmio, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento per il quale si spendevano annualmente solo 7.200.000 lire per la sede, comprese le spese per la luce, il riscaldamento e la pulizia, mentre a Pordenone, nell'area destinata agli uffici e dove molti altri enti sono stati trasferiti contro la stessa volontà dei dirigenti locali, il costo proporzionale sarà almeno dieci volte superiore, ma risulterà di gradimento ai promotori dell'impresa certamente più importanti dei destinatari dei servizi dell'Ufficio soppresso che aveva dato il gettito di lire 1.026.603.450. nel 1979 e di lire 2.630.736.929 nel 1980 e rilevato ben 19.000 dichiarazioni dei redditi nello stesso 1980, con un numero di dipendenti pari a sette.

Per conoscere in quale conto il ministro abbia tenuto le sacrosante richieste locali che certamente gli sono pervenute. (4-02182)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, venne stabilita la soppressione degli uffici distrettuali indicati nella ivi allegata tabella A e venne altresì disposto che gli stessi potessero continuare ad esercitare le proprie funzioni relativamente ai rapporti tributari sorti anteriormente alla data del 1° gennaio 1974, anche posteriormente, ma non oltre il 31 dicembre 1976. Il predetto termine è stato più volte prorogato fino al 31 dicembre 1982.*

Con il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è stata stabilita una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1984, facendo salva tuttavia la facoltà del Ministero delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale, alla soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte inclusi nella già citata tabella A.

È agevole rilevare che questa norma — a differenza delle precedenti — non si è limitata a disporre una nuova proroga del termine in questione, ma ha espressamente fatta salva la facoltà del ministro delle finanze di provvedere, in dipendenza del termine prorogato, alla anticipata soppressione di alcuni uffici distrettuali nel quadro di quella graduale sistemazione territoriale degli uffici periferici finanziari che il legislatore del 1972 aveva posto come uno dei passaggi obbligati per ottenerne la piena funzionalità e che, oltretutto, è perfettamente in linea con il progetto di riforma dell'Amministrazione finanziaria finalizzato, fra l'altro, pure alle riduzioni del costo dei servizi anche attraverso opportune unificazioni di settori che oggi operano in via autonoma.

Va da sè, che nell'esercizio della predetta facoltà non si è mancato di valutare adeguatamente anche le esigenze delle popolazioni locali.

A quest'ultimo riguardo non può però sottacersi, in via generale, che la chiusura dei servizi catastali negli uffici delle imposte, la cessazione del rilascio delle certificazioni e l'eliminazione dell'istituto del concordato hanno sensibilmente ridotto le occasioni di accesso dei contribuenti presso gli uf-

fici stessi; nè va sottovalutato, in prospettiva, che, una volta completata l'attivazione dei centri di servizio, saranno questi ultimi ad avere l'effettiva gestione delle dichiarazioni dei redditi rimanendo riservata agli uffici delle imposte la sola attività accertatrice.

È pertanto in questa ottica che vanno considerati i provvedimenti ministeriali con cui è stata disposta la soppressione di alcuni uffici finanziari, tra i quali quello di San Vito al Tagliamento (Pordenone), sede di scarsa importanza dal punto di vista fiscale dove a fronte di qualche operatore di un certo rilievo fa riscontro una massa di modestissimi contribuenti.

Si soggiunge che la determinazione di soppressione dell'ufficio distrettuale in argomento è fondata oltre che sulla relativa importanza, sotto i profili industriale e commerciale della zona di competenza, anche sulla considerazione del non grave disagio a cui sarebbe andata incontro la popolazione stante la vicinanza dell'ufficio di Pordenone, già dotato di apparecchiature elettroniche terminali per tutti i servizi di liquidazione delle dichiarazioni e per le comunicazioni con il centro informativo.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DI GIOVANNI, CIAFARDINI, CIANCIO, IOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

per l'iniziativa dell'astronomo teramano, professor Vincenzo Cerulli, venne istituito nel 1980 in località Collurania di Teramo un osservatorio astronomico successivamente donato allo Stato dallo stesso fondatore a condizione che ne venissero garantiti la permanenza ed il funzionamento;

tale istituzione ha rappresentato, nei diversi decenni dalla sua attività scientifica documentata nella pubblicista specializzata, un importante strumento di studio e di ricerca;

essa costituisce un patrimonio culturale che va oltre i confini dell'Abruzzo ed è, fatta eccezione per Trieste, l'unica esistente lungo il litorale adriatico;

le notizie diffuse dalla stampa e da altri organi di informazione, confermate dal professor Mario Rigutti, direttore dell'osservatorio di Capodimonte, danno per probabile la chiusura del suddetto osservatorio o quanto meno il suo declassamento a struttura sussidiaria di altri istituti extraregionali;

tali notizie hanno allarmato l'intera comunità abruzzese ed hanno, altresì, determinato prese di posizione pubbliche della federazione unitaria (CGIL-CISL-UIL), della Camera di commercio di Teramo, degli enti locali e di tutti i partiti politici, nonché la costituzione di un «comitato per Collurania» —:

1) se i Ministri interrogati non ritengano di smentire le notizie di chiusura o di declassamento dell'osservatorio di Collurania;

2) se non ritengano, altresì, necessario un potenziamento di detto osservatorio nelle attrezzature e nella pianta organica affinché, nel naturale collegamento con l'Università de L'Aquila, possa ancora assicurare nel futuro quei contributi alla scienza, alla ricerca, alla didattica, che lo hanno reso in passato e tuttora lo rendono meritevole di unanime apprezzamento e considerazione. (4-00894)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente condotto un'ispezione presso l'osservatorio di Collurania (Teramo), allo scopo di accertare la situazione di funzionalità dell'istituzione medesima, eretta in ente morale con legge 25 giugno 1931, n. 926 e sottoposta poi alla disciplina sul riordinamento degli osservatori, di cui alla legge 8 agosto 1942, n. 1145.

Si premette, altresì, che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 6, le funzioni di direttore dell'osservatorio di Collurania

sono tuttora affidate al professore di astronomia della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Napoli, che è nel contempo direttore dell'osservatorio di Capodimonte (Napoli).

In relazione, per altro, alla più recente normativa (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163) — secondo cui i direttori in questione nominati dal Ministero della pubblica istruzione fra i professori ordinari e straordinari di discipline astronomiche — sarebbe ora possibile inserire l'osservatorio di Collurania nell'ambito dell'università degli studi dell'Aquila, assecondando l'auspicio in tal senso formulato dall'ateneo, tenuto conto che nell'ordinamento didattico della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dello stesso è stata ultimamente inclusa, tra i corsi a scelta dello studente, anche la disciplina di astronomia.

Per il conseguimento di tale obiettivo, la suddetta facoltà — cui sono stati recentemente attribuiti sette posti di professore ordinario e otto posti di professore associato — potrebbe, pertanto, destinare alla disciplina in questione un posto di professore di ruolo della prima fascia, al quale affidare successivamente, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982 e su parere del consiglio per le ricerche astronomiche (CRA), la direzione dell'osservatorio oggetto dell'interrogazione.

Quelli sopra esposti sono, al momento, gli intendimenti del Ministero per potenziare le capacità operative e di ricerca dell'osservatorio in parola, fermo restando che le soluzioni adottabili dovranno, in ogni caso, salvaguardare le finalità istituzionali dell'ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DI GIOVANNI. — Al Ministero del tesoro. — Per conoscere a che punto si trova la pratica del signor Giuseppe Moretti, nato il 14 gennaio 1934, dipendente del consorzio dell'acquedotto del Ruzzo di Tera-

mo, relativa alla ricongiunzione del periodo assicurativo che va dal gennaio 1950 al novembre 1954.

Si fa rilevare che l'INPS di Teramo ha inviato al Ministero del tesoro il modello TRC/01 BIS già da due anni e precisamente dal 22 marzo 1982. (4-03244)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Giuseppe Moretti cui è stato attribuito il n. 289491 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Teramo e la retribuzione riferita alla data della domanda del consorzio acquedotto Ruzzo di Teramo, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazioni dati che provvederà quanto prima all'eliminazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FACCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nel quadro dell'applicazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, che prevede tra l'altro la costituzione di alloggi per i ferrovieri delle ferrovie dello Stato, non è stato ancora avviato un programma concernente utile a venire incontro alle esigenze dei ferrovieri residenti in provincia di Bergamo.

Per sapere, in particolare:

se sia a conoscenza del fatto che quanto sopra lamentato può essere causato anche da non chiare vicende riguardanti l'acquisto di alloggi da parte del compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano, vicende oggetto — a quanto pare — anche di una denuncia alla procura della Repubblica di Milano;

se può confermare che, per le necessità di alloggio riguardanti il compartimento, siano stati reperiti immobili nel solo comune di Pieve Emanuela, che non

possono venire incontro alle esigenze di coloro che risiedono a Bergamo e nelle vicinanze;

se risponde a verità che, per quanto riguarda Bergamo, sia stata esaminata solo un'offerta nel Comune di Calusco d'Adda, poi messa in discussione per giustificati motivi, mentre altre soluzioni nel quartiere di Valtesse e Bergamo e nel comune di Orio al Serio hanno dato luogo ad una serie di valutazioni contrastanti, che hanno comunque portato ad un solo risultato certo: l'inesistenza di acquisizione di alloggi per i ferrovieri bergamaschi che ne hanno la necessità. (4-02389)

RISPOSTA. — Proprio allo scopo di poter disporre in tempi brevi di alloggi di servizio da destinare, nel quadro dell'applicazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, al personale operante nel nodo di Bergamo in modo da ridurre il continuo aumento di richieste di trasferimento — richieste di trasferimento motivate in massima parte dall'impossibilità di trovare nella località di lavoro alloggi a prezzi accessibili — la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano si attivò, sin dall'aprile 1981, onde procedere all'acquisto di fabbricati abitativi già pronti o in via di completamento.

Dai contatti avuti con gli imprenditori edili e relative associazioni della zona e da indagini di mercato effettuate per conoscere se fosse possibile reperire fabbricati completi già pronti o in via di costruzione, aventi le caratteristiche dell'edilizia residenziale pubblica, secondo le norme vigenti in materia, è emerso che in Bergamo e nelle località adiacenti non sussisteva la possibilità di avere offerte di edifici completi da cedere, in quanto quelli in corso di costruzione erano stati già frazionati e venduti contemporaneamente all'inizio dei relativi lavori di costruzione.

Per altro, proprio al fine di operare dette acquisizioni, presso il compartimento di Milano è stata istituita un'apposita commissione presieduta dal direttore compartimentale, con la partecipazione dei capi ufficio

lavori, impianti elettrici, personale, nonché di funzionari degli uffici stessi e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, secondo il disposto dell'articolo 14 della citata legge 12 febbraio 1981, n. 17.

In relazione, poi, a presunte non chiare vicende — fra cui anche una denuncia alla Procura della Repubblica di Milano — riguardanti l'acquisizione di alloggi da parte della direzione compartimentale in questione, si puntualizza, in primo luogo, che non risulta all'azienda che sia stata presentata alcuna denuncia.

Per quanto riguarda, in particolare, le acquisizioni di alloggi nel nodo ferroviario del bergamasco, risulta che sono state prese in esame, da parte della suddetta commissione, non una, bensì molteplici offerte, tra cui alcune avanzate dalla ditta Luigi Colleoni di Calusco d'Adda (Bergamo), dalla ditta Crippa di Bergamo, località Valtesse e dalla ditta EBL Engineering di Orio al Serio (Bergamo).

Le prime due offerte sono state prese in esame per le condizioni particolarmente vantaggiose, condizioni che si sostanziano nella vicinanza dei servizi sociali, nell'esistenza di mezzi di collegamento, nell'avanzato stato dei lavori, nelle rifiniture superiori e quelle previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457 e, infine, nel prezzo conveniente.

Per conto, l'offerta dell'impresa EBL Engineering, riguardante l'acquisto di due edifici da costruire in Orio al Serio, veniva scartata, sempre dalla competente commissione, per una molteplicità di considerazioni negative, quali la vicinanza all'omonimo aeroporto civile, la limitata estensione degli alloggi, la mancanza di servizi sociali e di idonei mezzi di collegamento urbano, lo stato dei lavori appena iniziati, la posizione in zona particolarmente nebbiosa.

Si ritiene opportuno specificare che, per quanto concerne il fabbricato in costruzione in Bergamo, località Valtesse, che pure presentava i sopraindicati requisiti, la commissione si è trovata nella necessità di procrastinarne l'acquisto in quanto il fabbricato stesso, essendo ancora in fase di realizzazione, non avrebbe potuto essere immedia-

tamente utilizzato, al contrario di quello di Calusco d'Adda, poi effettivamente prescelto.

In merito, poi, agli acquisti di alloggi per le esigenze di tutto il compartimento di Milano, si fa presente che la commissione ha deliberato sinora l'acquisizione di alloggi nelle seguenti località:

| | |
|---|-------------|
| Pieve Emanuele (Milano) | 296 alloggi |
| Villadossola (Novara) | 18 alloggi |
| Monza (Milano) | 28 alloggi |
| Voghera (Pavia) | 36 alloggi |
| San Zenone al Lambro (Milano) | 48 alloggi |
| Corbetta (Milano) | 147 alloggi |
| Vimodrone (Milano) | 96 alloggi |
| Brescia | 36 alloggi |
| Como | 16 alloggi |
| Luino (Varese) | 12 alloggi |
| Calusco d'Adda | 15 alloggi |
| Legnano (Milano) | 48 alloggi |

È, invece, ancora all'esame della commissione l'acquisto di 16 alloggi a Bergamo, località Valtesse, (come già detto), di 12 a Cremona e di 20 a Milano città.

Si ritiene, inoltre, opportuno sottolineare che, dopo il previsto parere di congruità del competente ufficio tecnico erariale, tutte le offerte prese in considerazione non sono state sottoposte a revisione prezzi e ciò ha comportato una notevole convenienza per l'interesse aziendale.

Per quanto concerne, infine, la disponibilità di alloggi per i ferrovieri bergamaschi, si precisa che, per 15 alloggi in Calusco d'Adda, il relativo decreto di acquisizione è già stato perfezionato; per i già menzionati 16 alloggi in Bergamo, località Valtesse, l'acquisizione è, al momento, al vaglio della più volte citata commissione. Infine, vi sono altre possibilità di acquisto, in quanto il compartimento di Milano ha ancora fondi per procedere ad ulteriori acquisizioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FAUSTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver proclamato i vincitori del con-

corso a preside, ha proceduto alla nomina di un congruo numero di idonei senza tuttavia esaurire la graduatoria;

a seguito di questo procedimento si è venuto a creare un diverso trattamento tra docenti che si trovano nella identica condizione giuridica; infatti, una parte ha ricevuto la nomina a preside con un anno di anticipo e con la conseguente possibilità di avanzare domanda di trasferimento nell'anno scolastico 1983-84, oltre ai connessi vantaggi economici e di progressione di carriera; la restante parte degli idonei è ancora in attesa di nomina;

di questi ultimi alcuni potrebbero ricevere la nomina con un anno di ritardo e in sedi assai disagiate, altri rischiano di non essere mai più nominati in quanto sembrerebbe che il Ministro sia in procinto di bandire un nuovo concorso dello stesso tipo;

se questa ultima ipotesi dovesse verificarsi, ne deriverebbe un danno per gli operatori della scuola che hanno già dimostrato le loro capacità in un concorso ordinario, superato a prezzo di sacrifici personali e familiari, nonché un ingiustificabile aggravio finanziario per la stessa amministrazione che potrebbe invece assorbire gli idonei, come viene regolarmente fatto da altre amministrazioni dello Stato —

quali iniziative si intendono adottare perché:

1) la graduatoria degli idonei al concorso a preside, in linea di principio, venga del tutto esaurita prima di bandire nuovi concorsi;

2) per i posti che si rendono progressivamente liberi sia disposta la nomina agli effetti giuridici dal 10 settembre 1984, con diritto a chiedere il trasferimento fin dal corrente anno scolastico così come viene consentito ai presidi idonei già nominati. (4-02589)

RISPOSTA. — *Nell'espletamento delle procedure concorsuali per la copertura dei po-*

sti di presidenza vacanti nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, questo Ministero non può disattendere la normativa in atto regolante la materia contenuta, com'è noto, nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e nella legge del 22 dicembre 1980.

Il Ministero si è dovuto, in particolare, attenere alle disposizioni previste dall'articolo 30 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (e successive modificazioni ed integrazioni) secondo cui i concorsi in parola devono essere banditi con frequenza biennale, sulla base dei posti vacanti e disponibili nell'arco del biennio.

Una volta, pertanto, utilizzati interamente i suddetti posti non sussiste più alcuna possibilità di mantenere aperte le graduatorie degli idonei sino ad esaurimento, atteso che una possibilità del genere — oltre a non trovare riscontro in una specifica previsione legislativa — richiederebbe un'ulteriore disponibilità di posti, e precisamente di quei posti resisi vacanti e disponibili nell'arco del biennio successivo (1984-1985) e come tali, assegnabili, quindi, per effetto delle succitate disposizioni, solo con l'espletamento dei prossimi concorsi.

Le considerazioni suesposte escludono, pertanto, che la questione prospettata possa trovare accoglimento in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri. — Per sapere — atteso che:*

dalla stampa locale si è rilevato che sarebbe intenzione dare attuazione a provvedimento di chiusura o d'interruzione della linea ferroviaria delle ferrovie dello Stato di Bellinzona-Luino da parte delle autorità della Svizzera;

anche di recente, le autorità cantonali della Svizzera, hanno dato corretto riscontro dell'importanza di tale impianto e nodo ferroviario fra i due paesi;

di recente si è svolto un incontro su iniziativa dell'amministrazione comunale di

Luino, ed in specifico dell'assessore ai trasporti, che ha confermato l'obiettivo di potenziamento e di sviluppo per il pieno utilizzo delle capacità operative di questo nodo ferroviario internazionale —:

quali rapporti intercorrono fra i Ministeri italiani dei trasporti e degli affari esteri su tale questione;

quali atti s'intendono o si sono già avviati per conoscere in concreto le volontà delle autorità svizzere;

quali impegni s'intendono svolgere per determinare i necessari interventi e stanziamenti di potenziamento dell'impianto ferroviario di Luino (Varese). (4-02009)

RISPOSTA. — *Al momento non risulta, da parte delle ferrovie svizzere, l'intenzione di sopprimere la linea ferroviaria Bellinzona-Luino (Varese). La competente amministrazione elvetica ha, in effetti, ricevuto mandato di compiere un approfondito esame di tutta la gestione delle ferrovie, finalizzato alla riduzione dei costi di esercizio. Tale scopo potrebbe anche essere raggiunto con l'eliminazione di alcuni collegamenti; tuttavia l'ipotesi della eliminazione del tratto Bellinzona-Luino, teoricamente possibile, appare remota, se si considera che il tratto italiano della ferrovia viene gestito dall'amministrazione svizzera delle ferrovie ma è a carico delle ferrovie italiane e che sia il traffico passeggeri sia quello merci appaiono tuttora sufficientemente sostenuti.*

Le autorità svizzere, nell'assicurare che non è prevista la soppressione del tratto in oggetto, hanno garantito che, qualora si dovesse giungere alla determinazione di modificare il collegamento Bellinzona-Luino, le nostre Ferrovie dello Stato sarebbero preventivamente sentite, mentre per la effettiva eliminazione del tratto o parte di esso sarebbe necessario l'assenso italiano in virtù dei vigenti accordi bilaterali.

Per quanto riguarda il potenziamento ed il miglioramento della linea in questione, si fa presente che nel programma di impiego dei duemila miliardi stanziati dalla legge 12

febbraio 1981, n. 17 per i più urgenti provvedimenti di potenziamento della sede ferroviaria nelle zone maggiormente soggette a dissesti idrogeologici e per il rinnovamento degli impianti, è stata prevista la costruzione di una galleria artificiale di prolungamento della galleria Rizzolo esistente sul tratto Luino-Pino (Varese) della linea Luino-Bellinzona, necessaria per il consolidamento della sovrastante falda montana.

In merito alle funzioni svolte dalla stessa linea, si precisa che sono state attentamente esaminate le richieste avanzate dagli enti locali per l'istituzione via Luino di nuovi collegamenti internazionali viaggiatori, pervenendo per altro alla conclusione che l'attuale disponibilità di personale e di mezzi, già completamente assorbita da altri servizi di prioritaria importanza, non consente al momento detta istituzione, che potrà essere riconsiderata qualora si realizzassero situazioni più favorevoli.

Viceversa, a seguito di uno studio svolto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano congiuntamente con gli enti locali interessati, sono state definite proposte per la ristrutturazione e la razionalizzazione degli orari dei servizi viaggiatori sulle linee Gallarate-Porto Ceresio e Gallarate-Luino (Varese), proposte che potranno essere attivate con l'orario estivo 1984.

Per quanto riguarda il servizio merci, il transito di Luino è utilizzato per treni di vuoti, sia in entrata sia in uscita, nonché per traffici combinati per i terminali di Busto Arsizio (Varese) e Rho (Milano). Sussistendo per i traffici combinati via Luino favorevoli prospettivo di sviluppo, è in corso uno studio per esaminare la fattibilità, in relazione alla soggezioni di esercizio ed agli oneri finanziari, degli interventi necessari per un ampliamento della sagoma di carico della linea Milano-Luino, al fine di consentire il trasporto dei veicoli stradali di altezza fino a metri 3,70 allo spigolo più aggressivo.

Per il potenziamento delle linee affluenti a Luino, già elettrificate ed adeguatamente attrezzate, nel programma integrativo autorizzato con la citata legge 17 del 1981 è prevista l'installazione del blocco

automatico sulla tratta Gallarate-Milano e di moderni apparati elettrici ed itinerari per la centralizzazione della manovra degli scambi nella stazione di Sesto Calende e la centralizzazione dei deviatori estremi, con miglioramento degli apparati centrali esistenti, delle stazioni della linea Luino-Oleggio.

Infine, nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, predisposta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, è prevista l'installazione del controllo centralizzato del traffico (CTC) sulle linee Luino-Oleggio e Laveno-Gallarate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FINCATO GRIGOLETTO, POTÌ, AMODEO, CALDORO, SANGUINETI, SODANO E TEMPESTINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —

considerato che con la legge 11 luglio 1980, n. 312, sono stati fissati i nuovi contratti economici per tutti gli statali (ad eccezione dei postelegrafonici e ferroviari) e che tali contratti hanno agito sulla voce retributiva collegata alle anzianità pregresse, visto che nella parte finale è stabilito che i nuovi trattamenti operino anche per la determinazione delle funzioni di coloro che avevano lasciato il servizio dopo la scadenza dei rispettivi contratti;

rilevato che i ferroviari, con la legge 22 dicembre 1980, n. 885 (contratto-ponte) avevano ottenuto un certo miglioramento retributivo con decorrenza 2 luglio 1979, ma che, dato che le vicende del rinnovo sono molte, non è stato possibile collegare gli effetti alla scadenza del precedente contratto, e cioè dal 1° luglio 1979: così praticamente, una posizione più avanzata per i pensionamenti del periodo relativo al contratto-ponte si è tramutata in svantaggio rispetto agli altri comparti del pubblico impiego —

se il Ministro ritiene possibile adoperarsi affinché si pervenga alla particolare

sanatoria collegando i trattamenti pensionistici alla scadenza del precedente contratto, mantenendo cioè il discorso circoscritto ai ferrovieri delle fasce relative al contratto-ponte. (4-01636)

RISPOSTA. — Al fine di addivenire all'estensione della rivalutazione del beneficio economico delle cosiddette anzianità pregresse ai dipendenti ferroviari collocati a riposo nel periodo che va dal 1° luglio 1979 al 31 dicembre 1980 — periodo di vigenza del contratto-ponte definito con la legge 22 dicembre 1980, n. 885 — è stato presentato alla Camera dei deputati, come è noto, il disegno di legge n. 1327, che tende a risolvere, in via legislativa, la sperequazione economica determinatasi in danno del contingente di personale in questione, mediante l'attribuzione di detto beneficio al personale ferroviario in servizio al 1° gennaio 1981, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° luglio 1982, n. 426.

Con ciò si è, per altro, ottemperato ad un preciso impegno assunto nel contesto dell'accordo siglato il 25 novembre 1983 con le organizzazioni sindacali di categoria, a definizione della terza fase contrattuale 1981-1983.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

rilevato che nella passata legislatura sono state presentate 15 fra proposte e disegni di legge (per un totale di 156 parlamentari firmatari appartenenti a tutti i partiti politici) la prima delle quali a distanza di soli 36 giorni dall'approvazione della legge n. 270, e che tutte queste iniziative avevano per oggetto tutte modifiche alla legge in questione, proponendo, in particolare l'estensione dei benefici della legge n. 270 del 1982 ai supplenti annuali 1981-1982;

rilevato che i tribunali amministrativi regionali del Lazio, Friuli e Liguria hanno

sollevato una questione di costituzionalità della legge n. 270 nel punto in cui esclude i supplenti annuali 1981-1982;

considerato che è giurisprudenza costante, confermata anche in appella dal Consiglio di Stato, l'assimilazione dei rapporti di servizio non di ruolo sulla base della loro consistenza oggettiva (vedi TAR di Sicilia, sezione staccata di Catania, sentenza n. 303 del 1982, ricorso Pugliares, Presidente Giovanni Sterlicchio; vedi ancora sentenza n. 513 del Consiglio di Stato ottobre 1981, Presidente Daniele, pubblicata recentemente sul Foro amministrativo, pag. 1093 e seguenti);

considerato che nella presente legislatura sono state ripresentate già tre proposte di legge tendenti alla modifica della legge n. 270 del 1982 nel senso indicato dalle decisioni dei TAR sopra indicati;

considerato che le prese di posizione dei sindacati unitari della sucola CGIL, CISL e UIL (documento unitario del 16 giugno 1983,) della SNALS e le dichiarazioni dei responsabili degli uffici scuola dei partiti politici (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) nella stessa riunione del 16 giugno, hanno tutte considerato inammissibile la esclusione dai benefici della legge n. 270 del 1982 dei supplenti annuali 1981-1982;

considerato che i supplenti annuali 1981-1982 non sono stati ricompresi, in quanto tali, nella legge n. 270 del 1982 che si riproponeva invece di risolvere la questione del precariato, come è stato ribadito dallo stesso Ministro nella seduta del 13 ottobre 1983 davanti all'VIII Commissione permanente pubblica istruzione della Camera;

considerato che i supplenti annuali 1981-1982 e che, verosimilmente, saranno nominati anche per l'anno scolastico 1983-1984, e che di conseguenza l'onere di spesa sarebbe pressochè inesistente posto che nella legge n. 270 del 1982 è contemplato il capitolo di spesa n. 1032 relativo alle supplenze temporanee —

come intenda risolvere il problema dei supplementi annuali 1981-1982 in pos-

sesso di abilitazione, nominati dai provveditori agli studi e quale sia il numero di questi docenti nominati nell'anno scolastico 1981-1982 dal momento che il Ministero ha avviato una indagine presso tutti i provveditorati agli studi allo scopo di conoscere la consistenza oggettiva del fenomeno.

(4-01105)

RISPOSTA. — Eventuali iniziative — volte a consentire l'immissione in ruolo dei docenti abilitati, assunti come supplenti annuali nell'anno scolastico 1981-1982 — non possono essere adottate in via amministrativa, tenuto conto che tale categoria di docenti non è compresa, com'è noto, tra quelle cui ha fatto riferimento la legge 20 maggio 1982, n. 270.

Allo stato attuale, pertanto, e, in attesa degli ulteriori sviluppi della questione di legittimità costituzionale, sollevata dai tribunali amministrativi regionali di cui è cenno nell'interrogazione, ogni iniziativa nel senso sollecitato non può che essere affrontata e valutata nella competente sede legislativa.

Per la soluzione della questione, in tale sede, risultano per altro già presentate, diverse proposte di legge, alcune delle quali (atti Camera nn. 1189, 605, 776, 843, 925) si trovano attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati; alla relativa discussione è ovviamente presente il rappresentante dell'Amministrazione scolastica, che assicura la propria collaborazione con le forniture di dati e notizie ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione.

— Per conoscere:

i motivi che nel passato mese di dicembre 1983 hanno determinato, da parte del provveditorato agli studi di Roma, il pagamento di un importo forfettario di lire 700.000 in luogo della completa retribuzio-

ne mensile e della tredicesima, ai titolari di pensione provvisoria amministrati dallo stesso provveditorato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i pensionati di cui trattasi possano riscuotere il più rapidamente possibile il saldo delle competenze di cui sopra.

(4-2050)

RISPOSTA. — *Nella prima metà del mese di gennaio 1984 è stato corrisposto ai titolari di pensione provvisoria, retribuiti dal provveditorato agli studi di Roma, il saldo delle competenze relative al mese di dicembre 1983 ed alla tredicesima mensilità che, per momentanea carenza di fondi, non era stato possibile liquidare per intero nel mese di dicembre 1983.*

Il 20 gennaio 1984 è stata corrisposta regolarmente la rata di gennaio 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FORNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il comune di Cavarzere e per esso la giunta municipale con delibera 29 settembre 1981, n. 837, indisse un pubblico concorso per titoli ad esami per la copertura di nove posti di vigilatrice dell'asilo nido di Cavarzere;

che la stessa delibera venne dichiarata esecutiva in data 8 ottobre 1981, n. 29370;

che il pubblico concorso venne indetto con prova scritta per il giorno 6 marzo 1982 e orale per il giorno 30 marzo 1982;

che tra le nove persone ammesse e promosse in forza di detto concorso risultano le signorina Forza Marina e Menotti Lorena;

che nell'espletamento del concorso con verbale e delibera 220 dell'8 maggio 1982 la giunta municipale di Cavarzere a' sensi della legge 26 febbraio 1982, n. 51 re-

cante le disposizioni in materia di finanza locale (articolo 10) ritenne di non poter procedere all'assunzione di personale al di sopra del tetto massimo del 1981, pari al 31 per cento;

che successivamente il sindaco di Cavarzere revocava la delibera della giunta municipale che aveva indetto il concorso previa assegnazione del posto n. 1 alla signorina Pacchiele Luisa, già dipendente del comune in qualità di inserviente d'asilo dal 1° luglio 1980, che si è dimessa da tale incarico per assumere invece di quello di vigilatrice d'asilo;

che successivamente a tale iniziativa il comune di Cavarzere assumeva nuovi dipendenti in numero otto;

che i vincitori del concorso di cui alla richiamata ordinanza della giunta municipale sono rimasti pertanto defraudati di un diritto già acquisito;

che confuso si verifica l'iter burocratico e in particolare lo scambio burocratico tra il CO.RE.CO e la giunta municipale;

che si potrebbe ravvisare nel comportamento del sindaco di Cavarzere atteggiamento di abuso di potere e di atti illegittimi contrari comunque ai diritti nascenti dal succitato bando di concorso —

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere, nei limiti dei suoi poteri istituzionali, onde ripristinare una regolare situazione nel quadro organico del personale del comune di Cavarzere. (4-01087)

RISPOSTA. — *Precedentemente all'indizione del concorso per la copertura di nove posti di vigilatrice d'asilo, il comune di Cavarzere, (Venezia) con deliberazione della giunta municipale del 6 luglio 1981, aveva disposto l'ampliamento della propria pianta organica con la costituzione di dieci posti di vigilatrice e di due posti di inserviente, per le esigenze del nuovo asilo-nido.*

Dopo aver proceduto alla riduzione di due terzi dei posti messi a concorso, in osservanza della sopravvenuta disposizione re-

strittiva di cui all'articolo 10 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, l'amministrazione comunale si rese conto che, essendo stato già approvato il piano di riorganizzazione del personale, le assunzioni programmate con il bando di concorso rientravano nell'ipotesi prevista dal terzo comma del suddetto articolo 10 della legge n. 51.

Detta disposizione consentiva ai comuni che, come Cavarzere, avessero già assunto tutte le unità consentite per il 1981, di effettuare ulteriori assunzioni soltanto per coprire posti resisi vacanti, senza però superare il numero di dipendenti in servizio nel 1981.

Ritenuto conseguentemente errato nei presupposti il provvedimento di riduzione dei posti messi a concorso, la giunta municipale lo revocava con deliberazione del 2 febbraio 1983, riportando i posti al numero originario, con riserva di assumere i vincitori appena si fossero verificate le condizioni dettate dall'anzidetta disposizione di legge.

La deliberazione con la quale è stato bandito il concorso non è stata, quindi, revocata per cui la graduatoria resta ferma, in attesa che le dimissioni o il collocamento a riposto di altri dipendenti consentano la possibilità della assunzione dei vincitori.

La signorina Luisa Pecchioli, prima in graduatoria, è stata assunta in quanto ha dato le dimissioni da altro impiego presso lo stesso comune, lasciando invariato il numero dei dipendenti in servizio.

Le sette assunzioni disposte successivamente dal comune di Cavarzere sono state operate sempre per coprire posti resisi vacanti in altri settori, con preferenza per quelli la cui copertura era indifferibile per il buon funzionamento dell'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

FOTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non intenda procedere alla revoca del provvedimento di soppressione della linea ferroviaria Pachino-Noto, in relazione alla grave situazione di disagio che il man-

cato funzionamento della linea ferroviaria provocherà nell'utenza in genere, ed in particolare tra gli studenti, ed ai rilevanti danni economici che il provvedimento rechierà ai commercianti ed agli agricoltori, soprattutto del settore vitivinicolo.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se e come sono state valutate le proteste e le preoccupazioni sollevate in proposito dalle autorità locali, anche con riferimento a possibili situazioni di turbamento dell'ordine pubblico (4-02585)

RISPOSTA. — Per la linea ferroviaria Pachino-Noto, (Siracusa) non è stato adottato un provvedimento di sospensione della linea stessa, bensì di temporanea sospensione del servizio viaggiatori, in conseguenza della mancanza di personale per la sorveglianza di alcuni attraversamenti stradali.

In difetto di sorveglianza di detti attraversamenti, infatti, si sarebbero rese necessarie norme restrittive alla circolazione che avrebbero comportato pesanti riflessi sulla regolarità della marcia dei treni e conseguente maggior impiego di personale di altre categorie (condotta e scorta).

Gli organi locali, pertanto, hanno ritenuta preferibile l'adozione di un provvedimento di temporanea sospensione dei servizi viaggiatori, previa istituzione di adeguati servizi sostitutivi su strada, mentre si continua ad assicurare il servizio merci.

Appena sarà possibile rimuovere le cause che hanno determinato il provvedimento in atto, si provvederà al ripristino del normale servizio ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FUSARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risulta che il provveditorato agli studi di Firenze abbia assegnato a posti di insegnanti di sostegno a bambini portatori di *handicaps*, posti che richiedono un titolo di specializzazione o, come *ultima ratio*, il possesso di un'adeguata esperienza per ricoprire tali incarichi.

chi, insegnanti non di ruolo e senza la prevista specializzazione; e ciò pur essendovi disponibili insegnanti abilitati o comunque già sperimentati nel posto di insegnante di sostegno. (4-00849)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali emanate per consentire al personale docente di ruolo, che ne faccia richiesta, di essere utilizzato in posti di sostegno, anche se sfornito di titolo specifico — hanno trovato giustificazione, da un lato, nella esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica e, dall'altro nella accertata scarsità di insegnanti di scuola media in possesso dei necessari titoli di specializzazione.*

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Firenze, il competente provveditore agli studi ha precisato che dei 403 posti di sostegno istituiti per l'anno scolastico 1983/84, 320 sono stati coperti da docenti titolari, o vincitori di concorso in possesso del prescritto titolo di specializzazione, mentre i restanti 83 posti sono stati assegnati ai docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, che ne avevano fatto richiesta, nonostante fossero risultati sforniti del titolo di specializzazione; l'utilizzazione, come sopra disposta, di questi ultimi docenti, data la mancanza di posti vacanti e disponibili, ha evitato che gli stessi fossero tenuti a disposizione con conseguente aggravio di spesa.

Per quanto attiene in generale, all'espletamento delle attività previste dall'articolo 14 - sesto comma - della legge 20 maggio 1982, n. 270 si fa comunque presente che le specifiche istruzioni sono state al riguardo impartite con l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983.

Con tali istruzioni si è, anzitutto, precisato che per lo svolgimento nelle scuole medie delle attività di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps, , requisito principale dovrà essere il possesso del titolo di specializzazione di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975, n. 970.

Solo in via subordinata ed in considerazione delle esigenze dianzi ricordate, è stata richiesta la frequenza di corsi di formazio-

ne e di aggiornamento specificamente diretti ai problemi della integrazione degli alunni handicappati, organizzati o autorizzati da questo Ministero, o il conseguimento di titoli finalizzati al trattamento di tali alunni o, infine, l'aver svolto attività di insegnamento in classi che accolgono allievi portatori di handicaps.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che la legge 19 gennaio 1942, n. 86, articolo 6, lettera D, dispone che nelle scuole secondarie legalmente riconosciute non possono essere assunte in qualità di docenti persone non munite del titolo prescritto rispetto alla materia insegnata — se sia possibile per il capo d'istituto derogare a tale norma o se è fatto obbligo di procedere a sollevare dall'incarico il docente che non è in possesso dei requisiti entro la data di inizio delle lezioni.* (4-00883)

RISPOSTA. — *Nelle scuole secondarie legalmente riconosciute l'assunzione di personale docente munito dell'iscrizione all'albo professionale — e quindi dell'abilitazione all'insegnamento —, a norma dell'articolo 6 lettera D, della legge 19 gennaio 1942, n. 86, costituisce una condizione per la concessione e la conservazione del riconoscimento legale.*

Soltanto in caso di effettiva necessità (mancanza di personale qualificato disponibile), sulla base di un principio generale di conformità alla normativa vigente per le corrispondenti scuole statali, insito nella stessa legge n. 86, il gestore può temporaneamente ricorrere a persone non fornite dell'abilitazione all'insegnamento o, eccezionalmente, a persone prive del titolo di studio prescritto per l'ammissione agli esami di abilitazione.

La cessazione dal servizio del personale succitato, per sopravvenuta disponibilità di personale più qualificato avviene in coinci-

denza con l'inizio dell'anno scolastico (per ragioni di continuità didattica), nell'ipotesi in cui il docente è munito del titolo di studio prescritto per l'ammissione all'esame di abilitazione; immediatamente nei casi in cui il docente è privo di tale titolo.

Nella seconda ipotesi, infatti, il rapporto di lavoro, connesso esclusivamente alla necessità di assicurare comunque lo svolgimento del servizio scolastico ha insiti i connotati della assoluta eccezionalità e precarietà.

In merito, infine, alla valutazione della validità del titolo, occorre far riferimento alla normativa vigente nel tempo in cui è stato costituito il rapporto di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GIADRESCO, MINUCCI E RUBBI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali siano gli orientamenti del Governo e quali atti intenda compiere per procedere al necessario riassetto del settore dell'informazione RAI-TV per l'estero, affinché possa corrispondere:

a) alla qualità necessaria dell'informazione in una fase delle relazioni internazionali tanto difficile e delicata;

b) alla crescente presenza dell'Italia sulla scena internazionale;

c) alle, mai sufficientemente lamentate, necessità di informazione e di collegamento con la realtà italiana da parte dei nostri connazionali emigrati all'estero;

se ritenga necessario e urgente informare il Parlamento sul programma riguardante l'informazione RAI-TV alle prossime consultazioni elettorali europee, e sulla partecipazione delle forze politiche e sociali degli emigrati.

Per sollecitare che, alla stessa sede parlamentare, il Governo presenti una dettagliata relazione riguardante lo stato attuale dei servizi RAI-TV per l'estero sotto il profilo tecnico, dei contenuti e istituzionale.

Gli interroganti, convinti che «il sistema dell'informazione e delle comunicazioni di massa rientri fra le aree tematiche che investono la responsabilità di tutte le forze politiche parlamentari e non solo di quelle di maggioranza», come disse il Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche del 9 agosto, segnalano quanto segue:

1) sotto il profilo tecnico, i trasmettitori di Prato Smeraldo sono obsoleti, non conformi alle necessità del servizio e dell'utenza, così come accade per gli impianti adibiti alla produzione dei programmi;

2) sotto il profilo dei contenuti, le trasmissioni e i notiziari (sia in onda corta sia in onda media) sono ampiamente inadeguati rispetto alle crescenti necessità delle collettività italiane all'estero, delle quali generalmente si ignorano le rivendicazioni dei diritti, le condizioni di lavoro, di vita, di studio e i molti problemi di ogni giorno. A parte ogni altra considerazione, l'esempio più tipico di una impostazione sbagliata viene dal «Giornale della mezzanotte», cioè dalla trasmissione alla quale la testata dedica il maggiore impegno. Si tratta, ad avviso degli interroganti, di una trasmissione che non si differenzia, se non per la maggiore brevità, dagli altri GR nazionali, cioè impostati con l'ottica di chi pensa all'ascolto nazionale e non alle collettività italiane all'estero. Analoga osservazione si può fare per il «Giornale dall'Italia». Per le trasmissioni in lingua italiana (riservate all'estero via cavo e messe in onda dalle emittenti dei paesi a cui sono destinate), gli interroganti rilevano la necessità di un riesame generale. In particolare «Qui Italia», trasmessa da radio Lussemburgo, per altro in un orario che coincide e interferisce con le trasmissioni in lingua italiana di Monaco (Bayerische Rundfunk), di Colonia (WDR) e di radio sera GR-2, oltre che un mini giornale radio «nazionale», con scarso e superficiale riguardo ai problemi dell'emigrazione italiana in Europa, è certamente troppo onerosa per la sua scarsa incisività nell'area centro-europa;

3) sotto il profilo istituzionale, gli interroganti ritengono che l'assetto atipico e la collocazione della direzione servizi per l'estero provocano, oltre che confusionale, data la complessità dei compiti, spesso indeterminati, sempre sottratti al doveroso controllo democratico, anche un negativo isolamento della struttura rispetto ai contesti sociali e culturali per i quali opera, alimentando un malinteso e deteriore senso dell'autonomia rispetto alle sedi istituzionali preposte alla vigilanza.

A questo proposito, gli interroganti chiedono di sapere in quali forme il Governo eserciti il controllo; se le previste riunioni del Comitato misto abbiano luogo con regolarità e se le convenzioni tra Presidenza del Consiglio e RAI siano state rinnovate.

Infine, gli interroganti sollevano tutte le perplessità che derivano dal capitolo della qualificazione professionale degli addetti al servizio, non solamente per la necessaria, elementare, conoscenza delle lingue, per una più fattiva collaborazione ai notiziari in lingua straniera, ma per l'aggiornata conoscenza dei problemi e della realtà dell'emigrazione italiana, oltre che dei paesi ai quali la nostra informazione è destinata.

Allo stesso capitolo della qualificazione professionale, gli interroganti collegano la assurda e inaccettabile qualifica dei collaboratori stranieri, considerati degli «annunciatori». Ad avviso degli interroganti si tratta di una deprecabile violazione delle norme e dei contratti e di una grave discriminazione professionale, nei confronti di chi assolve una funzione giornalistica di redazione e riadattamento dei testi, e, quindi, di lettura al microfono, alla pari di ogni altro giornalista radiofonico chiamato ad assolvere le sue funzioni di «creatore» di notizie sulla base delle informazioni di agenzia.

Gli interroganti — ricordando le già citate, impegnative dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in materia di informazione e comunicazioni di massa e sui problemi dell'emigrazione italiana all'estero — confidano in un'esauriente e sollecita risposta del Governo. (4-01524)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la programmazione radiotelevisiva trattasi di materia che la legge di riforma 14 aprile 1975 n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Del pari occorre precisare che i rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale (assunzioni, nomine, qualificazione professionale, eccetera) riguardano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società il quale, ai sensi della citata legge, opera nel quadro delle direttive e dei criteri espressi dalla menzionata Commissione parlamentare.

Premesso quanto sopra, si informa che la RAI provvede, per conto e d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, alle trasmissioni di programmi per l'estero con lo scopo di divulgare, nei confronti dei connazionali ivi residenti, gli avvenimenti di maggiore interesse nazionale, di diffondere la lingua italiana e di illustrare aspetti della società e della cultura italiana nel mondo.

L'ente radiotelevisivo si avvale, per tali emissioni, del centro ad onde corte di Roma-Prato Smeraldo, per i programmi diretti ai paesi extraeuropei, e di centri ad onde medie per i programmi interessanti l'Europa ed il bacino del Mediterraneo.

Il centro di Roma-Prato Smeraldo è costituito da tre trasmettitori di potenza da 60 chilowatt e da due da cento chilowatt, questi ultimi installati recentemente nel quadro di un programma di revisione degli impianti e delle antenne, che ha avuto inizio fin dagli anni settanta e che si è reso necessario sia per l'aumento di potenza realizzato dai maggiori Stati europei, sia per l'aumento del numero delle prestazioni di radiodiffusione ad onde corte da parte di altri paesi, tra cui quelli in via di sviluppo.

Il progetto di potenziamento prevedeva la realizzazione di un nuovo centro trasmittente ad onde corte, con impianti di elevata

potenza da ubicare in posizione diversa da quella attuale di Prato Smeraldo; ciò in quanto lo sviluppo dell'urbanizzazione della zona interessata dal centro trasmittente non avrebbe permesso l'aumento delle potenze di emissione, sia per l'influenza negativa degli ostacoli in vicinanza delle antenne, dovuti allo sviluppo edilizio sempre più in incremento, sia per il pericolo di inconvenienti di ordine biologico che le radiazioni ad alta potenza avrebbero provocato nella popolazione residente.

Tale nuovo progetto è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione di questo Ministero che ha espresso al riguardo parere favorevole.

La fase realizzativa della costruzione del nuovo centro è tuttora condizionata al reperimento di stanziamenti idonei, dati i considerevoli oneri finanziari, dell'ordine di un centinaio di miliardi, che esso comporta.

Il problema tecnico è tuttora allo studio e anche a seguito delle conferenze mondiali indette dall'UIT (unione internazionale delle telecomunicazioni) per la pianificazione mondiale delle frequenze ad onde corte per le radiodiffusioni, di cui la prima si è tenuta a Ginevra nei mesi di gennaio-febbraio, 1984. Ad esse seguirà la revisione finale, prevista nell'ottobre 1985, dalla quale dovranno scaturire nuovi criteri tecnici per la utilizzazione delle frequenze stesse e per la loro assegnazione ai paesi interessati, anche sulla base delle relative potenze di emissione.

L'Amministrazione postelegrafonica italiana segue l'evoluzione tecnica di tali indirizzi in sede internazionale e terrà debito conto di essi nello studio intrapreso per il miglioramento degli impianti relativi.

Per quanto riguarda specificamente le trasmissioni della direzione programmi per l'estero (DE), si fa presente che essa si occupa anche delle rivendicazioni dei diritti, delle condizioni di lavoro, di vita, di studio e dei molti problemi del giorno delle collettività italiane all'estero in spazi settimanali appositi come Confronti e Le nuove frontiere, rispettivamente, dalle ore 23,30 alle ore 24,00 su onde medie nel Notturmo italiano, nei programmi Società in controluce e Ser-

vizi sociali e in trasmissioni radiofoniche e televisive inviate all'estero e utilizzate da emittenti straniere.

Si aggiungano i corsi di lingua e le trasmissioni di AZ, in collegamento con le zone di Monaco di Baviera e di Colonia, dedicate in particolare ai figli degli emigrati.

I problemi dell'emigrazione e del lavoro italiano nel mondo sono trattati nei servizi giornalistici dei quotidiani Qui Italia, Un giorno in Italia, Italia delle regioni e nei settimanali e quindicinali della stessa direzione.

Qui Italia è un giornale dedicato soprattutto ai temi dell'emigrazione, ivi comprese le prospettive del rientro; mentre Il giornale della mezzanotte e Il giornale dell'Italia, che risultano avere un buon ascolto in Italia, in Europa, nel bacino del Mediterraneo e oltre, hanno come compito principale l'informazione sugli avvenimenti italiani ed esteri.

Non sembra, pertanto, si possa parlare di compiti indeterminati, mentre si precisa che su tali programmi esiste un controllo democratico, dato che i piani di programmazione della direzione programmi per l'estero sono sempre sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione della società, nonché a quello della menzionata Commissione parlamentare.

Per quanto riguarda l'attività del comitato misto programmi, che si occupa anche della collocazione oraria delle trasmissioni, si informa che tale organo è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che la convenzione relativa ai programmi televisivi e radiofonici, destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri paesi, è in corso di rinnovo; quanto prima essa sarà portata all'approvazione degli organi competenti.

Per ciò che attiene all'attività degli annunciatori-traduttori della direzione programmi per l'estero, la RAI ha fatto presente che essa è caratterizzata dalla prevalenza dell'opera dell'annunciatore su quella del traduttore. Ciò trova puntuale conferma nel contratto collettivo di lavoro dove gli annunciatori-traduttori ricoprono la posizione che in sede sindacale è stata ritenuta rispondente alla loro professionalità: essi rag-

giungono il massimo livello della carriera impiegatizia dopo un breve tempo dell'assunzione, a riprova di una adeguata valutazione aziendale.

La RAI ha, inoltre, assicurato che, nell'ambito dell'informazione radiotelevisiva, in occasione delle elezioni europee del 17 giugno 1984, ha previsto dei servizi sia nelle settimane precedenti la consultazione, con particolare riguardo ai problemi relativi al voto dei nostri connazionali all'estero, sia sul risultato elettorale, con trasmissioni in diretta contenenti l'analisi del voto con collegamenti e commenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GIANNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la Giunta comunale di Recanati nella seduta del Consiglio comunale del 12 dicembre 1983, dopo essere stata più volte messa in minoranza, ha abbandonato l'aula comunicando successivamente le proprie dimissioni;

che nelle due successive sedute del 10 gennaio 1984 e del 23 gennaio 1984, che dovevano ratificare le dimissioni del sindaco e della Giunta ed eleggere i nuovi organismi dirigenti, la maggioranza di governo ha disertato dette sedute —

se ritenga opportuno ed urgente, vista la preoccupante situazione in cui versa il comune di Recanati, la nomina di un commissario prefettizio presso il comune stesso. (4-02425)

RISPOSTA. — Nella seduta del consiglio comunale di Recanati (Macerata) tenutasi il 3 febbraio 1984, il sindaco e gli altri componenti della Giunta municipale hanno revocato le dimissioni presentate nel dicembre 1983.

Risolta positivamente la crisi, la civica amministrazione ha quindi ripreso regolarmente la propria attività.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

GRIPPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per risolvere in termini definitivi la vicenda dello sfratto del *Giornale del Mezzogiorno* da Via in Arcione, 71.

Si tratta di difendere una testata meridionale di fronte ad incomprensibili atteggiamenti del direttore generale dell'INPDAI che ha ritenuto di dover perseguire con azione giudiziaria il *Giornale del Mezzogiorno* anche di fronte ad interventi puntuali di parlamentari. (4-01189)

RISPOSTA. — L'INPDAI ha comunicato a questo Ministero di aver operato lo sfratto, sulla base delle sentenze del tribunale e della Corte di appello di Roma da tempo passate in giudizio, nei confronti delle officine grafiche meridionali e non del *Giornale del Mezzogiorno*, tanto è vero che lo stesso continua regolarmente le pubblicazioni.

L'INPDAI ha anche precisato che la società officine grafiche meridionali ha definitivamente liberato essa stessa i locali di via in Arcione, dopo che il giudice dell'esecuzione aveva dato incarico all'istituto di provvedere al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GUARRA. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, relativa all'ex dipendente dell'INAPLI Di Gennaro Mario, nato il 18 gennaio 1918, numero di posizione 7032688, presso la divisione 5/5 della direzione generale degli istituti di previdenza nonché del riscatto del periodo di servizio militare. (4-03368).

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, di riscat-

to del servizio militare nonché per conferire il trattamento di quiescenza al signor Mario Di Gennaro, con nota del 9 dicembre 1983, n. 7032688, sollecitata in data 30 marzo 1984, ha chiesto alla sede dell'INPS di Avellino il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione.

Le ministeriali predette sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso degli elementi richiesti darà corso ai provvedimenti predetti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa ostacoli la conclusione della pratica di pensione del signor De Palma Alfredo, nato a Corato (Bari), il 14 agosto 1916 e residente in Francia, 16 Avenue de la Republique — Seissenet. La domanda è stata inoltrata all'INPS di Bari nel mese di novembre 1978. (4-02312)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Alfredo Di Palma, residente in Francia, recentemente definita, sarà posta in pagamento entro il mese di aprile 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa osti alla conclusione della pratica di pensione del signor Di Gennaro Domenico, nato a Corato (Bari) il 4 giugno 1914 e residente in Grenoble (Francia) il quale ha inoltrato la domanda all'INPS di Bari il 27 novembre 1978. (4-02313)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione relativa al signor Domenico Di Gennaro, resi-*

dente a Grenoble (Francia) è stata definita e la pensione stessa, pertanto, è stata posta in regolare pagamento, nel terzo quadrimestre 1983.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Torelli Antonio, nato a Corato (Bari), il 26 marzo 1914 e residente in Francia, Rue Malsangeat, San Martin D'Herès, ha inoltrato sin dal 1978 domanda di pensione all'INPS di Bari, dato che aveva maturato il diritto alla pensione in Italia indipendentemente dal periodo di lavoro svolto in Francia;

considerato che sono trascorsi più di sei anni senza una risposta da parte dell'INPS competente e tenuto conto dell'età avanzata del lavoratore — cosa osti alla sollecita definizione della pratica in questione. (4-02314)

RISPOSTA. — *La pratica del signor Antonio Torelli secondo quanto riferito dall'INPS, è stata solo di recente trasmessa dalla sede INPS di Lecce alla Direzione generale dell'istituto per gli adempimenti necessari a disporre il pagamento in Francia.*

Si precisa, al riguardo, che il diritto a pensione dell'interessato è stata perfezionata in applicazione del regolamento CEE, computando contributi per lavoro svolto in Italia ed in Francia, in quanto il signor Torelli, non ha potuto far valere un diritto autonomo nel regime assicurativo italiano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che in data 16 febbraio 1982, la signora Zucaro Maria Luigina, na-

ta a Corato il 2 aprile 1921, impiegata di ruolo nel comune di Corato, ha fatto domanda di liquidazione pensione tramite il comune in quanto collocata in pensione —

se è possibile un sollecito iter della pratica in questione. (4-03456)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Maria Luigia Zucaro la pensione ordinaria di annue lorde lire 7.104.500 a decorrere dal 4 febbraio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso dal 23 luglio 1942 al 3 febbraio 1982 presso il comune di Corato (Bari).*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Corato ed alla direzione provinciale del tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**

MACIS, BIRARDI, BOCCHI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

qual'è la situazione delle concessioni delle gestioni dei servizi di manutenzione degli aeroporti di Cagliari, Olbia ed Alghero;

quali garanzie vengono richieste per il mantenimento dei livelli occupativi nell'ipotesi di mutamento delle società concessionarie. (4-00514)

RISPOSTA. — *Negli aeroporti di Cagliari, Olbia (Sassari) e Alghero la gestione dei servizi di manutenzione degli impianti è attualmente assicurata, sino al 30 giugno 1984, al consorzio SIDAM, già concessionario, sugli stessi aeroporti, dei lavori di costruzione delle opere di potenziamento previsti dalla legge n. 825 del 1973.*

La rilevante posizione debitoria, maturatasi nel settore delle manutenzioni aeropor-

tuali, ha reso pressante e inderogabile l'esigenza di ricercare e di tutelare provvedimenti, che, migliorando il livello qualitativo delle prestazioni, strettamente connesse con la sicurezza operativa aeroportuale, siano compatibili con le risorse finanziarie a tal scopo disponibili.

A tale scopo la direzione generale dell'aviazione civile, compiuta una vasta ed approfondita serie di studi e di analisi, predispose un capitolato, al fine di disciplinare ed indicare precisi criteri in ordine alla conduzione ed alla manutenzione degli impianti ed installazioni costituenti le infrastrutture logistiche di vari aeroporti.

Dopo la redazione di detto capitolato, fu esperita una gara informale tra le imprese interessate ed operanti nel settore, i cui risultati portarono all'affidamento, mediante trattativa privata, alla società Ciset.

La proposta dell'affidamento alla predetta società fu inviata per il relativo esame e parere al Consiglio di Stato che, in data 18 gennaio 1984, si è pronunciato nel senso che il contratto di appalto relativo all'affidamento del servizio di conduzione e manutenzione degli impianti aeroportuali deve conseguire all'esperimento di una o più gare a licitazione privata. Al riguardo, quindi, l'Amministrazione sta predisponendo gli atti relativi.

Per quanto riguarda la garanzia del posto di lavoro al personale attualmente occupato, si fa presente che la direzione generale dell'aviazione non può imporre per contratto alle ditte appaltatrici l'assunzione di determinato personale; sarà per altro, cura della stessa convocare le organizzazioni sindacali per l'esame globale dei problemi connessi al trapasso della gestione del servizio di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE**

MANCHINU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni che inducono la SAMIM alla espulsione di 1400 unità lavorative del settore minerario il che significa il totale immobilizzo dell'attività mine-

riaria già sottoposta nel recente passato alla espulsione di altre 1500 unità lavorative.

Per sapere se sia a conoscenza del Ministro che la misura odierna promossa dalla SAMIM non può essere determinata da perdite per addetto in quanto le produzioni sono cessate da diversi anni ed è in corso una fase di ristrutturazione ed investimenti sulla sospensione dei quali l'interrogante gradirebbe conoscere le ragioni.

Per sapere perché la SAMIM non attui il piano di ricerche collegato alla legge n. 752 che prevede investimenti per 400 miliardi essendo ormai esaurito ogni possibile margine di ristrutturazione.

Per sapere infine se il Ministro ritenga che l'azione in corso da parte della SAMIN corrisponda alla volontà di liquidare definitivamente la valorizzazione delle risorse minerarie italiane ed in questo caso quale azione intenda porre in atto per evitare questa deprecabile azione. (4-01127)

RISPOSTA. — *La società SAMIM, a seguito delle notevoli perdite di gestione nel corso degli esercizi precedenti, risultate nel 1983 pari a circa 80 milioni per addetto, e dopo la decisione del comitato esecutivo dell'ENI, è stata costretta a dare immediato avvio alla ristrutturazione della attività minero-metallurgiche, oltre a richiedere il riconoscimento della cassa integrazione guadagni, alla fine del 1983, sia per il personale in servizio presso la sede centrale sia per quello delle miniere sarde.*

Per addivenire ad un'intesa con la conseguente sospensione della cassa integrazione, il Governo, anche in adesione alla richiesta delle organizzazioni sindacali, ha convocato le parti interessate.

Questa Amministrazione, in particolare, ha disposto una serie di iniziative, sollecitando l'approvazione del primo programma quinquennale da parte del CIPI (comitato internazionale per la programmazione industriale), avvenuta il 22 dicembre 1983, e predisponendo alcune norme integrative e modificative alla suddetta legge, approvate dal consiglio dei ministri nella seduta del 28 dicembre 1983 ed attualmente in corso di esame presso la Commissione industria

del Senato, al fine di operare, in modo più rapido ed incisivo, il risanamento del comparto minerario.

L'ENI a seguito di tali iniziative, ha autorizzato la SAMIM a recedere dalle richieste di cassa integrazione guadagni.

Per quanto riguarda la programmazione industriale si fa notare che la SAMIM ha chiesto di beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge del 6 ottobre 1982, n. 752, finalizzate alla ricerca operativa nelle miniere di Masua, Monteponi, San Giovanni, Orida, Fluminese e Funtana Raminosa, agli investimenti nelle miniere di Monteponi, San Giovanni e San Benedetto, al mantenimento della coltivazione potenziale di quelle di Funtana Raminosa e Montevecchio ed infine alle dimissioni della passività della miniera di Masua.

Questo Ministero sta esaminando tali richieste ai fini della concessione del relativo contributo, che determinerà appena il Parlamento avrà approvato le norme modificatrici od integrative della legge del 6 ottobre 1982, n. 752.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale atteggiamento intende assumere nei confronti dell'Alitalia per le tariffe speciali per la Francia che vengono applicate (65 per cento, 75 per cento di sconto) dai voli da Milano e Roma escludendo e penalizzando in particolare l'aeroporto piemontese di Caselle. (4-02499)

RISPOSTA. — *A decorrere dal 15 gennaio 1984, sono state introdotte delle tariffe particolarmente scontate per Parigi, ristrette ai soli servizi facenti capo a Milano o a Roma, il cui prezzo, assai contenuto, risulta inferiore sia ai più bassi prezzi precedentemente vigenti sulle precitate relazioni, sia a quelli praticati tra le altre città d'Italia e la capitale francese.*

L'introduzione di tali tariffe — le quali, per ora, hanno carattere sperimentale — è stata decisa dalla compagnia di bandiera dinanzi al proliferare di cospicui programmi charters proprio da Roma e da Milano alla volta di Parigi, programmi che hanno lasciato intravedere una notevole domanda di trasporto da parte di un'utenza economicamente marginale.

Si deve precisare che le tariffe in questione sono di tre tipi: tariffa cosiddetta GIT (group inclusive tour) di 180 mila lire, applicabile alla tratta Milano-Parigi e viceversa; tariffa cosiddetta super pex (purchase excursion), di 295 mila lire, per la tratta Roma-Parigi e viceversa, e di 220 mila lire, per la tratta Milano-Parigi e viceversa: tariffa per gruppi scolastici (con almeno 20 studenti) di 230 mila lire, applicabile su tutti gli aeroporti italiani (e, quindi, anche su Torino) da cui parte un volo Alitalia o Air France per la Francia.

La situazione di non omogeneità delle tariffe sul territorio nazionale (come del resto anche all'estero), che determina numerosi casi di tariffe di tipo promozionale, vigenti soltanto in favore di alcuni aeroporti e non di altri, è solo apparentemente anomala; infatti, la sua razionalità sta nel fatto che, ove non esista sufficiente traffico che possa utilizzare una determinata tariffa fortemente ridotta, l'apertura della stessa, mentre da un lato apporterebbe utilità a pochi passeggeri, dall'altro lato, data la situazione di mercato, stimolerebbe vendite improprie, scorrette pratiche tariffarie, ossia, in breve un'artificiosa vendita di quella tariffa a chi di fatto non dovrebbe beneficiarne. Per altro, come è noto, quanto più le tariffe aeree sono scontate, tanto più il servizio offerto è assoggettato a restrizioni e a condizioni penalizzanti per il passeggero.

Pertanto, richiamiamo quanto sopra esposto circa il traffico charters, mentre Milano e Roma evidenziano l'esistenza di un adeguato numero di passeggeri disposti a viaggiare accettando forti restrizioni, analoga situazione non è stata registrata per altre città italiane.

Comunque, si assicura che la direzione generale dell'aviazione civile segue tali pro-

blematiche, stimolando i vettori ad introdurre tariffe innovative e promozionali al minimo cenno di positiva reazione da parte dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

MATTEOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1983 l'interrogante presentò l'interrogazione, n. 4-00679, relativa ad una iniqua applicazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme a favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1948 ed il 7 agosto 1966;

alla data odierna i Ministri interrogati non hanno ancora provveduto a rispondere all'interrogazione di cui sopra, ed interrogazione di quanto nella stessa richiesto —

l'elenco dettagliato di chi ha beneficiato della legge n. 36 del 1974 nei comuni della provincia di Firenze, con particolare riferimento ai comuni di Vaiano, Sesto Fiorentino e Prato. (4-02458)

RISPOSTA. — La composizione delle commissioni provinciali previste dalla legge n. 36 del 1974, che procedono all'istruttoria delle domande di ricostruzione di posizione assicurativa di lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali, nonché quella del comitato centrale cui è rimessa la decisione in merito all'accoglimento o meno delle domande suddette, è tassativamente prevista dagli articoli 5 e 6 della citata legge.

Per quanto concerne la situazione riferibile alla zona pratese, il comitato centrale ha avuto modo di esaminare la posizione di quelle aziende che negli anni cinquanta e sessanta operarono una ristrutturazione del proprio apparato produttivo effettuando, conseguentemente, un notevole ridimensionamento dagli organici aziendali. In particolare si è potuto accertare che il licenzia-

mento dei lavoratori venne in alcuni casi operato individuando il personale da licenziare — senza adottare criteri di scelta oggettivi — tra quegli elementi che, impegnati sindacalmente o politicamente, si erano maggiormente esposti in tale loro veste, per manifestare l'opposizione ai programmi di ristrutturazione.

Ciò ha provocato l'accoglimento delle domande di ricostruzione delle posizioni assicurative, avanzate da quei lavoratori licenziati in base alle suesposte motivazioni.

Per altro è appena il caso di sottolineare che l'esame delle pratiche è stato sempre eseguito con la massima attenzione, in particolare per quanto riguarda l'accertamento dei requisiti necessari ad attuare i benefici previsti dalla legge.

In proposito si rende noto che, relativamente alla situazione del comune di Vaiano, la competente magistratura ha ritenuto di archiviare il procedimento penale concernente asserite irregolarità nell'applicazione della legge n. 36 del 1974.

Più in generale, a prova della scrupolosità con la quale vengono esaminate le domande ai fini dell'applicazione della suddetta legge, è utile rilevare che su 14.056 domande presentate successivamente alla riapertura dei termini, ne sono state respinte al 20 marzo 1984, ben 3.768, mentre per oltre 6.362 è stato richiesto alle commissioni provinciali, da parte del comitato centrale, un supplemento istruttorio. Tale procedura ha allungato necessariamente i tempi occorrenti per l'adozione delle determinazioni di competenza.

Detto ritardo, nonostante che il comitato centrale, consapevole della rilevanza sociale della questione, effettui ben quattro riunioni settimanali, ha determinato, negli interessati, stati di insoddisfazione di cui si è avuta eco anche in sede parlamentare.

Per quanto concerne, infine, la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, una ipotesi del genere, tenuto conto anche delle indicazioni del Parlamento, è allo stato da escludersi.

Si deve tuttavia precisare che i lavoratori che hanno ritenuto di essere stati a suo tempo discriminati in sede di licenziamenti per la loro attività politica o sindacale han-

no avuto modo, attraverso le organizzazioni sindacali, i relativi patronati ed il comitato nazionale dei licenziati per rappresaglia, di proporre con tempestività le loro istanze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MEMMI E MELELEO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni che hanno impedito e impediscono la istituzione in Lecce di una sezione staccata dell'ISEF di Urbino.

Tale istituzione viene reclamata dagli oltre 300 iscritti all'ISEF di Urbino e di altri istituti esistenti in altre città e per la quale l'amministrazione provinciale di Lecce si è dichiarata disposta fin dal 1980 a sostenere le spese inerenti al funzionamento. (4-01430)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta attualmente predisponendo uno schema di disegno di legge per il riordinamento dell'intero settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MENNITI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:

l'organizzazione burocratica dell'ENEL prevede nella provincia di Taranto un ufficio nel comune di Castellaneta, al quale fanno capo gli utenti di vari comuni limitrofi;

tale situazione determina gravi difficoltà tecniche ed amministrative, per cui è stata inoltrata all'ENEL, e per conoscenza alle autorità locali, sottoscritta da circa duemila cittadini, una istanza intesa ad ottenere la istituzione di un nuovo ufficio a Ginosa, comune attualmente aggregato all'Ufficio di Castellaneta;

la richiesta appare legittima sia per l'ubicazione di Ginosa sia per il folto nu-

mero di utenti, oggi costretti a faticosi spostamenti e a costose perdite di tempo

se intende intervenire nei confronti dell'ENEL per suggerire la riorganizzazione delle proprie strutture amministrative in provincia di Taranto, provvedendo all'apertura di un ufficio a Ginosa al fine di evitare disagi agli utenti ed il cumulo delle pratiche, fenomeno che comporta un ricorrente ritardo nella erogazione del servizio. (4-01540)

RISPOSTA. — L'ENEL, nel quadro degli interventi diretti a conseguire l'ammodernamento e la maggiore efficienza possibile nello svolgimento dei rapporti con gli utenti, ha in corso di attuazione un programma esteso a tutto il territorio nazionale, diretto a realizzare miglioramenti nel servizio reso all'utenza, compatibilmente con i criteri di economicità di gestione previsti dalla legge istitutiva dell'ente stesso.

Tra le soluzioni organizzative previste, assume particolare importanza una maggiore utilizzazione del servizio telefonico per i rapporti commerciali con l'utenza. Questa soluzione presenta indubbi vantaggi, in quanto consente all'utenza stessa di poter svolgere le normali pratiche commerciali evitando onerosi spostamenti e perdite di tempo.

A tal riguardo va rilevato che, sulla base delle esperienze già acquisite, è emerso che il ricorso al telefono da parte dell'utenza è in crescente sviluppo, perchè tale mezzo si dimostra più efficace per un rapido ed agevole svolgimento dei normali rapporti commerciali.

Per quanto concerne in particolare il comune di Ginosa, l'organizzazione territoriale del distretto della Puglia ha previsto in detto comune, con 6.866 utenti al 31 dicembre 1982, la sede di un nucleo distaccato, ove presta stabilmente servizio una squadra di cinque operai coordinata dall'agenzia di Castellaneta, dalla quale dista circa 25 chilometri, nell'ambito della zona di Taranto esterna.

Nella suddetta agenzia sarà prossimamente istituito il servizio telefonico utenza,

a mezzo del quale gli utenti del comune di Ginosa potranno richiedere la stipulazione di nuovi contratti, modifiche, subentri, volture, cessazioni, informazioni varie, definendo le relative pratiche senza necessità di alcuno spostamento.

L'ENEL ha assicurato, comunque, che i competenti uffici seguono attentamente la situazione locale al fine di garantire la prestazione del più adeguato servizio all'utenza interessata.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MOTETTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto la Direzione generale istituti di previdenza a sospendere la pensione al signor Alfiero Crotta maturata con decorrenza 1° gennaio 1979.

Il pensionato prima di essere collocato a riposto comunicava anticipatamente la volontà di usufruire dei diritti ai sensi della legge n. 336 del 1970, articolo 3, avendo fatto parte dal 1° maggio 1944 al 25 aprile 1945 della formazione partigiana «Divisione Beltrami».

Il signor Crotta, per i problemi avuti durante il periodo militare veniva condannato, e in data 8 novembre 1950 gli veniva condonata l'intera pena.

In data 23 gennaio 1981 la Corte d'appello di Torino comunicava la riabilitazione della condanna. Presso la Corte militare di appello, ufficio cancelleria, di Roma, con protocollo n. 43/83 è pendente la pratica di riabilitazione militare. (4-03285)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, con nota del 20 febbraio 1984 n. 7076845, è stata costretta ad invitare la direzione provinciale del Tesoro di Novara a sospendere il trattamento provvisorio di pensione, con conseguente recupero delle somme già erogate a tale titolo, in quanto, in base alla documentazione presentata, il signor Alfiero

Crotta non ha diritto al riconoscimento della qualifica di ex combattente e quindi all'abbuono di sette anni, previsto dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970 n. 336, senza il quale non raggiunge l'anzianità minima di 15 anni per ottenere la pensione da parte della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali)

Precedentemente, con nota dell'11 febbraio 1984 n. 7076845, quest'Amministrazione aveva chiesto al distretto militare di Vercelli copia aggiornata del foglio matricolare militare senza il quale non potrà essere adottato alcun provvedimento nei confronti del signor Alfiero Crotta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che la Direzione generale dell'INPS ha impartito alle dipendenti direzioni provinciali direttive in base alle quali, vanificando o, quanto meno, interpretando restrittivamente le leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, e 20 maggio 1970, n. 300, ai dipendenti che ricoprono cariche pubbliche elettive, compresa quella del Sindaco di un comune, non è dato assentarsi dal posto di lavoro, se non per la sola partecipazione alle riunioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale, mentre la legge parla di tempo necessario per l'espletamento del mandato, soprattutto per chi è Sindaco, non può ridursi alle formali riunioni dei due organi, ma è comprensivo di tutti gli altri compiti, molti dei quali concretizzano un preciso dovere — quali iniziative intende adottare acchè siano tempestivamente modificate le citate direttive per renderle conformi alla lettera ed allo spirito delle leggi n. 1078 e n. 300 che prevedono la possibilità di un reale e non fittizio espletamento del mandato elettivo. (4-02273)

RISPOSTA. — *Il Ministero — preso atto della interpretazione rigida da parte dell'INPS della normativa concernente i permessi retribuiti nei confronti dei dipendenti chiamati all'espletamento di cariche elettive — ha interessato il ministro per la Funzione pubblica affinché siano emanate disposizioni sull'argomento che consentano,*

nell'ambito del settore pubblico, identità di comportamento da parte di tutte le amministrazioni ed enti pubblici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MUSCARDINI PALLI, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Sanità. — Per sapere —*

con riferimento a insistenti voci che circolano nell'ospedale della Carità di Novara circa la possibile chiusura della divisione di endocrinologia, unica in Italia, malgrado la dotazione di sofisticati apparecchi di indagine e di ricerca, per la asserita mancanza di infermieri;

se i fatti corrispondono a verità ed in caso affermativo quali provvedimenti urgenti voglia prendere il Governo per evitare il graduale degrado di un ospedale che ha una lunga tradizione e che ha corrisposto fino ad oggi alle esigenze della popolazione piemontese. (4-00724)

MUSCARDINI PALLI, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro della sanità — Per sapere —* considerato:

che in data 18 novembre 1983 il direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Novara rendeva noto che la divisione di endocrinologia di detto ospedale non avrebbe più avuto il servizio di pronta disponibilità e che le urgenze sarebbero state a carico del DEA sia nelle ore notturne sia nelle ore di scopertura del servizio diurno;

che i pazienti di una divisione ad altissima specializzazione in terapie ormonali sofisticate e magari sottoposti a pancreas artificiali o a microrifusori a infusione continua, vengono così affidati alle cure di emergenza, durante le ore notturne e parzialmente nelle diurne, a medici non esperti nei procedimenti terapeutici suddetti;

l'alta, insostituibile, specialità di detto reparto

perché provveda con urgenza, nella tutela della salute dei pazienti e del lavoro

scientifico svolto fino ad ora dalla divisione di endocrinologia dell'ospedale di Novara. (4-01864)

RISPOSTA. — *La materia richiama la diretta competenza degli organi regionali.*

Si riferisce, pertanto quanto comunicato dal presidente della regione Piemonte, interessato da questo Ministero tramite il commissario del Governo.

«Il reparto di endocrinologia in dotazione — con trenta posti letto — all'ospedale maggiore della Carità di Novara rappresenta uno dei sette reparti di endocrinologia del Piemonte.

Tale reparto ha funzionato regolarmente fino al luglio 1983, allorchè per contingenti carenze di personale paramedico, dovute ai noti blocchi di aumento di organici e di assunzione di personale, l'unità sanitaria locale — in accordo con le organizzazioni sindacali deciso di ridimensionare provvisoriamente le degenze di alcuni reparti (chirurgia, ostetricia e ortopedia-traumatologia) e di sospendere le degenze di endocrinologia, con la contemporanea attivazione di attività poliambulatoriali e di ospedale di giorno, facendo riferimento per eventuali esigenze di ricovero ai reparti di medicina. Ciò consente una qualificata ed intensa attività specialistica con una rilevante riduzione di personale paramedico rispetto a quello richiesto per la copertura dei turni giornalieri per le degenze.

La volontà della Regione — per altro già espressa nella legge regionale 10 marzo 1982, n. 7, allegato 28, che indica l'ospedale maggiore della Carità di Novara quale sede di un reparto di endocrinologia dimensionato e qualificato per costituire il centro di riferimento per tutto il quadrante nord-est (Novara e Vercelli) per le esigenze di tale specialità — è quella di riattivare il reparto nella sua piena potenzialità di posti letto e di personale, compatibilmente con i tempi necessari a superare le contingenti carenze di personale paramedico, per il cui organico è stato autorizzato recentemente un aumento da parte della Regione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MUSCARDINI PALLI E TASSI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che presso l'osservatorio di Brera non risulterebbe essere in dotazione un sismografo;

considerato l'aumento di scosse telluriche anche al nord, l'ultima di queste effettuate nei giorni scorsi, e per la quale molti cittadini milanesi hanno invano chiesto indicazioni all'osservatorio di Brera —

se corrisponda al vero che l'osservatorio di Brera non ha in dotazione un sismografo, per quale motivo e se si intenda al più presto provvedere. (4-01439)

RISPOSTA. — *A Milano esiste sia un osservatorio astronomico di Brera, privo di competenza in materia sismica, sia un osservatorio meteorologico di Brera, struttura del tutto distinta dalla precedente.*

L'osservatorio meteorologico non ha mai avuto in dotazione un sismografo, in quanto anch'esso non si occupa di problemi sismografici, che invece interessano la geologia.

Secondo il direttore, professor Guglielmo Santomauto, l'organismo non ha, per altro, nè il personale specializzato nè i fondi necessari per l'installazione di una simile apparecchiatura, per cui è molto improbabile che nel prossimo futuro tale settore scientifico possa rientrare nel campo di studio dell'osservatorio.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: SCOTTI.

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le sedi dell'INPS, soprattutto nel Mezzogiorno, si sono date alla revoca «facile» delle pensioni di invalidità godute dagli aventi diritto, che a suo tempo sono stati sottoposti a visita medica di accertamento o che, per avere riconosciuto il loro diritto, hanno dovuto adire un lungo e defatigante contenzioso giudiziario, e che tali revoche avvengono per la maggior parte dei casi con visite mediche superficiali che durano qualche secondo.

La revoca della pensione produce la sottrazione immediata spesso dell'unico reddito di sostentamento di povere famiglie, so-

prattutto del bracciantato agricolo, il che viola i principi di uno Stato di diritto, che si basa sulle certezze dei diritti quesiti, senza dire che per ottenere il legittimo diritto a riavere la pensione gli interessati vengono costretti ad iniziare un dispendioso iter giudiziario.

Per sapere se, innanzi a tali forme che stravolgono i principi della solidarietà sociale e danneggiano gli umili (che spesso sono anche indifesi), il Ministro non intenda dare urgenti direttive per sospendere la revisione delle pensioni, soprattutto delle pensioni sociali minime. (4-00303)

RISPOSTA. — *I presupposti normativi che nel tempo hanno comportato un aumento delle pensioni di invalidità, specie negli anni 1970/1975 sono da ascrivere, in via principale, alla preminente incidenza che, in tale periodo, è stata attribuita alla componente socio-economica dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 e, avuto riguardo soprattutto al Mezzogiorno, alla funzione assunta da tale forma di pensionamento, sostitutiva di quello per vecchiaia con riferimento a soggetti che non avevano perfezionato i requisiti richiesti per tale prestazione, pur avendo compiuto l'età pensionabile.*

In tale contesto si è delineato l'orientamento in sede politica di innovare radicalmente il concetto stesso di invalidità pensionabile mediante una diversa normativa e, contemporaneamente, ai fini del contenimento del crescente disavanzo delle gestioni pensionistiche, l'INPS è stato sollecitato ad adottare misure idonee ad eliminare distorsioni e squilibri verificatisi proprio in tema di pensionamenti per invalidità, in particolare mediante una verifica della permanenza delle condizioni che avevano determinato il conferimento della pensione di invalidità a soggetti di età inferiore a cinquanta anni.

È stato, quindi, attuato, da parte dell'istituto, un piano di revisione delle pensioni in argomento, facenti carico alle diverse gestioni e fondi speciali.

Ciò premesso si richiama la circostanza che il conferimento della pensione non ha carattere definitivo, essendo dalla legge espressamente attribuito all'INPS il potere di sottoporre le pensioni a revisione, al fine

di verificare la permanenza delle condizioni che ne hanno determinato la concessione.

Si precisa, infine, che tale verifica è possibile anche nei confronti di una prestazione liquidata in esecuzione di una pronuncia dell'autorità giudiziaria: e ciò appunto, in virtù dell'esercizio della facoltà anzidetta, da cui può derivare l'accertamento di un successivo mutamento delle condizioni psico-fisiche del soggetto rispetto a quelle accertate dal giudice.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

NICOTRA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se risponde al vero che ha disposto il blocco di qualsiasi trasferimento di personale dell'amministrazione finanziaria dello Stato in attesa di regolamentare i criteri dei trasferimenti;

se, pur condividendo la iniziativa logistica lodevole, non intenda intanto dar corso ai motivati provvedimenti giacenti nel suo gabinetto e trasmessi dalle competenti direzioni generali onde evitare così che si ripercuota nei confronti di validi dipendenti un danno notevole, attesa la legittima aspettativa che spesso si è prolungata per anni. (4-00801)

RISPOSTA. — *Certamente il problema dei trasferimenti del personale necessita di adeguato approfondimento ed è necessaria la definizione di obiettivi criteri di comportamento dell'Amministrazione.*

Con circolare del 4 aprile 1984 n. 4 sono state emanate le norme che disciplinano i trasferimenti a domanda del personale dell'Amministrazione finanziaria per l'anno 1984.

Può quindi fornirsi assicurazione in merito alla preoccupazione espressa nell'ultima parte dell'interrogazione, facendo nel contempo presente che non si è comunque mai mancato, anche di recente, di valutare positivamente le istanze di trasferimento ritenute meritevoli di particolare considerazione avuto riguardo a talune situazioni obiettive di carattere personale e familiare rappresentate dagli interessati.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAGANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori spettacolo risulta in ritardo di anni nella liquidazione delle pensioni —:

quali notizie possa fornire sullo stato della pratica di liquidazione della pensione alla signora Rota Virginia, residente in Cuneo, Via Meucci 73, trasmessa dall'INPS di Cuneo alla direzione generale dell'ENPALS in data 18 marzo 1982, posizione n. 66934, senza tuttora seguito alcuno;

più in generale, come si intenda rimediare agli inspiegabili ritardi dell'ENPALS, che suscitano notevoli proteste da parte dei lavoratori da troppo tempo in attesa della pensione. (4-01926)

RISPOSTA. — *La posizione assicurativa costituita presso l'ENPALS a favore della signora Virginia Rota è in corso di rilevazione ai fini dell'accertato dell'eventuale diritto a pensione dell'interessata.*

L'ente provvederà appena possibile alla definizione della relativa pratica, compatibilmente con le difficoltà finanziarie e le carenze strutturali in cui attualmente si trova ad operare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

1) se siano informati della grave situazione nella quale versa Panza, frazione del comune di Forio di Ischia, totalmente ignorata dall'amministrazione comunale la quale peraltro caratterizza la propria gestione finanziaria in iniziative discutibili, tollerando, se non incoraggiando, l'abusivismo edilizio speculativo e colpendo invece quello di «necessità» posto in essere da chi non disponga di un proprio tetto, comprimendo le grandi potenzialità turistiche

della popolazione, per privilegiare la restante parte del territorio comunale;

2) quali intendano assumere per il pieno rispetto dei diritti dei cittadini di Panza, per lo sviluppo della sua economia e l'utilizzo ottimale della sua potenzialità turistica, per l'attuazione di una politica di edilizia popolare adeguata alle necessità pre stroncare l'abusivismo edilizio speculativo nel territorio della frazione.

(4-00384)

RISPOSTA. — *Sin dal 1976 fanno parte del consiglio comunale di Forio d'Ischia (Napoli) due rappresentanti di una lista civica della frazione Panza — uno dei quali è membro effettivo della giunta municipale ed assessore delegato — che tutelano gli interessi di detta località.*

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha eseguito a Panza diverse opere pubbliche, realizzando parte delle fognature, la scuola media con annessa palestra e l'impianto di pubblica illuminazione in tutto il territorio della frazione.

Sono stati inoltre effettuati lavori per il miglioramento della viabilità locale e dell'accesso alla vicina spiaggia — di particolare importanza, atteso il rilievo turistico della zona — ed è allo studio la possibilità di riattare i locali dell'ufficio dello stato civile, di costruire un parcheggio pubblico e di realizzare un impianto sportivo.

Attualmente è in corso di elaborazione, da parte di un commissario nominato dalla Regione, il piano regolatore generale di Forio d'Ischia, che prevede anche piani di edilizia economica e popolare interessanti la località Monte Corvo di Panza.

Nella frazione l'abusivismo edilizio ha avuto effettivamente un notevole incremento. Il fenomeno viene, tuttavia, contrastato in maniera adeguata, come dimostrano i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nella attività di vigilanza e di repressione disimpegnata nello specifico settore.

Dall'ottobre 1983 al gennaio 1984, militari della compagnia dei carabinieri di Ischia hanno sequestrato complessivamente in tutta l'isola 143 cantieri edili — 58 soltanto nel comune di Forio, di cui 9 nella frazione

di Panza — denunciando contemporaneamente 164 persone a piede libero e traendone in arresto 4 per violazione di sigilli. Nello stesso periodo di tempo, i vigili urbani del comune di Fiorio d'Ischia hanno sequestrato 105 cantieri edili, 36 dei quali a Panza.

Ultimamente la locale autorità giudiziaria ha disposto una ulteriore intensificazione della vigilanza, in considerazione delle aspettative suscitate dal disegno di legge governativo sul controllo dell'attività urbanistica ed edilizia, approvato dalla Camera dei deputati, che ha indotto numerosi operatori economici ad infrangere la vigente normativa nella prospettiva della sanatoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che in data 22 luglio 1983 lo SNALS (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), ha diffuso tra i parlamentari un drammatico documento sui problemi della scuola italiana e tra l'altro ha affermato che sono stati «non pochi gli esperimenti di velleitario innovazionismo, favorito da scervellate disposizioni ed autorizzazioni di sperimentazioni di metodi e di sistemi da cui, anche e soprattutto in mancanza di un controllo scientifico e dottrinale della vicenda sperimentativa, sono derivati confusioni e grovigli di intenti e di condizioni, come è dimostrato dal fatto che lo stesso Ministero della pubblica istruzione non ha avvertito il coraggio di pubblicare i risultati delle sperimentazioni, dai quali, anche ai fini della riforma della scuola secondaria superiore, non è venuto alcun contributo» — se intende finalmente dar conto al più presto, dell'esito, analitico e complessivo, dello sperimentalismo introdotto nella scuola italiana, delle conclusioni cui il Governo a tal riguardo è pervenuto e delle conseguenze operative e didattiche sui programmi e sulle strutture che ne deriverebbero.

(4-00386)

RISPOSTA. — La sperimentazione in ordine alla presunta scarsa validità delle iniziative sperimentali di metodi e sistemi sinora realizzate nelle istituzioni scolastiche, intese come innovazione sul piano metodologico-didattico, viene autorizzato dai collegi dei docenti a norme dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419 e non dal Ministero, cui competono, invece, le autorizzazioni di nuovi ordinamenti e strutture, ai sensi dell'articolo 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

In conformità di quanto stabilita da quest'ultimo articolo le innovazioni ivi previste sono state sempre autorizzate previ accertamenti ispettivi e sentiti i pareri degli istituti regionali di ricerca sperimentazione ed aggiornamento educativi, nonché del comitato tecnico-scientifico nazionale per la sperimentazione.

Premesso, altresì, che i controlli sulle varie iniziative vengono effettuati degli ispettori tecnici centrali e periferici, si fa presente che i risultati delle più significative di tali iniziative sono stati pubblicati, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417, sui bollettini ufficiali — parte II — atti amministrativi del 30 settembre 1982 e del 1 settembre 1983 n. 35-36.

Per quanto concerne, in particolare, l'attività di sperimentazione attuata ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, l'apposito ufficio studi di questo Ministero ha portato a termine, nel corso degli anni, varie ricerche, alcune delle quali sono state pubblicate su Cultura e Scuola ed altre su Documentazione Educativa; inoltre, per ogni anno scolastico, sono stati pubblicati gli elenchi degli istituti divisi per regioni, che svolgono attività sperimentale.

In una delle ricerche, come sopra compiute (pubblicate su Cultura e Scuola n. 80 del 1981) sono state riportate, relativamente ad alcune scuole secondarie superiori, le motivazioni per l'attuazione dell'indirizzo, gli obiettivi, la metodologia, la struttura dei moduli organizzativi, la corrispondenza dei titoli di studio.

Un'altra ricerca riguardante l'indirizzo biologico-sanitario (pubblicata sul n. 6 della IV serie della Documentazione educativa)

offre un quadro di tale indirizzo e dei suoi attuali e potenziali sbocchi professionali.

Una ricerca sui dati sperimentali degli indirizzi linguistici attivi in 73 scuole secondarie superiori e sperimentali, nell'anno scolastico 1981-82, è stata pubblicata sul n. 85 di Cultura e scuola.

Sono stati, inoltre, forniti al CNITE (Centro nazionale italiano delle tecnologie educative) i dati per l'elaborazione di una indagine sul profitto scolastico nelle scuole secondarie superiori sperimentali, la cui sintesi è stata pubblicata sul n. 1 della IV serie della Documetazione educativa.

Anche il comitato tecnico scientifico per la sperimentazione ha curato, nel novembre del 1982, un proprio documento in cui sono contenute opportune linee di indirizzo e di orientamento sia per l'attuazione delle iniziative sperimentali, sia per il loro miglioramento; tale documento — che offre per altro motivi di raffronto con le varie ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore — è stato inviato a tutti i provveditori agli studi, oltre che agli IRRSAE ed è stato pubblicato nel n. 86 di Cultura e scuola.

Allo stato attuale, si attendono ulteriori contributi di rilevazione e di valutazione, che dovranno essere forniti dai succitati istituti regionali.

Resta ovviamente, inteso che sia i dati già acquisiti e le relative valutazioni, sia quelli che saranno in seguito acquisiti ed elaborati potranno essere visionati presso i competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PASTORE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione dei benefici previsti dalla legge n. 36 del 5 febbraio 1974 del signor Mario Quintavalla, nato a Genova il 29 dicembre 1932 e residente a Savona, piazza Bologna 3/4 (pratica, inoltrata in data 4 maggio 1977).

L'interrogante fa presente che il signor Mario Quintavalla è stato alle dipendenze

dello stabilimento Metallurgico Ligure (con sede a Genova-Sestri Ponente) a decorrere dal 15 giugno 1947 e che lo stesso è stato licenziato nel marzo 1953 per rappresaglia politica.

(4-00784)

RISPOSTA. — Avendo il signor Mario Quintavalla, presentato domanda nell'aprile del 1977, è cioè dopo la scadenza dei termini previsti dalla legge n. 36 del 1974, il comitato centrale di cui all'articolo 5 della legge citata ha dichiarato irrevocabile la domanda con delibera rimessa sia all'INPS, sede di Genova, sia all'interessato.

A seguito della riapertura dei termini, disposta con la legge n. 648 del 1979, la sede INPS di Savona — ove il signor Quintavalla residente ha rimesso gli atti, dopo una nuova istruttoria, al predetto comitato, cui, da parte sua, l'INCA di Savona ha fornito direttamente nel gennaio 1984 notizie in ordine all'attività sindacale svolta dall'interessato nel periodo che ha preceduto il suo licenziamento ed a quella esercitata all'interno nello stabilimento durante la sua occupazione.

Si assicura, comunque, l'Interrogante che il comitato centrale prenderà in esame la domanda del signor Quintavalla in una delle sue prossime riunioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PATUELLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel settore dei trasporti è stato sottoscritto un protocollo in base al quale le organizzazioni sindacali hanno autoregolamentato lo sciopero, specificatamente nelle ferrovie dello Stato, fra l'altro prevedendo un preavviso di otto giorni per l'effettuazione di scioperi;

in questi giorni si sono verificate ripetutamente agitazioni sindacali che hanno

interrotto il funzionamento di servizi pubblici essenziali, fra cui le ferrovie dello Stato, senza rispettare il codice di autoregolamentazione sottoscritto da CGIL-CISL-UIL e dai sindacati autonomi —

quali iniziative e quali indirizzi il Governo intenda assumere perché venga rispettato il codice sopracitato di autoregolamentazione e come intenda procedere affinché tale autodisciplina configuri una reale tutela per i cittadini che non possono essere impunemente danneggiati da minoranze che non rispettano gli impegni sottoscritti. (4-02876)

RISPOSTA. — *Effettivamente, presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato è attualmente in vigore un codice di autodisciplina del diritto di sciopero allegato al protocollo d'intesa per la regolamentazione dei rapporti tra azienda e sindacati di categoria, spontaneamente elaborato dalle stesse organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.*

Pertanto, nei giorni immediatamente seguenti le prime manifestazioni di sciopero attuate senza il rispetto delle norme del citato codice sono stati ricevuti i rappresentanti della FILT-CGIL, FILT-CISL, ULTRASPORTI e SINDIFER e, separatamente, la FISAFS per sottolineare la gravità della situazione verificatasi ed i danni determinati in tal modo per la collettività.

In tal occasione sono stati richiamati i rappresentanti sindacali ad un senso di responsabilità, per altro più volte manifestato, e si è auspicato, con la richiesta di un fattivo impegno da parte di tutte le strutture sindacali per il rispetto delle norme di comportamento autonomamente definite, la ripresa di un dialogo che riconduca sul terreno del confronto la conflittualità presente, in questa fase così delicata per le scelte di risanamento dell'economia del paese.

Si assicura comunque che, nell'eventualità di nuovi scioperi non si mancherà di porre in essere tutti i mezzi di intervento per contenere e, nei limiti del possibile, ridurre gli effetti che deriverebbero all'utenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del caso della insegnante Salvatrice Squasi di Noto (Salerno), applicata di segreteria presso la scuola media «Peppino Franchi» di Pavia, la quale, per gravi motivi familiari, ha più volte sollecitato il trasferimento presso una scuola della provincia di Siracusa senza per altro ottenerlo;

se ritenga necessario ed urgente prendere in considerazione la giustificata aspirazione della Squasi, la quale è separata dal marito e ha due figli molto piccoli che vengono custoditi dai nonni materni in precarie condizioni di salute, specialmente nel caso della madre dell'interessata, gravemente ammalata e quasi continuamente ricoverata in ospedale.

(4-02181)

RISPOSTA. — *In ordine alle domande di trasferimento dalla sede di Pavia a quella di Siracusa — a suo tempo presentata dall'applicata di segreteria signora Salvatrice Squasi, ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 9 marzo 1983 — il provveditore agli studi di quest'ultima provincia ha fatto presente che la richiesta non ha potuto trovare accoglimento, stante la situazione di soprannumerarietà di personale non docente in servizio presso le dipendenti istituzioni scolastiche.*

Tale situazione, determinatasi a seguito delle recenti immissioni in ruolo previste dalla legge 20 maggio 1982 n. 270, ha reso infatti impossibile, in molte località del meridione, poter operare trasferimenti da fuori provincia.

Per quanto concerne, in particolare, gli applicati di segreteria in servizio nella provincia di Siracusa, essi superano attualmente di ben 78 unità i relativi posti di organico.

Si fa, ad ogni modo, presente, che la richiesta dell'interessata, ove riproposta per il prossimo anno scolastico, sarà esaminata sulla base delle disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 14 febbraio 1984, con la quale sono state disciplinati in

via definitiva i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie del personale non docente di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA, MICELI, LO PORTO e PELLEGATTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che Fabbri Fabrizio nato a Pontedera (Pisa), classe 1962, residente a Perignano (Pisa), ha presentato richiesta di visita superiore per essere esentato dal servizio militare, a causa delle sue gravi condizioni di salute, richiesta che è stata trasmessa dalla direzione generale della sanità militare al Comando del corpo di sanità dell'Esercito, in data 5 gennaio 1984, prot. 1188/ML/07691;

che la documentazione medica del Fabbri si trova presso l'ospedale militare San Gallo di Firenze —

per quali motivi il Fabbri non sia stato ancora chiamato a visita pur avendo inoltrato domanda fin dal 18 ottobre 1983, rischiando così di essere chiamato sotto le armi pur versando in gravi condizioni di salute. (4-02657)

RISPOSTA. — Il giovane Fabrizio Fabbri ha chiesto di essere sottoposto a visita medica superiore, assumendo di aver subito, in seguito ad un incidente stradale, gravissime lesioni al fegato con numerosi disturbi all'apparato epatico — per la cura dei quali dichiarava di aver bisogno di continui controlli medici e cure adeguate — ma senza precisare, per altro, la natura ed il quadro sindromico della epatopatia e il tipo di controllo e le terapie ritenuti necessari.

Purtuttavia, il comando del corpo di sanità dell'esercito ha provveduto ad acquisire, per una valutazione complessiva ed adeguata del caso, gli atti concernenti il curriculum sanitario del giovane; da tali atti è emerso che l'interessato, in occasione della

visita di leva, venne inviato dal consiglio di leva di Pisa in osservazione presso l'ospedale militare di Firenze per esiti di trauma cranico ed addominale e da quest'ultimo, fu giudicato reversibile per note umorali di sofferenza epatica in soggetto con pregresso trauma cranico.

Dopo un anno, e cioè al termine del periodo di rivedibilità, il Fabbri è stato sottoposto a nuovi accertamenti presso il predetto ospedale militare e dichiarato idoneo alla prestazione del servizio militare, con l'attribuzione, tuttavia, di un profilo sanitario, che rende incompatibile il suo impiego negli incarichi più impegnativi.

A tal riguardo è da evidenziare che, come del resto prevedono le disposizioni in vigore, sia la visita all'atto dell'incorporamento, sia quelle periodiche effettuate durante l'epletamento degli obblighi di leva, potranno consentire una costante valutazione delle condizioni di salute del Fabbri e suggerire le necessarie misure di natura igienico-sanitaria e terapeutiche o, se il caso lo richiedesse, l'adozione di adeguati provvedimenti medico-legali.

Si soggiunge che in data 27 gennaio 1984 il comando del servizio di sanità dell'esercito ha comunicato all'interessato che non sussiste alcuna possibilità di disporre i richiesti nuovi accertamenti sanitari, in quanto questi sono previsti soltanto in via eccezionale, nei casi di particolare gravità comprovata da atti sanitari pubblici.

Il predetto comando ha inoltre reso noto al giovane che le sue condizioni di salute saranno adeguatamente esaminate in sede di visita di controllo della idoneità al servizio militare all'atto dell'incorporamento e che in tal sede egli potrà esibire la documentazione in suo possesso.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che gli attuali locali in cui è ubicato l'ufficio postale di Sant'Antico (Cagliari) so-

no del tutto inadeguati in relazione alle necessità ed alle accresciute, effettive esigenze operative dell'ufficio stesso;

che la riscontrata inagibilità dell'attuale locale determina grave pregiudizio per il normale funzionamento nonché gravi disagi al personale che, esasperato dalla mancata soluzione del problema nonostante sia stato da tempo approvato dall'autorità comunale il progetto per la costruzione del nuovo edificio, ha fatto ricorso allo sciopero —

quali opportune iniziative, necessarie ed urgenti, intenda assumere al fine di realizzare l'auspicata soluzione del problema al più presto e nel miglior modo possibile e, in ogni caso, quando avrà termine la intollerabile situazione attuale dell'edificio predetto. (4-02701)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Sant'Antioco (Cagliari), i cui locali sono risultati non idonei allo svolgimento dei compiti di istituto e non pienamente rispondenti alle vigenti disposizioni relative ai requisiti igienici dei posti di lavoro, forma da tempo, oggetto di esame da parte degli organi competenti di questa Amministrazione, fattivamente impegnati nella ricerca di valide soluzioni.*

L'assoluta indisponibilità di suoli edificatori ove poter costruire un nuovo edificio postale — da inserire nel programma di nuove costruzioni di uffici delle poste e delle telecomunicazioni previsto ai sensi della legge n. 39 del 1982 — ha indotto a soprassedere a tale iniziativa, per procedere al reperimento di un immobile che consentisse la definitiva sistemazione dell'ufficio, in modo da soddisfare le giuste esigenze del personale e della utenza.

In data 10 febbraio 1983 è stato, pertanto, stipulato il contratto di acquisto di un fabbricato allo stato di rustico di proprietà della società ASTE, per il quale è in corso di espletamento la complessa procedura per indire la gara di appalto dei necessari lavori di completamento, la cui ultimazione è prevista per la fine dell'anno 1984.

Allo scopo, tuttavia, di ovviare, almeno in parte, alle disagiati condizioni in cui è costretto ad operare il personale dell'ufficio medesimo, si è provveduto al temporaneo trasferimento dei servizi di movimento e di recapito della corrispondenza presso altri locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PELLEGATTA E MUSCARDINI PALLI.
— *Al Ministero della sanità. — Per sapere:*

a che punto si trova l'iter della pratica per la concessione all'Ospedale generale provinciale di Saronno (Varese) dell'autorizzazione al prelievo corneale; una apposita commissione del Ministero della sanità, ha già fatto visita nel 1982 alle strutture dello stesso.

Gli interroganti sollecitano pertanto un favorevole accoglimento della pratica, tenuto conto che nella città di Saronno la locale sezione dell'AIDO (Associazione italiana donatori organi) conta ben 1.200 iscritti desiderosi di vedere realizzato il loro ammirevole gesto di donazione.

(4-01324)

RISPOSTA. — *La richiesta di autorizzazione al prelievo di cornea da cadavere, prodotta dall'Ospedale generale di Saronno, è stata all'esame del Consiglio superiore di sanità.*

A seguito del parere favorevole del predetto consesso, è stato adottato il relativo provvedimento, che è in corso di pubblicazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979)*

intestata a Scrodari Fontana nata a Francavilla Fontana (Brescia) il 25 marzo 1945 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Azzimonti 10-bis; la richiesta è stata effettuata in data 15 novembre 1979 e l'INPS di varese ha trasmesso il prospetto dei contributi versati o accreditati in data 13 aprile 1983. La Scrodari è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa del decreto. (4-01422)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Fontana Scrodari, cui è stato attribuito il n. 201937 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito « foglio notizie » per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di disagio in cui si è venuto a trovare il comando dei vigili urbani di Busto Arsizio, e così i comandi della provincia di Varese, in seguito alle richieste che provengono da tutte le scuole intese ad ottenere materiale relativo all'educazione stradale nelle scuole.

Le richieste sono motivate dalla nota n. 1662 dal 18 ottobre 1983 del Ministero della pubblica istruzione nella quale si avvisano i provvedimenti che il materiale didattico è già stato inviato ai comandi di vigilanza urbana, mentre questo non risulta.

L'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi del ritardo e se non ritenga che sarebbe stato opportuno inviare prima il materiale e poi la circolare. (4-01851)

RISPOSTA. — *Con nota del 18 ottobre 1983, n. 1662 il Ministero dei lavori pubblici in relazione all'iniziativa, concordata con questo Ministero — intesa a favorire l'insegnamento della educazione stradale nelle scuole — ha informato i vari provveditorati agli studi che il materiale didattico, (costituito da 24 cartelloni illustranti la segnaletica ed il corretto comportamento da tenere sulla strada), era stato inviato ai comandi di vigilanza urbana incaricati di svolgere detta attività educativa.*

Risulta, tuttavia che in alcuni comuni, tra i quali Varese, il materiale in questione, è giunto ad anno scolastico inoltrato.

Attualmente tutte le scuole della provincia di Varese che hanno programmato, come argomento di ricerca e di studio, l'educazione stradale sono in possesso di tali supporti didattici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

le ragioni per le quali alla Società Quartetto, con sede in via S. Gregorio 4, Busto Arsizio (Varese) non sono ancora state saldate le sovvenzioni concesse per attività concertistica degli anni:

anno 1980: assegnate lire 10.000.000, resta da incassare il saldo 20 per cento al netto della ricevuta di lire 400.000;

anno 1981: assegnate lire 11.500.000, resta da incassare il saldo 20 per cento al netto della ritenuta di lire 460.000;

mentre nessun acconto è ancora pervenuto per gli anni:

anno 1982: assegnate lire 12.000.000, richiesto in data 13 settembre 1982 l'80 per cento in acconto (assegnazione concessa dal Ministro del turismo e spettacolo, protocollo n. 1139/TR 263);

anno 1983: assegnate lire 15.000.000, richiesto in data 3 settembre 1983 l'80 per cento in acconto (assegnazione concessa

dal Ministero del turismo e spettacolo, protocollo n. 1107/TR 263).

L'interrogante precisa che tutte le sovvenzioni sono state concesse previa documentazione inviata dalla società del Quartetto e con parere favorevole della Commissione centrale per la musica e chiede di conoscere il motivo di tutti i ritardi che mettono in serie difficoltà la società del Quartetto, la più prestigiosa in Busto Arsizio nel campo della musica concertistica. (4-02302)

RISPOSTA. — *Il saldo delle sovvenzioni concesse per il 1980 e 1981 (lire due milioni e due milioni e trecentomila alla società del Quartetto non è stato ancora corrisposto in quanto la documentazione consuntiva trasmessa dall'associazione non risulta completa della lettera liberatoria dell'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo), richiesta ai sensi dell'articolo 39 della legge 800.*

In particolare, per il 1980, la sede ENPALS di Roma, interpellata telefonicamente, ha fatto sapere che la lettera liberatoria è stata emessa in data 8 febbraio 1984 e comunque non è ancora pervenuta agli uffici.

Per il 1981 la liberatoria ENPALS è pervenuta in data 1° febbraio 1984. Essendo comunque il saldo delle suddette sovvenzioni caduto in perenzione amministrativa, prima di dar corso alla liquidazione occorrerà trasmettere agli organi di controllo la domanda di riassegnazione in bilancio.

Per quanto riguarda il 1982 e 1983 non è stato concesso a suo tempo l'acconto dell'80 per cento in quanto le istanze non risultavano corredate dalla dichiarazione di impegno, da parte del legale rappresentante dell'associazione, di assolvimento degli obblighi di gestione ai sensi della circolare del 22 ottobre 1977 n. 486/S in applicazione alla legge 22 luglio 1977, n. 126 e successive modifiche.

Si assicura, comunque, che è in corso la liquidazione l'intera sovvenzione concessa per il 1982, essendo la liberatoria ENPALS pervenuta il 1° febbraio 1984.

Per il 1983 non risulta trasmessa dall'Associazione la documentazione consuntiva.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PELLEGATTA, BAGHINO E SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in forza del decreto ministeriale 1881 del 10 settembre 1981 è stato approvato un piano per la installazione sulla linea ferroviaria Sondrio-Tirano di un impianto CTC (Controllo traffico centralizzato);

che la realizzazione del suddetto impianto comporterà necessariamente una riduzione del personale e conseguente disoccupazione dei ben 32 unità attualmente in servizio, riduzione che in relazione al settore ed alla zona può ben ritenersi cospicua (si tratta di 250/300 posti lavoro in provincia di Sondrio);

che inoltre, sul tratto di linea interessato si verificherà presso le stazioni, per la riduzione del personale, un grave disagio per gli operatori commerciali della zona per la spedizione delle merci, la mancanza di adeguata sorveglianza della linea con gravi pericoli in caso di incidenti ed altri inconvenienti facilmente individuabili, ed eventualmente verrebbe meno l'assistenza ai viaggiatori;

che, peraltro, secondo informazioni assunte, gli stessi risultati di controllo automatico del traffico del CTC si possono ottenere mediante il sistema di sicurezza denominato «blocco» che avrebbe come conseguenza la eliminazione del solo personale addetto ai passaggi a livello ma non di quello addetto alle stazioni, oltretutto con una minore spesa per l'attuazione —

se in considerazione dei rilievi sopra esposti, non ritenga di prendere idonee iniziative presso gli organi competenti affinché in sostituzione del controllo traffico centralizzato venga introdotto quello sostitutivo del blocco elettrico o in subordine all'introduzione del controllo traffico centralizzato venga presentato contestualmente un piano per la tutela della occupazione nella zona. (4-02486)

RISPOSTA. — *Tra gli interventi da realizzare con i finanziamenti del piano integrati-*

vo di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881 già operante, è compresa la realizzazione di un nuovo sistema di esercizio del controllo centralizzato del traffico sulla linea ferroviaria Sondrio-Tirano.

Con l'adozione di tale provvedimento si avrà, fra i vari obiettivi che si intendono raggiungere, un miglioramento nella circolazione dei treni, inteso in termini di regolarità nella marcia dei convogli, un più alto livello di sicurezza dell'esercizio, nonché una notevole economia di gestione per la completa automazione degli impianti.

I treni continueranno ad effettuare regolarmente servizio viaggiatori e, pur essendo affidata ad un unico posto centrale la regolazione della circolazione dei treni, nelle stazioni intermedie che risulteranno impresenziate ci sarà ugualmente la possibilità per gli utenti di fruire dei necessari servizi di assistenza per cui non si prevedono difficoltà e disagi a carico dell'utenza.

L'eventuale presenziamento di qualche impianto della linea — per periodi più o meno estesi della giornata — sarà motivato unicamente da esigenze di carattere commerciale.

Tale sistema di esercizio, che rientra nelle scelte di politica economica dell'azienda, dovrà comportare una riorganizzazione delle modalità di lavoro dei vari operatori oggi preposti all'esercizio della linea, riorganizzazione quindi implicante anche una riduzione di organico e di un movimento di personale da destinare presso altri impianti, da attuare con gradualità, previe intese con le organizzazioni sindacali.

Naturalmente le effettive esigenze, dei vari impianti, sia per il settore viaggiatori, sia per quello merci, verranno attentamente valutate e considerate, sempre nel quadro del nuovo tipo di esercizio previsto per la linea in questione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979)

intestata a Squellati Renza, nata a Busto Arsizio il 28 settembre 1937 e erisidente a Somma Lombardo (Varese), in via Salmorina, 20. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio — posizione CPDEL 2690757, ha inviato la domanda in data 28 febbraio 1979, n. 28297 ed è in attesa del decreto.

(4-02921)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Renza Squellati, cui è stato attribuito il n. 28297 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Carrano Stefano, nato a Nemoli (Potenza) il 16 febbraio 1935 e residente a Fagnano Olona (Varese) in via Risorgimento, 7. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed ha fatto richiesta in data 22 luglio 1979; è in attesa del decreto.

(4-02925)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Stefano Carrano, cui è attribuito il n. 11723 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima

all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Giusto Ivo, nato a Piombino Dese (Padova), l'11 gennaio 1927 e residente a Busto Arsizio (Varese), in via Peschiera 1.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, sarà collocato a riposto quanto prima per motivi di salute; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter avere il TRC/01 bis la richiesta è stata effettuata nel dicembre 1982. (4-03119)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signora Ivo Giusto, cui è stato attribuito il numero 408088, quest'Amministrazione in data 19 marzo 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la de-

finizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Palvarini Piera, nata a Varese il 20 gennaio 1934 e residente a Busto Arsizio in Via C. Azzimonti 26.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, ha recentemente subito due interventi chirurgici per cui chiederà di essere collocata a riposto; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter avere il TRC/01bis; la richiesta è stata effettuata in data 16 maggio 1983. (4-03120)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Piera Palvarini, cui è stato attribuito il n. 442087, quest'Amministrazione in data 19 marzo 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS il Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Farè Pietro, nato a Busto Arsizio (Varese) il 10 febbraio 1930 ed ivi residente in via Speranza 22.

Il Farè è dipendente del comune di Busto Arsizio, è prossimo ad essere collocato a riposto ed è in attesa del relativo decreto avendo fatta richiesta in data 21 marzo 1979, n. 42047. (4-03121)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Pietro Farè, cui è stato attribuito il n. 42047 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Solferino Michele, nato a Somma Lombardo (Varese), l'11 dicembre 1934 e residente a Busto Arsizio (Varese), in Via Madonna in Campagna 2; numero di posizione 2573732; richiesta effettuata in data 27 aprile 1979, n. 63223.*

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa del relativo decreto. (4-03122)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Michele Solferino, cui è stato attribuito il n. 63223 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la de-*

finizione della pratica per riscatto di servizi intestata a Dina Alpegiani, nata a Bobbio (Piacenza), il 10 luglio 1948, numero di posizione 7086778, divisione IV CPDEL; l'interessata è dipendente dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano e risiede a Busto Arsizio (Varese) in via C. Correnti 5.

(4-03132)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Dina Alpegiani in data 17 agosto 1978, ha concesso alla medesima il riscatto del corso di studi per il conferimento del diploma di infermiera professionale dal 15 settembre 1968 al 6 luglio 1970, per complessivi anni 1 e mesi 10, previo pagamento di lire 756.080.*

Detto pagamento è stato già effettuato dalla signora Alpegiani in data 30 gennaio 1984.

Per quanto concerne, poi, la domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, presentata dalla signora Alpegiani ed alla quale è stato attribuito il n. 456615, si precisa che quest'Amministrazione in data 19 marzo 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Piacenza il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'ospedale San Carlo Borromeo di Milano la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Entrambe le richieste sono state inviate per conoscenza all'interessata.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la de-*

finizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanna Antida Pozzi, nata a Busto Arsizio l'11 aprile 1945 ed ivi residente in Via Palestro 4.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/10-bis, la richiesta è stata effettuata in data 15 marzo 1979, n. 48233 ed è pertanto in attesa del relativo decreto.

(4-03280)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signora Giovanna Antida Pozzi, cui è stato attribuito il n. 48233 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luciano Prandoni, nato a Busto Arsizio il 4 giugno 1924 ed ivi residente in via Salvator Rosa 20.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio e sarà collocato a riposto il 2 febbraio 1985; il Ministero del tesoro deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter avere il TRC/C1-bis, la richiesta è stata effettuata il 27 gennaio 1983.

(4-03281)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Luciano Prandoni, cui è stato attribuito il n. 421634, quest'Amministrazione in data 27 marzo*

1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigi Lualdi, nato a Busto Arsizio il 6 aprile 1937 ed ivi residente in via Ortigara, n. 28.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, il Ministero del tesoro deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter ottenere il TRC/01-bis; la richiesta è stata effettuata in data 26 maggio 1981.

(4-03282)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Luigi Lualdi, cui è stato attribuito il numero 332084, quest'Amministrazione in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Successivamente, poi, in data 27 marzo 1984 è stata chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso

dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Anna Fara, nata a Villa Grande Strisaili (Nuoro) il 18 giugno 1942 e residente a Busto Arsizio, Viale Stelvio, numero 103.

L'interessata è dipendente della unità sanitaria locale n. 8 (ex ospedale di circolo di Busto), la richiesta è stata effettuata in data 13 giugno 1979; l'interessata è in attesa del decreto. (4-03284)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Anna Farà, cui è stato attribuito il n. 97530 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'ospedale di circolo di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito « foglio notizie » per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Sergio Monoli, nato a Busto Arsizio (Varese) il 24 agosto 1930 ed ivi residente in via Castelseprio 4.

L'interessato è dipendente della USSL n. 8 (ex Ospedale di circolo di Busto Arsizio) e sarà collocato a riposo nel prossimo mese di luglio; la richiesta è stata fatta nel 1979 ed il Monoli, è in attesa del relativo decreto. (4-03387)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Sergio Monoli, cui è stato attribuito il n. 133473 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'ospedale di circolo di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Francesco Di Cara, nato a Palermo il 25 novembre 1934 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Castelseprio 6.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionato a chiedere di essere collocato a riposo; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter ricevere il TRC/01 bis, la richiesta è stata effettuata in data 29 aprile 1980. (4-03388)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per dar corso alla domanda del signor Francesco Di Cara intesa a ricongiungere il servizio reso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza con quello che attualmente presta presso il comune di Busto Arsizio, con nota del 3 aprile 1984, n. 2820315 diretta per

conoscenza all'interessato, ha chiesto al Ministero dell'interno se e quali periodi siano ricongiugibili alla CPDEL.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso delle notizie richieste al Ministero dell'interno, darà evasione all'istanza di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Enzo Paccagnella, nata a Verona il 2 ottobre 1929 ed ivi residente, in Via Montorio 19, con domicilio a Busto Arsizio (Varese), in via Treviglio 13.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio e la pratica definitiva di quiescenza, è stata trasmessa il 9 febbraio 1983; il Paccagnella non ha ancora ricevuto il relativo decreto. (4-03389)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Enzo Paccagnella la pensione ordinaria di lire 6.167.500 annue lorde a decorrere dal 1° agosto 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 1° ottobre 1960 al 31 luglio 1981, di 5 anni, corrispondenti al riscatto della laurea e di 6 anni e 10 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Appena ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la

pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Franco Corti, nato a Busto Arsizio (Varese) il 17 settembre 1940 ed ivi residente in Via Vespri Siciliani.

L'interessato è ricoverato in ospedale da 14 mesi per gravissima malattia, è dipendente dell'ACCAM ed ha presentato la richiesta in data 5 marzo 1983; le particolari condizioni del Corti sollecitano il disbrigo della pratica in tempi brevi.

(4-03390)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Franco Corti, cui è stato attribuito il numero 427875, quest'Amministrazione in data 31 marzo 1984 ha chiesto alle sedi dell'INPS di Varese e Milano i prospetti dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al Consorzio smaltimento rifiuti ACCAM di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERNICE. — Al Ministero della difesa. — Per conoscere i dati precisi relativi al numero di cittadini soggetti agli obblighi di leva che nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino hanno usufruito negli anni 1981 e 1982 delle disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modifiche, nella legge 26 settembre 1981, n. 536 e il tipo di servizio civile prestato alle dipendenze dei comuni interessati. (4-00568)

RISPOSTA. — *Il servizio civile sostitutivo di quello militare, previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 26 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni nella legge 26 settembre 1981, n. 536, è stato definitivamente organizzato alla fine dell'anno 1981 e, di conseguenza, i giovani ad esso ammessi, che sono stati 747, ne hanno iniziato la prestazione nell'anno 1982.*

Di detti giovani, 663 sono stati impiegati presso il comune di Mazzara del Vallo e 84 presso il comune di Petrosino.

Il servizio è stato svolto dagli interessati alle dirette dipendenze dei comuni sopraccitati, i quali hanno dichiarato di averli impiegati, in compiti di istituto, presso i vari uffici comunali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se ritiene giustificabile che undici anni dalla emanazione di un decreto per la concessione in vendita di un gruppo di alloggi, tenuti in affitto dai ferrovieri di Messina, non siano stati sufficienti, alla struttura burocratica dello Stato, per definire le pratiche relative alla applicazione del predetto decreto;

se non ritiene che, tanto nel caso di negligenza quanto di riscontrate particolari responsabilità, per la incomprensibile lentezza con cui vengono trattate le pratiche di lavoratori in servizio dello Stato o addirittura di pensionati, che hanno servito lo Stato, non ricorrono gli estremi di «omissione ai doveri di ufficio a danno terzi»;

se ritiene che solerti funzionari, che non sembra abbiano dimostrato di esserlo per l'approntamento delle pratiche relative al problema dello scomputo, con solerzia del tutto particolare, abbiano approntato, invece, i dati relativi all'aggiornamento del canone chiedendo agli interessati i relativi arretrati;

se ritiene di poter avallare l'atteggiamento dell'Azienda delle ferrovie dello Sta-

to, che sta dimostrando di dilazionare nel tempo la definizione delle pratiche di scomputo per negare agli eredi dei ferrovieri, che nel frattempo sono decaduti, l'autorizzazione a scomputare gli alloggi tenuti in affitto dai loro congiunti, così come dimostrato per gli alloggi dell'isolato 8, per i quali sono ancora presenti processi presso il tribunale di Messina;

se il responsabile di un compartimento può rispondere il 12 gennaio 1983 ad un consigliere dell'amministrazione provinciale di Messina che «entro il corrente mese potrà essere interessato l'ufficio tecnico di Messina per la relativa valutazione» ed il 4 giugno 1983, disattendendo quanto precedentemente affermato, rispondere allo stesso consigliere che «l'invio degli elaborati sarebbe avvenuto entro breve termine» per essere poi, addirittura, smentito dal capo dell'ufficio centrale IX, che rispondendo il 15 settembre 1983 al presidente della stessa amministrazione provinciale, il quale dopo un dibattito in consiglio provinciale era doverosamente intervenuto, ha affermato che «il competente ufficio ha in corso di elaborazione gli atti relativi agli alloggi di Messina-Contessa da inviare all'ufficio tecnico erariale di Messina per la valutazione degli stessi» facendo, per come si evince, scomparire ogni riferimento temporale;

se non intenda accertare i fatti e le responsabilità dando precise direttive perché, veramente, entro brevissimo tempo gli interessati allo scomputo degli alloggi in parola abbiano la possibilità di definire positivamente le loro pratiche. (4-01949)

RISPOSTA. — *In attuazione della normativa disciplinante la cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica, a partire dal 1968, con vari provvedimenti ministeriali, sono stati ammessi alla disciplina del riscatto nel territorio di Messina complessivamente 357 alloggi, per 331 dei quali le relative pratiche sono state già definite. I rimanenti 26 alloggi della città di Messina, ubicati nella frazione Contessa, sono stati ammessi a riscatto con decreto ministeriale del 23 dicembre 1975, n. 3002, ai*

sensi dell'articolo 20 della legge 15 luglio 1966, n. 605.

Mentre le pratiche di riscatto riguardanti i predetti decreti si trovano ancora in via di definizione, è entrata in vigore la legge 8 agosto 1977, n. 513 — cui ha fatto seguito la legge 5 agosto 1978, n. 457 — la quale, all'articolo 27, nell'abrogare tutte le precedenti disposizioni, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni e integrazioni, dettava nuove norme circa i criteri di valutazione degli alloggi, demandando, fra l'altro, la competenza a determinare il valore venale degli stessi non più alle apposite commissioni provinciali, bensì agli uffici tecnici erariali competenti per territorio. Al fine di dare attuazione a detta normativa, si sono dovute impartire le opportune disposizioni le quali, nel modificare quelle regolanti le precedenti procedure, hanno comportato l'annullamento dell'iter già percorso ed il rifacimento di tutti gli atti necessari per addivenire al perfezionamento delle pratiche concernenti, in particolare, gli alloggi ammessi alla cessione in proprietà con il precitato decreto ministeriale n. 3002 del 1975. Ciò senza considerare, per altro, che i competenti uffici tecnici, a quel tempo, avevano ancora in corso la procedura relativa agli alloggi a riscatto con i precedenti provvedimenti.

Per la suesposta situazione, venutasi a creare in seguito alla successione di leggi nel tempo regolanti la materia specifica, la cessione in proprietà dei sopracitati 26 alloggi ha conseguentemente subito un qualche rallentamento. Comunque, allo stato attuale, le relative pratiche, comprensive dei singoli rilievi tecnici e delle traduzioni grafiche, sono state inviate all'ufficio tecnico erariale di Messina per i successivi adempimenti.

Per quanto concerne, poi, il punto relativo alla richiesta, nei confronti dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, di arretrati dei canoni di concessione degli alloggi loro assegnati, si precisa che non di arretrati si tratta, bensì di riscossione degli adeguamenti dei canoni stessi, nella misura determinata a seguito della revisione della specifica normativa.

Inoltre, circa il preteso diniego del diritto degli eredi a subentrare al concessionario defunto nel riscatto dell'alloggio ammeso alla cessione in proprietà, si fa presente che il problema è ormai superato. Infatti l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a seguito di nuovi orientamenti giurisprudenziali, ha emanato, già nel 1982, ed ha ora in corso di emanazione, ulteriori disposizioni, con le quali, configurando il diritto alla cessione in proprietà come diritto soggettivo vero e proprio, supera l'originaria interpretazione letterale dell'articolo 27 della legge n. 513 del 1977, (il quale sancisce che le domande devono essere confermate a cura degli assegnatari...) e fa sostanzialmente salve le posizioni già acquisite, conservando tale diritto in capo a tutti coloro ai quali era stato attribuito dalla legge precedente.

Relativamente, infine, agli alloggi dell'isolato 8, si precisa che solo per due di essi sono in corso vertenze giudiziarie, peraltro di natura condominiale.

Nel concludere, si ribadisce che, appena l'UTE competente avrà inviato le valutazioni relative agli alloggi in questione, si darà immediatamente corso a tutte le operazioni necessarie per la definizione delle pratiche.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PICCHETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che la SAI S.p.A. è proprietaria dell'azienda agricola «Cesarina» ubicata nel territorio del comune di Roma che si estende per 700 ettari, 140 dei quali figurano a destinazione edificabile;

che l'azienda, le cui attività produttive pluricolturali hanno consentito l'occupazione di 54 lavoratori che in essa vivono con le loro famiglie, ha proceduto al licenziamento di 48 lavoratori che equivale alla pratica liquidazione produttiva dell'azienda stessa;

che, raccogliendo precise richieste di tutte le forze politiche della circoscrizione

comunale in cui l'azienda è collegata, il comune di Roma in data 30 gennaio 1984 ha deciso di varare i comprensori edificabili dell'azienda in comprensori agricoli, salvaguardando così l'intero territorio da possibili insediamenti edili capaci di deturpare la situazione ambientale e colpire un settore importante delle attività produttive nel comune di Roma e dell'intero paese —

se non intenda intervenire con immediatezza per indurre l'azienda al ritiro dei licenziamenti, per riprendere le trattative con il sindacato al fine di consentire una ripresa dell'attività produttiva dell'azienda in grado di assicurare la piena occupazione. (4-02641)

RISPOSTA. — *La Cesarina, società per azioni, già dall'aprile 1984, a causa del potersi di una situazione di crisi ha rappresentato alle organizzazioni sindacali di categoria la necessità di una forte riduzione del personale dipendente allo scopo di pervenire alla riconversione dell'attività estendendo l'attuale coltura cerealicola a tutta l'azienda. Ciò in quanto, l'attuale passività, ammontante a circa due miliardi di lire, deriva essenzialmente dalla scarsa remuneratività delle colture sino ad ora attuate, oltre che dalla antiquata struttura aziendale non più adeguata alla moderna concezione dell'attività agricola.*

Il Ministero, venuto a conoscenza della situazione ha convocato le parti interessate e nel corso della riunione, tenutasi il 13 febbraio 1984, l'azienda ha ribadito la necessità di confermare i 47 licenziamenti comunicati nel mese di gennaio 1984, e ciò anche allo scopo di scongiurare l'estinzione totale dell'impresa.

Le organizzazioni sindacali, pur riconoscendo l'esistenza della crisi e pur ritenendo necessario un ridimensionamento delle maestranze, hanno contestato ai responsabili dell'azienda l'impostazione generale data al problema ed hanno chiesto la revoca dei licenziamenti dichiarandosi disposte a ricercare ogni alternativa, che arrechi il minor danno possibile all'occupazione e, nello stesso tempo, fornisca le garanzie necessarie

alla prosecuzione dell'attività aziendale in base ad un preciso piano di ristrutturazione.

Malgrado la netta contrapposizione delle parti, confermata anche nel successivo incontro del 22 febbraio 1984, il Ministero, continuerà a svolgere, con il massimo impegno, la propria opera di mediazione al fine di pervenire ad una soluzione positiva della vertenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PIERINO E AMBROGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i reali motivi che hanno portato alla soppressione della 1^a classe dell'Istituto professionale femminile di Bocchigliero (Cosenza) benché siano state avanzate — sia pure con leggero ritardo — 17 domande di iscrizione;

b) quali decisioni verranno prese per assicurare il diritto all'istituzione e la sopravvivenza di quell'Istituto, anche in considerazione del fatto che Bocchigliero è comune interno e isolato della Sila.

(4-02556)

RISPOSTA. — *Presso la sede coordinata dell'istituto professionale femminile di Bocchigliero all'inizio dell'anno scolastico 1983-84, risultano iscritti alla prima classe soltanto nove allieve e conseguentemente il competente ufficio scolastico provinciale di Cosenza non ha potuto autorizzare il funzionamento di detta classe.*

Successivamente, il preside dell'istituto presentava ulteriore richiesta di autorizzazione al funzionamento della succitata classe, comunicando che il numero delle allieve, era nel contempo aumentato a 16 unità.

Nonostante ogni migliore deterioramento la richiesta del preside non ha potuto trovare accoglimento in quanto risultava già esaurito il contingente delle classi assegnato alla provincia di Cosenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIREDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il centro abitato di Scolas frazione del comune di Cabras in provincia di Oristano conta circa 800 abitanti ed è privo di ufficio postale;

considerato che data la distanza dal comune capoluogo, la mancanza di trasporti pubblici e la noetvole presenza di persone anziane prive di mezzi di locomozione propri, ogni rapporto con l'ufficio postale crea notevoli disagi e spesso paure per i poveri pensionati —

se non ritenga opportuno disporre l'apertura dell'ufficio postale a Salanas frazione di Cabras, risolvendo in tal modo notevoli disagi cui sono esposti soprattutto gli anziani. (4-01447)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione subordina l'istituzione di nuovi uffici delle poste e delle telecomunicazioni all'esistenza di particolari condizioni che tengono conto dell'entità demografica della zona da servire, del numero degli utenti titolari di pensioni ivi residenti, dalla distanza della località dell'ufficio viciniore, della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, all'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento eccetera.*

Ciò premesso, in relazione all'apertura dell'ufficio postale a Solanas, frazione del comune di Cabras (Oristano), si comunica che la competente direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Sardegna ha dato corso alla raccolta dei dati e degli elementi di giudizio per l'eventuale istituzione di un ufficio locale delle poste e delle telecomunicazioni di minore entità in detta frazione, interpellando ripetutamente in proposito anche l'autorità comunale.

Dalle risultanze è emerso che gli abitanti da servire nelle località di cui trattasi sono 860 e l'attività presunta dell'istituendo ufficio viene valutata di lieve entità (circa 760 punti); elementi dunque che non consentono l'apertura di un nuovo ufficio, anche perché detta apertura comporterebbe

spese che, come è noto, non possono essere sostenute nell'attuale situazione economica del paese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIRO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

come valuta il sequestro del film *La Chiave* di Tinto Brass;

come giudica il danno rilevante che sul piano culturale ed economico subisce il cinema italiano;

quali iniziative intende assumere per evitare che questi episodi si ripetano. (4-01568)

RISPOSTA. — *Il film di Tino Brass La Chiave è stato dissequestrato con provvedimento del giudice di Avellino, competente per il territorio, in relazione alla località di prima proiezione in pubblico.*

Non compete all'autorità amministrativa alcun giudizio circa l'esercizio del potere giudiziario che d'altronde opera sulla base di precise norme di legge.

Si segnala, per altro, che il Ministero ha ritenuto di dover predisporre uno schema di legge sulla proiezione e rappresentazione in pubblico di lavori cinematografici e teatrali che intendono modificare la censura amministrativa ed instaurare un più efficace sistema di protezione dei minorenni, realizzando al contempo un più coerente coordinamento tra l'Amministrazione ed il potere giudiziario.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LAGORIO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare una

circolare esplicativa in merito al decreto legge 3 febbraio 1970, n. 7, (e segnatamente all'articolo 13) ed all'articolo 13 della legge n. 83 del 1970 concernenti la facoltà di assunzione nominativa di manodopera specializzata: ciò al fine di far chiarezza fra normativa nazionale e normativa regionale ed impedire, in tal modo, interpretazioni arbitrarie da parte delle locali sezioni di collocamento. (4-00075)

RISPOSTA. — L'articolo 13 del decreto legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con legge 11 marzo 1970, n. 83, non riguarda la materia delle assunzioni nominative di mano d'opera specializzata (materia quest'ultima che è infatti disciplinata dall'articolo 11), ma tratta invece dell'assunzione diretta per motivi di urgenza.

Si osserva comunque che al riguardo le regioni, fatta eccezione per la Sicilia, non hanno potestà legislativa.

Ciò premesso, non essendo mai state segnalate al Ministero da parte dei dipendenti uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione particolari difficoltà in ordine al problema della richiesta nominativa (articolo 11) ed a quello dell'assunzione diretta per motivi di urgenza (articolo 13), non si ravvede allo stato attuale l'opportunità di emanare ulteriori disposizioni esplicative in aggiunta a quelle già fornite con la circolare del 9 maggio 1970, n. 131159/16/355, poi trasfusa nella Guida pratica sulla disciplina dell'impiego in agricoltura edita nel 1980 da questo Ministero e distribuita a tutti i dipendenti uffici provinciali e loro sezioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza dell'anomala situazione venutasi a creare nel consiglio di am-

ministrazione nell'università di Lecce, ove, nella procedura in corso per l'attribuzione al personale non docente della qualifica funzionale (legge n. 312 dell'11 luglio 1980), sono emersi vizi di ellegittimità per essere stata saltata una fase della procedura prescritta dalla legge (vedi verbale n. 3 del 16 novembre 1982, pagg. 2 e 3 del consiglio di amministrazione), dove per questa ed altre regioni alcuni componenti di quel consiglio, tra cui lo stesso rappresentante del Governo, hanno espresso motivato dissenso ed alcuni ancora hanno disertato i lavori, intendendo così dissociarsi da ogni responsabilità (articolo 52, quarto comma, del testo unico);

se intende, nell'ambito dei suoi poteri di controllo, intervenire presso quel consiglio di amministrazione per richiamare l'osservanza della corretta esecuzione della procedura prevista dalla legge e, ove quell'organo persistesse nel violarla consapevolmente, se intende proporre lo scioglimento dello stesso (articolo 13, primo comma, del testo unico), prima che intervenga la magistratura che pare stia per essere investita dal problema. (4-00723)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione anche ai ricorsi prodotti da alcuni dipendenti interessati alla questione ha già provveduto a conferire a due propri funzionari l'incarico di approfondire i vari aspetti della vicenda.

A conclusione degli accertamenti in corso, non si mancherà di adottare le misure che si dovessero ritenere eventualmente necessarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

Il Ministro della pubblica istruzione con ordinanza ministeriale n. 269 del 3 set-

tembre 1983 bandiva un concorso magistrale ordinario per titoli ed esame per posti di insegnante di ruolo nelle scuole elementari statali;

che nel bando i provveditori dovevano specificare che il 50 per cento dei posti messi a concorso era riservato ai candidati in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 31, primo comma, della legge n. 270 del 1982;

che i candidati con diritto alla riserva avevano l'obbligo di documentare il loro diritto;

che gli insegnanti Mancuso M. Rita, Vetri Silvana, Vetri M. Rosa, Lodico Venerina, Di Cataldo Anna candidate al concorso del provveditorato di Enna; Corica Carmelo, candidato al concorso bandito dal provveditorato di Messina; Gioacono Antonio, candidati al concorso bandito dal provveditorato di Teramo; Santoro Margherita, candidata al concorso bandito dal provveditorato di Matera; Devoli Rosa, candidata al concorso bandito dal provveditorato di Terni; Stangon Rossana, candidata al concorso bandito dal provveditorato di Perugia; Monteduro Anna e Celeste Maria Rosa, candidate al concorso bandito dal provveditorato di Lecce, ritenendosi in possesso dei requisiti, inoltravano domanda di partecipazione;

che i componenti provveditoriali agli studi pubblicarono le graduatorie senza riconoscere ai su citati il diritto alla riserva;

che avverso le predette graduatorie gli interessati agli studi pubblicarono le graduatorie definitive senza apportare alcuna modifica;

che i candidati hanno preposto ricorso al TAR —

se ritenga opportuno intervenire, nelle forme dovute, presso i provveditori su citati al fine di sanare la menzionata questione.

(4-02303)

RISPOSTA. — Gli insegnanti elementari cui ha fatto riferimento l'interrogante, non sono risultati in possesso dei requisiti prescritti per beneficiare della riserva di posti, prevista dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1982 n. 270 a favore dei candidati ammessi a partecipare al concorso ordinario indetto in sede di prima applicazione della legge stessa.

Tale riserva, applicabile in ragione del 50 per cento dei posti messi a concorso, compete infatti — in conformità di quanto esplicitamente stabilito dal primo comma del suddetto articolo, debitamente recepito dal bando di concorso — a coloro che abbiano svolto due anni di servizio di insegnamento nella scuola elementare statale nel sessennio antecedente al 10 settembre 1981 nonché a coloro che abbiano conseguito, nei concorsi di accesso ai ruoli della scuola elementare statale, una votazione media non inferiore al punteggio corrispondente a sette decimi e che abbiano svolto almeno 180 giorni di servizio, anche non continuativo, nel medesimo sessennio.

Nel caso specifico, gli insegnanti in questione avevano chiesto che nel computo dei servizi, da far valere ai fini dell'anzidetta riserva, fossero compresi anche quelli prestati in corsi ed istituzioni di scuola popolare (corsi popolari a tipo A, B e C speciale, scuola estiva e festiva, centri di cultura, centri pedagogici di lettura, centri sociali di educazione permanenti ed altri); siffatta richiesta non ha potuto, ovviamente, trovare accoglimento, attesa la non assimilabilità dei servizi stessi con quelli attinenti all'insegnamento svolto nelle scuole elementari statali, espressamente prescritti dalla norma succitata.

D'altra parte, lo stesso legislatore, quando ha inteso riconoscere, a determinati fini, la valutazione dei servizi prestati in istituti diversi dalla scuola elementare, lo ha fatto in modo chiaro ed esplicito, così com'è avvenuto con l'articolo 46 della legge n. 270 del 1982 che ha ritenuto valido il servizio svolto in corsi completi di scuola popolare, ai fini dell'immissione nei ruoli ordinari.

Dalle suesposte considerazioni — che, giova ripetere, trovano fondamento nelle disposizioni vigenti — è stato determinato il comportamneto dei provveditori agli studi di cui è cenno nell'interrogazione.

In attesa, pertanto, delle decisioni degli organi di giustizia amministrativa aditi dagli interessati, nessun intervento si rende attualmente possibile da parte di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE, RUSSO FRANCO E TAMINO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

con la legge 20 maggio 1982, n. 270 sono state istituite le dotazioni organiche aggiuntive dei docenti;

i vincitori dei concorsi a cattedra sono stati e vengono per la quasi totalità assegnati alle suddette dotazioni;

molti capi di istituto (e in particolare i direttori didattici della provincia di Trapani) chiamano per effettuare le brevi supplenze docenti delle suddette dotazioni da fuori circolo o scuola, addirittura da fuori distretto, con l'avallo dei provveditori agli studi;

l'articolo 14 della citata legge, riguardante l'utilizzazione del personale docente di ruolo delle dotazioni aggiuntive, prevede sì l'utilizzazione di detto personale anche non nel circolo o scuola di assegnazione e quindi anzitutto nell'ambito del distretto e secondariamente nei distretti vincitori, ma solo nei casi soecifici dal primo comma del citato articolo 14, dalla lettera a), alla lettera f). La legge infatti tratta delle supplenze brevi solo all'ultimo comma, ove è detto che il personale delle dotazioni aggiuntive puo essere utilizzato anche per le supplenze brevi o per organi collegiali, ma, in questo caso, ovviamente, solamente nel circolo o scuola di titolarità, in quanto non si fa quivi riferimento al distretto, né tanto meno ai distretti vincitori. né sarebbe

stato logico, giacché se il legislatore avesse voluto così intendere, anche questi casi sarebbero stati inseriti nel primo comma, nell'ambito dell'elenco ivi contenuto;

per le supplenze brevi, nel caso fossero tutti occupati i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive del circolo o scuola, esistono tuttora apposite graduatorie di aspiranti a supplenze, giacché l'intento del legislatore era quello di impedire la riforma del precariato, cosa che potrebbe avvenire se fossero affidati posti di insegnamento a supplenti temporanei nei casi specifici del citato primo comma dell'articolo 14 della legge n. 270, ma non in caso di brevi supplenze, tuttora ammesse —

se non ritenga di impartire precise disposizioni ai capi d'istituto, tramite i provveditori agli studi della Repubblica, tali da impedire che i docenti siano chiamati a svolgere supplenze brevi fuori dal proprio circolo o scuola, nell'interesse dei nominati e degli aspiranti a supplenze.

(4-01360)

RISPOSTA. — *L'utilizzazione dei docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, di cui all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha ultimamente costituito oggetto delle istruzioni impartite con le circolari del 10 novembre 1983, n. 309 (con annessa ordinanza in pari data), e del 22 dicembre 1983 n. 359.*

In particolare, quest'ultima circolare, con riferimento a quanto precisato al punto b) — primo comma — del citato articolo 14, ha ribadito che gli insegnanti elementari assegnati alle suddette dotazioni, dovranno essere utilizzati, prioritariamente, per coprire posti vacanti per l'intera durata dell'anno scolastico o per effettuare supplenze di durata superiore a cinque mesi, anche in altro circolo del medesimo distretto o di un distretto vicinore che presentino disponibilità di posti; resta ovviamente, salva la possibilità di utilizzare gli interessati nel circolo di assegnazione originaria, per l'espletamento delle attività previste dal sesto comma dello stesso articolo (attività

didattico-educativa e psico-pedagogiche), in conformità delle modalità stabilite con l'ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983.

Per quanto concerne, poi, le supplenze di durata inferiore a cinque mesi, ma superiore a sei giorni, i docenti non ancora utilizzati, e quindi a disposizione (compresi quelli delle dotazioni organiche aggiuntive) possono essere impiegati nell'ambito del circolo di assegnazione o di altri circoli del medesimo distretto o del distretto viciniore, così come precisato con la summenzionata circolare n. 359.

A quest'ultimo riguardo, occorre rilevare che l'ultimo comma del predetto articolo 14 (nel quale si fa esplicito riferimento alle supplenze inferiori a cinque mesi) va letto ed interpretato alla luce delle disposizioni contenute nei commi precedenti e, quindi, come norma che determina ulteriormente gli ambiti di utilizzazione del personale in parola nonché di quello in soprannumero.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere nella dovuta considerazione l'esperienza che, nel settore di cui trattasi, sarà acquisita nel corso dell'anno scolastico 1983-84.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE E CALAMIDA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle ferrovie dello Stato delle stazioni della linea ferroviaria a scartamento ridotto Castelvetro-Ribera sono scesi in sciopero totale il 30 gennaio 1984 e hanno preannunciato altre giornate di lotta;

l'azienda delle ferrovie dello Stato continua a sopprimere i treni sulla linea suddetta, sostituendoli con autoservizi privati sostitutivi, che espletano un servizio peggiore dello stesso scartamento ridotto;

è stato già smantellato il proseguimento della linea, cioè il tratto Ribera-Agrigento;

l'azienda ha più volte dichiarato che in prospettiva dovrebbe essere chiusa tutta la linea attuale;

l'azienda ha fatto ricorso alla serrata contro lo sciopero, ricorrendo a personale di altri impianti e sottoponendolo a 24 ore di servizio continuativo, in un settore così delicato quale la circolazione dei treni, con tutto ciò che ne può derivare per la sicurezza della circolazione;

i dirigenti regionali delle ferrovie dello Stato stanno attuando una condotta irresponsabile e provocatoria, servendosi della Digos, invece di tentare di risolvere i problemi in questione;

il Comitato di lotta dei ferrovieri con atteggiamento determinato e compatto e con grande senso di responsabilità ha evitato il degenerare delle manifestazioni —

se ritenga di dover intervenire per:

1) impedire che l'azienda continui a sopprimere le corse dei treni sulla suddetta linea;

2) attuare la trasformazione della linea da scartamento ridotto ad ordinario, da Agrigento a Castelvetro (dalla quale stazione dipartono le diramazioni ferroviarie normali per Palermo e Trapani e gli autoservizi per la Valle del Belice).

Tutto ciò, nell'interesse dei lavoratori delle ferrovie dello Stato, ma soprattutto delle popolazioni della Valle del Belice e delle province di Trapani ed Agrigento, nelle quali la situazione attuale dei trasporti pubblici è disastrosa. (4-02817)

RISPOSTA. — Allo scopo di consentire al personale di usufruire del congedo dell'anno 1982 e dei riposi arretrati non goduti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ritenuto necessario sopprimere alcuni turni di servizio negli impianti della linea Castelvetro-Ribera, soppressione che ha determinato la mancata effettuazione di 13 treni giornalieri, nel periodo 23 dicembre 1983-7 gennaio 1984 e di quattro treni gior-

nalieri nel periodo 8 gennaio - 13 febbraio 1984

Per tutto il periodo considerato, i treni soppressi, aventi per altro una frequentazione limitata, sono stati sostituiti con auto-corse e dal 14 febbraio 1984 la circolazione nella tratta di cui sopra è stata riattivata completamente.

Nel corso di tale periodo, il personale della stazione di Castelvetro ha attuato uno sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali FILT-CGIL, SAUFI-CISL e ULTRASPORTI, precisamente dalle ore 21 del 29 gennaio alle ore 21 del 30 gennaio 1984.

Come sempre in occasione di agitazioni sindacali che interessano il personale addetto alla circolazione dei treni, anche in tale circostanza le misure di emergenza attuate dall'Azienda di Ferrovie dello Stato, nel rispetto delle cautele e delle norme regolamentari di esercizio, rispondono al preciso obbligo di assicurare e preordinare, nei limiti del possibile e per le esigenze primarie del pubblico servizio reso all'utenza, quei servizi di trasporto che, al di là di prevedibili ed imprevedibili percentuali di adesione ai singoli scioperi, possono essere localmente realizzati in concreto.

Tali misure e scelte di intervento necessario vengono effettuate in ogni circostanza in cui siano attuate astensioni dal lavoro.

Per ciò che concerne, poi, la trasformazione del tratto di linea ferroviaria Castelvetro-Ribera da scartamento ridotto a scartamento normale, le relative opere sono inserite tra i provvedimenti operativi compresi nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, elaborato dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato, e comprende anche il ripristino, sempre a scartamento normale, ma in sede più idonea, del tratto Ribera-Porto Empedocle-Agrigento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PORTATADINO. — Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti. — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia apparsa di recente su alcuni quotidiani locali

del Varesotto circa la intenzione da parte delle ferrovie svizzere di sopprimere la linea ferroviaria Bellinzona-Luino;

quali iniziative intende assumere il Governo non solo per scongiurare la ventilata soppressione di detta linea ferroviaria, bensì per operare un suo rilancio e potenziamento al fine di salvaguardare interessi vitali per la zona Nord della provincia di Varese. (4-01977)

RISPOSTA. — Al momento, non risulta, da parte delle ferrovie svizzere, l'intenzione di sopprimere la linea ferroviaria Bellinzona-Luino. La competente amministrazione elvetica ha, in effetti, ricevuto mandato di compiere un approfondito esame di tutta la gestione delle ferrovie, finalizzato alla riduzione dei costi di esercizio. Tale scopo potrebbe anche essere raggiunto con l'eliminazione di alcuni collegamenti; tuttavia l'ipotesi della eliminazione del tratto Bellinzona-Luino, teoricamente possibile, appare remota, se si considera che il tratto italiano della ferrovia viene gestito dall'Amministrazione svizzera delle ferrovie ma è a carico delle ferrovie italiane e che sia il traffico passeggeri sia quello merci appaiono tuttora sufficientemente sostenuti.

Le autorità svizzere, nell'assicurare che non è prevista la soppressione del tratto in oggetto, hanno garantito che, qualora si dovesse giungere alla determinazione di modificare il collegamento Bellinzona-Luino, le nostre Ferrovie dello Stato sarebbero preventivamente sentite, mentre per la effettiva eliminazione del tratto o parte di esso sarebbe necessario l'assenso italiano in virtù dei vigenti accordi bilaterali.

Per quanto riguarda il potenziamento ed il miglioramento della linea in questione, si fa presente che nel programma di impiego dei due mila miliardi stanziati dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, per i più urgenti provvedimenti di protezione della sede ferroviaria nelle zone maggiormente soggette a dissesti idrogeologici e per il rinnovamento degli impianti, è stata prevista la costruzio-

ne di una galleria artificiale di prolungamento della galleria Rizzolo esistente sul tratto Luino-Pino della linea Luino-Bellinzona, necessaria per il consolidamento della sovrastante falda montana.

In merito alle funzioni svolte dalla stessa linea, si precisa che sono state attentamente esaminate le richieste avanzate dagli enti locali per l'istituzione via Luino di nuovi collegamenti internazionali viaggiatori, pervenendo per altro, alla conclusione che l'attuale disponibilità di personale e di mezzi, già completamente assorbita da altri servizi di prioritaria importanza, non consente al momento detta istituzione, che potrà essere riconsiderata qualora si realizzassero situazioni più favorevoli.

Viceversa, a seguito di uno studio svolto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano congiuntamente con gli enti locali interessati, sono state definite proposte per la ristrutturazione e la razionalizzazione degli orari dei servizi viaggiatori sulle linee Gallarate-Porto Ceresio e Gallarate-Luino, proposte che potranno essere attivate con l'orario estivo 1984.

Per quanto riguarda il servizio merci, il transito di Luino è utilizzato per treni di vuoti, sia in entrata sia in uscita, nonché per traffici combinati per i terminali di Busto Arsizio e Rho. Sussistendo per i traffici combinati via Luino favorevoli prospettivo di sviluppo, è in corso uno studio per esaminare la fattibilità, in relazione alle soggezioni di esercizio ed agli oneri finanziari, degli interventi necessari per un ampliamento della sagoma di carico della linea Milano-Luino, al fine di consentire il trasporto di veicoli stradali di altezza fino a metri 3,70 allo spigolo più aggressivo.

Per il potenziamento delle linee affluenti a Luino, già elettrificate ed adeguatamente attrezzate, nel programma integrativo, autorizzato con la citata legge n. 17 del 1981, è prevista l'installazione del blocco automatico sulla tratta Gallarate-Milano e di moderni apparati elettrici ad itinerari per la centralizzazione della manovra degli scambi nella stazione di Sesto Calende e la centralizzazione dei deviatori estremi, con miglio-

ramento degli apparati centrali esistenti, delle stazioni della linea Luino-Oleggio.

Infine, nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, predisposta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, è prevista l'installazione del controllo centralizzato del traffico (CTC) sulle linee Luino-Oleggio e Laveno-Gallarate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PORTATADINO. — Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti. — Per conoscere la valutazione del Ministro in merito alla crescente diffusione della pratica di trasportare, per mezzo di elicotteri, turisti e sciatori sulle più alte cime delle Alpi.

Per conoscere in particolare se siano rispettati gli articoli 14 e 15 del decreto ministeriale 27 novembre 1971 sull'uso delle aree di atterraggio ovvero se siano segnalate al Ministero dei trasporti le violazioni che gli alpinisti e gli amanti della montagna ritengono frequenti, anche compiute da elicotteri provenienti dalla Francia.

Per conoscere in particolare se siano rispettati le precauzioni necessarie ad evitare situazioni di pericolo specie per terze persone, quali il distacco di valanghe provocato dal sorvolo a bassa quota.

Per sapere quali provvedimenti siano possibili in base alle leggi vigenti per eliminare o almeno limitare le varie forme di inquinamento derivanti dall'uso incontrollato e spesso inutile dell'elicottero in zone di alta montagna. (4-02558)

RISPOSTA. — L'impiego degli elicotteri in montagna costituisce ormai una realtà operativa non solo per il trasporto degli sciatori ma anche per il soccorso e per il lavoro aereo, come ad esempio nel caso di trasporti di carichi al gancio, per costruzioni di teleferiche, funivie, seggiovie. Il trasporto degli sciatori è, per altro, consentito solo a

mezzo di elicotteri ed è subordinato ad una serie di condizioni operative che la Direzione generale dell'aviazione civile ha stabilito al fine di obbligare le società che effettuano trasporti di passeggeri con elicotteri ad una verifica preventiva della sussistenza delle condizioni di agibilità operativa.

Le prescrizioni sopra citate sono state estese anche ad altri tipi di trasporto e sono stati richiamati, tramite le direzioni circoscrizionali di aeroporto, tutti gli operatori del settore ad un più attento controllo sull'uso delle aree di atterraggio. Si precisa, comunque, che tutte le società, al fine di svolgere l'attività in parola, debbono essere in possesso di licenze e, a tutt'oggi, non sono stati segnalati casi di operatori senza licenza.

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni recate dagli articoli 14 e 15 del decreto ministeriale 27 dicembre 1971, si presume che, in assenza di segnalazioni al riguardo, non siano state effettuate violazioni; e ciò in quanto la citata Direzione generale dell'aviazione civile ha più volte interessato i direttori di circoscrizione aeroportuale ad attuare una stretta sorveglianza affinché, nel rispetto delle disposizioni citate per tutti i movimenti sulle aviosuperfici, sia segnalate sia non segnalate, il pilota responsabile del volo comunichi gli spostamenti agli organi competenti. Occorre, per altro, fare presente che il rispetto delle disposizioni del citato decreto ministeriale 27 dicembre 1971 non è facilmente controllabile, specialmente quando il volo viene effettuato su aviosuperfici non segnalate, tanto più se la partenza avviene da altra aviosuperficie o da un aeroporto privo di unità ATS (Air traffic service) e di personale dell'Amministrazione.

L'analisi dei rapporti di volo delle società e dei quaderni tecnici di bordo controllati in sede di ispezioni evidenzia la seguente attività di volo (in percentuale) svolta in montagna: i voli TPP (trasporto pubblico passeggeri) sono stati del dieci per cento circa; il lavoro aereo è stato circa del 60 per cento il servizio di soccorso in collaborazione con il CAI (Club alpino italiano) è

stato del 30 per cento circa. Molti voli, inoltre, vengono effettuati da aeromobili di stato (esercito, pubblica sicurezza, vigili del fuoco, finanze, carabinieri).

È irrilevante, pertanto, l'incidenza che il mezzo elicotteristico che trasporta sciatori può avere sia ai fini dell'inquinamento sia per creare situazioni di pericolo, nei confronti di terzi; è risaputo infatti che, tra i mezzi aerei, l'elicottero non è certamente fra i più inquinanti e non risulta che si siano a tutt'oggi verificati incidenti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POTÌ. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

in occasione delle recenti consultazioni amministrative del 19 novembre 1983, nel comune di Laterza in provincia di Taranto, il pretore di Ginosa (Taranto) competente per territorio escluse dalla competizione la lista di Democrazia proletaria perchè la delega del simbolo e della lista stessa era stottoscritta da Mauro Tosi, responsabile politico del suddetto partito;

lo statuto di Democrazia proletaria, all'articolo 3, non prevede il segretario unico ma una segreteria collegiale di tre persone, con varie funzioni ma tutti e tre ugualmente rappresentativi;

anche nei comuni di Napoli, Reggio Calabria e Albenga le liste di Democrazia proletaria, presentate in forma analoga, sono state accettate ed hanno quindi regolarmente partecipato alla competizione elettorale, e che anche nella stessa regione Puglia per il comune di Molfetta la lista di Democrazia proletaria, presentata con le stesse modalità, ha partecipato alla competizione elettorale nelle suddette consultazioni amministrative —

quali provvedimenti intende adottare per riparare ad una così grave violazione dei diritti inalienabili dei cittadini e dei partiti politici, inopinatamente e immotiva-

tamente disattesi, e se non ritenga di attivare l'iter per annullare le consultazioni amministrative in discorso per il comune di Laterza e far procedere a nuove elezioni.
(4-02443)

RISPOSTA. — Il 19 ottobre 1983 veniva presentata alla segreteria del comune di Laterza una lista di candidati del partito di democrazia proletaria per concorrere alle elezioni di quel consiglio comunale che, di fatto, hanno avuto luogo il 13 e 14 novembre 1983. Il presentatore, signor Giuseppe Soranno, allegava una delega, autenticata da notaio, rilasciata dal signor Maurizio Tosi, membro della segreteria nazionale del suddetto partito. La lista veniva sottoposta, unitamente alle altre presentate, alla verifica della commissione elettorale mandamentale di Ginosa, che rilevava che la delega al signor Soranno non era stata rilasciata dal presidente o dal segretario nazionale del gruppo politico interessato, come espressamente previsto dall'articolo 1 della legge 14 maggio 1976, n. 240.

Interpellato telegraficamente sulla questione dal presidente della commissione suddetta, questo Ministero comunicò che dall'articolo 3 dell'atto modificativo della statuto di democrazia proletaria risultava che il signor Maurizio Tosi era membro della segreteria nazionale di quel partito, eletta il 20 luglio 1982, rilevando che la delega doveva ritenersi legittimamente rilasciata, dato che la direzione nazionale dello stesso partito aveva stabilito che ogni membro di tale organo collegiale poteva — previa consultazione con gli altri componenti — firmare atti ed esprimersi a nome e per conto dell'intera segreteria.

La commissione elettorale mandamentale manifestava, però, contrario avviso, interpretando restrittivamente detta disposizione di legge perchè attinente all'esercizio di diritti politici: non riteneva pertanto valida la delega e decideva di escludere la lista dalla consultazione.

Indipendentemente dalla legittimità o meno di tale decisione, non sarebbe stato

comunque possibile sospendere le elezioni in quanto un'eventualità del genere è prevista dalla legge (articolo 36, primo comma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570) unicamente in caso di insufficienza di candidature. Un riesame della questione avrebbe potuto comunque essere promosso in via giurisdizionale, mediante ricorso al competente tribunale amministrativo regionale, nei termini di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

PRETI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — in relazione al fatto che il comune di Bologna ha già stanziato, con il voto contrario delle minoranze, parecchie centinaia di milioni per progetti relativi a una nuova stazione ferroviaria, di cui la cittadinanza non sente alcuna necessità — se il comune stesso abbia avuto qualche verbale affidamento da organi del Ministero dei trasporti circa un contributo eventuale dell'azienda ferroviaria alle spese di costruzione dell'ipotetica nuova stazione.

Si fa presente che la stazione di Bologna è tra le meglio funzionanti tra le grandi stazioni d'Italia e riesce a far fronte assai bene al traffico, il quale non è d'altronde in crescita, ma in diminuzione, come dimostrano le non liete statistiche del 1983.

(4-02611)

RISPOSTA. — È stata decisa l'effettuazione di un concorso internazionale, per poter esaminare la possibilità e l'opportunità della costruzione di una nuova stazione centrale nella città di Bologna — che, oltre a porsi come punto di convergenza dei diversi sistemi di trasporto, possa costituire anche un'occasione di convergenza di funzioni, di interessi e di momenti di relazione delle attività economiche, sociali e culturali —, d'intesa fra l'Azienda delle ferrovie dello

Stato, il comune e la provincia di Bologna e la regione Emilia-Romagna. Le spese del concorso, per un importo totale di 500 milioni, sono state sostenute in ragione del 50 per cento dall'Azienda delle ferrovie dello Stato e del 50 per cento dagli altri enti sopraindicati.

I progetti presentati sono caratterizzati da alcune essenziali idee guida, quali la copertura del piazzale con strutture sulle quali inserire fabbricati, aree di parcheggio e aiuole alberate; la progettazione di importanti complessi architettonici in fregio alla stazione; la previsione di ampi complessi strutturali nei quali possano trovare posto i servizi della stazione, i suoi accessi, le aree di parcheggio; un insieme di spazi commerciali più o meno legati ai fabbisogni ferroviari. Le strutture suddette verrebbero utilizzate anche per il collegamento nord-sud della città.

In merito alla realizzazione di interventi di ristrutturazione della stazione di Bologna, si precisa che nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, predisposta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, sono previsti il quadruplicamento e il raddoppio delle linee afferenti e due nuovi binari sottopassanti la esistente stazione viaggiatori (nuovi sottopassaggi, corridoi di collegamento, eccetera) finalizzati al potenziamento ed al miglioramento dei servizi interessanti il nodo.

Gli stessi interventi non implicano, tuttavia, la sostituzione completa del fabbricato attuale con le nuove soluzioni di copertura dei fasci binari e di radicale ristrutturazione, ipotizzate dai progetti presentati. Pertanto, poichè tali soluzioni rispondono, in effetti, soprattutto ad esigenze urbanistiche, è stata rappresentata agli enti interessati l'impossibilità di prevedere un loro finanziamento a carico delle ferrovie dello Stato.

È stato, per altro, segnalato a detti enti che, ove gli stessi reperiscano le risorse necessarie, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è disponibile ad esaminare le soluzioni che, attingendo al notevole materiale scaturito

dal concorso, contemperino le esigenze ferroviarie con quelle urbanistiche.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non ritiene finalmente giunto il momento di riprendere il pagamento della pensione, qualora orfana di guerra, alla signora Ragusa Carmela in Milazzo, nata a San Michele di Ganzaria il 9 aprile 1910, sospeso con determinazione n. 667100 del 3 dicembre 1979, concesso ancora con determinazione n. 1336593 del 28 marzo 1983, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in data 24 ottobre 1983, considerato che otto anni sono trascorsi dalla presentazione dell'istanza e che la interessata è in età avanzata e versa in precarie condizioni economiche. (4-02156)

RISPOSTA. — La determinazione direttoriale del 28 marzo 1983, n. 1336593, alla quale fa riferimento l'interrogante è stata inviata con il relativo ruolo di variazione n. 881980 alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania. Tale direzione provinciale, interpellata nelle vie brevi, ha assicurato che effettuerà, con provvedimento urgente, il pagamento degli arretrati alla signora Carmela Ragusa, alla quale sarà altresì corrisposta, dal mese di aprile 1984, la rata di pensione corrente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RAUTI, POLI BORTONE, RALLO e ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che al liceo De Sanctis di Roma, come in altre scuole della medesima città ed in altre parti d'Italia, non sono stati ancora nominati i professori incaricati e si procede con orario ridotto, sebbene si sia voluto aprire

l'anno scolastico il 15 settembre — come intenda provvedere per assegnare, senza ulteriore perdita di tempo, visto che già si è a metà ottobre, i professori mancanti al liceo in oggetto ed in tutte le altre scuole romane ove risulta la stessa situazione.

(4-00862)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1983-1984 i gravosi e molteplici adempimenti connessi alla prima applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270 — la quale, com'è noto, ha apportato notevoli innovazioni all'ordinamento preesistente, anche in materia di determinazione delle dotazioni organiche del personale docente — non hanno consentito di ultimare per tempo tutte le operazioni di nomina necessarie per garantire sin dall'inizio il totale funzionamento delle scuole.

Analoghe considerazioni valgono per il liceo De Sanctis di Roma, ove, tuttavia, la situazione è stata normalizzata in tempi relativamente brevi. Nelle more di espletamento delle succitate procedure sono state comunque effettuate presso il liceo in questione tutte le necessarie supplenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*RAUTI. — Al Ministro per l'ecologia. — Per conoscere quali iniziative si intenda adottare a proposito dell'inquinamento del fiume Sacco (in provincia di Frosinone) e dell'intera valle che dal fiume prende il nome. Se c'è una «situazione ecologica» degradata è proprio questa in oggetto, tanto che il Sacco viene correntemente definito, dalla pubblicistica locale, «un fiume che semina morte» (cfr. *Corriere di Frosinone* del 20 novembre 1983, nota di Rocco Zani). Su tale situazione, con toni polemici crescenti — in particolare per la città di Ceccano — si stanno moltiplicando, a tutti i livelli istituzionali locali, i dibattiti, le mozioni, le richieste. Ma decisioni non se ne*

vedono anche perchè — nella frammentazione, nella vera e propria «balcanizzazione» che deriva dal solito groviglio delle competenze specifiche, non si sa più «chi», esattamente e in concreto, debba intervenire. Così come manca anche un punto di riferimento qualificato che raccolga, coordini e dia organicità, da un lato alle «responsabilità» per un così grave stato di cose e dall'altro alle proposte autenticamente operative che, a questo punto, non dovrebbero più mancare nè tardare.

Per conoscere dunque, ciò premesso, se il Ministro — compiendo azione davvero meritoria e positivamente innovatrice — non intenda, come l'interrogante auspica, assumere direttamente il ruolo di coordinamento e propulsione per cominciare ad affrontare sul serio il problema. (4-01587)

RISPOSTA. — La Valle del Sacco è quasi interamente ricompresa nell'area del consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Frosinone; in essa sono insediate le industrie di un particolare nucleo di sviluppo che si estende dal capoluogo fino al comune di Anagni.

Per il trattamento degli scarichi è in funzione un depuratore realizzato dal predetto consorzio e situato a Ceccano, che non viene però utilizzato dalla totalità delle industrie rivierasche. L'impianto, di tipo chimico-fisico, non è inoltre in grado di abbattere efficacemente la totalità delle sostanze inquinanti, per cui sarebbe necessaria, a completamento, la costruzione di una sezione biologica. Concorrono all'inquinamento del fiume, insieme agli scarichi industriali, gli scarichi delle città che insistono nel bacino, in quanto la maggior parte delle acque delle reti fognanti dei comuni non viene sottoposta alla necessaria depurazione. Il problema, per la sua gravità e urgenza, richiama costantemente l'attenzione delle autorità locali, impegnate a trovare adeguate soluzioni. In proposito, si fa presente che la regione Lazio in data 27 dicembre 1983 ha conferito ad un'impresa specializzata nel settore l'incarico della redazione de-

gli studi di fattibilità e di progettazione di massima per la realizzazione delle opere necessarie al disinquinamento.

Inoltre, è stato presentato, per il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, un progetto per il completamento dell'impianto di depurazione del consorzio dell'area di sviluppo industriale di Frosinone. Comunque, nelle more dell'attuazione delle opere di risanamento, la Regione è stata interessata a predisporre un piano di emergenza per l'adozione di interventi che consentano, soprattutto in vista dell'oramai imminente stagione estiva, un deflusso veloce delle acque e quindi una parziale auto-depurazione delle stesse.

Per quanto concerne l'intervento del Ministro per l'ecologia, devo far presente che ho svolto il mio personale interessamento presso il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il prefetto di Frosinone, il Presidente della regione Lazio ed il presidente dell'amministrazione provinciale. Con le autorità locali ho anche ritenuto di incontrarmi, nel mese di febbraio 1984 per una più immediata conoscenza dei problemi.

In tale occasione, ho auspicato l'adozione, da parte di tutte le autorità competenti, di risolutivi provvedimenti coordinati che, attuando compiutamente le disposizioni di legge, possano porre fine ad uno stato di degrado ambientale giunto a livelli insostenibili. A tal fine, ho assicurato che non mancherò di seguire la questione, adoperandomi, nei limiti delle attribuzioni del mio incarico, per la concreta e definitiva soluzione del problema.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — in relazione alle polemiche, in corso a Torino per i lavori effettuati in quel capoluogo dalla ditta romana «TIT», di proprietà del fratello del sindaco torinese Diego Novelli — l'elenco dei lavori effettuati dalla suddetta ditta negli stabili del comune di Roma. (4-02221)

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Roma ha reso noto che agli atti dei propri uffici non risultano pratiche relative a lavori effettuati dalla ditta TIT in stabili di proprietà del comune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RAUTI, SERVELLO, TREMAGLIA, DE MICHELI VITTURI E MACERATINI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. Per conoscere — premesso che:

in data 8 febbraio 1984 la provincia di Roma intende sottoscrivere in cosiddetto «Patto di solidarietà ed amicizia» con il movimento guerrigliero e terrorista «South West Africa People's Organization» (SWAPO) operante nel territorio della Namibia in Africa;

nel documento ufficiale diramato per la suddetta manifestazione è affermato testualmente che il Governo italiano dovrebbe applicare contro il Sudafrica «misure di pressione economiche, politiche, militari e diplomatiche»;

la manifestazione in questione non risulta preventivamente approvata dal consiglio provinciale di Roma e quindi non ratificata dal competente comitato regionale di controllo;

lo SWAPO è notoriamente un movimento sostenuto ed armato da Cuba e dalla Unione Sovietica, che ricorre come metodo di lotta alla guerriglia ed al terrorismo, rendendosi responsabile di numerosi crimini contro la popolazione civile, sia bianca sia negra, e che non è riconosciuto da nessuno Stato e da nessuna organizzazione internazionale —:

a) se non sia al di fuori dei poteri istituzionalmente attribuiti agli enti locali territoriali quello di prendere iniziative pubbliche nel campo della politica estera;

b) se non sia contrario alle vigenti norme del codice penale quello di chiedere

in forma ufficiale e con pubbliche manifestazioni l'adozione di misure militari (e quindi una guerra) contro uno Stato con il quale vegnono intrattenute normali relazioni diplomatiche, turbando così le relazioni internazionali dell'Italia;

c) se non si sia amministrativamente censurabile l'uso di denaro pubblico per manifestazioni che non rispondono alle finalità proprie dell'ente provincia ed anzi che da esse manifestamente, clamorosamente, esulano;

d) se, dal punto di vista del merito, non sia contrastante con la linea politica seguita dal Governo il richiesto appoggio ad un movimento come lo SWAPO, sostenuto pubblicamente e notoriamente, da paesi membri del COMECON ostili alla NATO, alleanza di cui l'Italia fa parte;

e) se non sia invece da valutare positivamente l'azione diplomatica in corso da parte della Repubblica Sudafricana al fine di trovare una soluzione pacifica alla questione controversa della Namibia, per altro già governata in modo autonomo dal dicembre 1978 a seguito di votazioni che hanno eletto un apposito Parlamento;

f) se, autorizzando una manifestazione di questo genere a Roma, non si turbi un delicato equilibrio internazionale e non si alterino in modo irreparabile le relazioni con la Repubblica Sudafricana, paese dove vivono e lavorano circa 50.000 emigranti italiani e dove imprese italiane hanno investito centinaia di miliardi in gradiose opere pubbliche.

Per sapere, altresì, quali atti di controllo amministrativo e di intervento intendono intraprendere nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Roma al fine di evitare le negative conseguenze per i lavoratori italiani e per le relazioni estere del Paese a seguito dell'istituendo «Patto di amicizia e solidarietà» con lo SWAPO».

(4-02619)

RISPOSTA. — 1) *Il presidente della provincia di Roma con una nota in data 16 gennaio 1984 indirizzata alla prefettura della stessa città, faceva presente che, in esecuzione delle delibere consiliari del 27 febbraio 1983, n. 806 e del 15 dicembre 1983, n. 3018 si sarebbe tenuta il 7 febbraio 1984 a Roma nel palazzo Valentini la cerimonia per la firma del patto di amicizia e solidarietà della provincia di Roma con lo SWAPO. Le delibere venivano regolarmente documentate. Nell'intenzione dei promotori, la manifestazione avrebbe dovuto trovare collocazione nel quadro iniziative intraprese dalla provincia di Roma in adesione al programma italiano di aiuti in favore dei popoli dell'Africa australe, curato da apposito comitato e rientrante in una topologia non contraddittoria rispetto a normative e prassi vigenti.*

2) *Premesso che il ministro degli affari esteri non aveva ricevuto alcuna informativa preventiva sulla manifestazione e che comunque iniziative del genere non influenzano in alcun senso la linea di politica estera del Governo italiano, si ricorda, in relazione alla questione della rappresentatività dello SWAPO, che questa organizzazione è formalmente riconosciuta come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano dell'assemblea delle Nazioni unite, dell'OUA, dal movimento dei paesi non allineati, e da tutti i paesi africani. L'Italia riconosce alla SWAPO legittimità di rappresentanza, senza tuttavia conferirgliene esclusività.*

3) *In merito ai più recenti sviluppi della situazione namibiana, concretizzati nel disimpegno militare sudafricano dal territorio angolano e nel buon esito dell'intensa attività negoziale, il Governo non può che confermare la sua piena valutazione positiva per tale evoluzione e per il costruttivo atteggiamento assunto da tutte le parti più direttamente interessate.*

Conformemente alla nota posizione italiana di appoggio alla sollecita indipendenza della Namibia sulla base della risoluzione 435 ed in un contesto di sicurezza per i paesi della regione, il Governo continuerà a

svolgere una coerente azione diplomatica per incoraggiare il proseguimento e l'approfondimento del dialogo ora avviato, nell'aspirazione di giungere al più presto all'attesa soluzione pacifica della questione namibiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RIGHI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con legge 11 luglio 1980, n. 312, sono stati fissati i nuovi contratti economici per tutti le categorie statali ad eccezione dei postelegrafonici e dei ferrovieri per i quali si era provveduto in autecedenza rispettivamente con le leggi 3 aprile 1979, n. 101, e 6 febbraio 1979, n. 42;

i contratti, in realtà, sono stati poi stipulati nel 1982;

gli stessi hanno agito notevolmente sulla voce retributiva collegata alle anzianità pregresse e che i nuovi trattamenti dovevano operare anche per la determinazione delle pensioni di coloro che avevano lasciato il servizio dopo le scadenze dei rispettivi contratti e che ciò è stato ottenuto per tutte le categorie del pubblico impiego tranne che per quella dei ferrovieri che nel frattempo con la legge 22 dicembre 1980, n. 885 (contratto ponte), erano riusciti ad ottenere un certo miglioramento retributivo con decorrenza 2 luglio 1979;

che in occasione dell'approvazione della legge 1° luglio 1982, n. 426, i ferrovieri non sono riusciti a collegare gli effetti alla scadenza del precedente (1 luglio 1979) con evidente svantaggio rispetto agli altri comparti del pubblico impiego —

se ritengano di procedere ad una sanatoria, collegando i trattamenti pensionistici alla scadenza del precedente contratto e cioè 1 luglio 1979 per quei ferrovieri collocati in quiescenza nel periodo 1 luglio 1979-31 dicembre 1980 e ciò anche in coerenza agli impegni a suo tempo assunti dal

Ministro dei trasporti ed agli ordini del giorno presentati in proposito da gruppi parlamentari nella precedente legislatura.

(4-01552)

RISPOSTA. — *Al fine di addivenire all'estensione della rivalutazione del beneficio delle cosiddette anzianità pregresse ai dipendenti ferroviari collocati a riposo nel periodo che va dal 1° luglio 1979 al 31 dicembre 1980 — periodo di vigilanza del contratto-ponte definito con la legge 22 dicembre 1980, n. 885 — è stato presentato alla Camera dei deputati, come è noto, il disegno di legge recante il n. 1327, che tende a risolvere, in via legislativa, la sperequazione economica determinatasi in danno del contingente di personale in questione, mediante l'attribuzione di detto beneficio al personale ferroviario in servizio al 1° gennaio 1981, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° luglio 1982, n. 426.*

Con ciò si è, appunto, ottemperato ad un preciso impegno assunto nel contesto dell'accordo siglato il 25 novembre 1983 con le organizzazioni sindacali di categoria, a definizione della terza fase contrattuale 1981-1983.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

RIGHI, CASATI, FALCIER, ANSELMI, BROCCA, SAVIO, ROSSATTINI, BIANCHINI, REBULLA, CORSI, RAVASIO, RINALDI, FRANCHI ROBERTO E BONETTI. — *Al Ministri della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la legge 4 agosto 1977, n. 517, prevede l'istituzione del servizio socio-psicopedagogico nella scuola materna e dell'obbligo;

il Ministro della pubblica istruzione ha reso operativa tale prescrizione legislativa mediante le circolari ministeriali n. 167 del 18 luglio 1978, n. 158 del 28 giugno 1979, n. 209 del 18 luglio 1980, n. 99 del 26 marzo 1982 e, limitatamente al corrente anno scolastico 1983-84, in base

all'articolo 64 della legge 20 maggio 1982, n. 270 conferendo comandi a personale in possesso di particolari titoli specialistici;

il Ministero ha attuati negli anni scorsi nei confronti di questo personale un sistematico intervento formativo attraverso corsi residenziali di formazione ai sensi dei decreti ministeriali 8 marzo 1979, 2 gennaio 1980, 7 marzo 1981;

il servizio psico-pedagogico sinora svolto da tale personale specializzato è stato valutato positivamente dall'istituzione scolastica (in particolare da quelle scuole che hanno avuto la possibilità di avvalersene), dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (vedi relazione e note sull'esperienza degli psicopedagogisti redatta dall'Ufficio Studi e Programmazione Ministero pubblica istruzione del 1980), dall'utenza, dalle componenti sindacali più accorte, dalle Unità sanitarie locali (che hanno riconosciuto l'utilità e la complementarietà, rispetto al loro tipo di intervento prevalentemente socio-sanitario, di questa figura professionale che opera nell'ottica della psicologia dell'educazione all'interno della scuola);

il servizio psico-pedagogico è stato particolarmente incisivo nei seguenti ambiti di intervento:

a) consulenza tecnica in occasione della programmazione didattico-educativa;

b) consulenza di psicologia della educazione nelle problematiche relative all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicaps* e con difficoltà di apprendimento;

c) collegamento tra i vari ordini di scuola dell'obbligo;

d) promozione ed organizzazione di iniziative volte all'aggiornamento del corpo docente;

e) orientamento scolastico;

f) formazione delle classi;

g) prevenzione del disadattamento scolastico e della diffusione del fenomeno legato alla droga;

h) consulenza ai dirigenti scolastici e ai docenti in merito alle tematiche e dinamiche che si verificano a livello di comunicazione nell'istituzione;

i) collegamento e collaborazione fra gli operatori delle strutture socio-sanitarie del territorio, la famiglia e l'istituzione scolastica;

l) raccordo e collaborazione con enti culturali (IRRSAE, Università, Scuola biennale);

la recente ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983 che detta disposizione per l'applicazione del sesto comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, omette di definire gli ambiti operativi, le aree di intervento specifiche del docente psicopedagogo e demanda la attuazione del servizio psicopedagogico alla sola deliberazione dei singoli organi collegiali composti da operatori che, per diversa formazione disciplinare, non sempre sono in grado di valutare e prevedere interventi connessi con livelli e competenze derivanti da formazione universitaria e curricoli formativi specifici e pertanto può compromettere la continuità della esperienza e disperdere preziose esperienze realizzate dagli attuali docenti psicopedagogisti;

se intenda, nel corente anno scolastico, emanare specifiche disposizioni atte a definire più chiaramente la figura e gli ambiti operativi specifici del docente psicopedagogista e come intenda più in generale intervenire per opportunamente riconoscere la professionalità acquisita, il patrimonio di esperienza realizzato, la continuità operativa degli attuali docenti comandati al servizio psicopedagogico considerata la positività e l'utilità del servizio finora espletato nell'istituzione scolastica a partire dal 1978. (4-01691)

RISPOSTA. — La legge 20 maggio 1982, n. 270 ha previsto la possibilità di svolgere at-

tività psicopedagogica unicamente nell'ambito delle indicazioni contenute nel sesto comma dell'articolo 14 della medesima legge ed in particolare, nell'ambito della programmazione di ciascuna scuola. La disposizione applicativa della succitata norma emanata, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione con ordinanza del 10 novembre 1983 non hanno potuto che tener conto di questa precisa indicazione legislativa.

Ed invero si ritiene che il legislatore abbia voluto modificare il sistema delle attività psico-pedagogiche svolte da docenti esterni alla scuola, riconducendo all'interno del collegio dei docenti dette attività, proprio per superare gli inconvenienti che possono derivare, in settori così peculiari della professionalità dei docenti da interventi esterni. D'altra parte la professionalità, ed il patrimonio di esperienza acquisita dai docenti che hanno fruito nell'anno 1984 e nei decorati anni dei comandi, potranno ben essere utilizzati nell'ambito delle singole scuole di titolarità, nel quadro della programmazione deliberata dal collegamento dei docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente che un giovane maestro, Francesco Borgna, sta effettuando da sabato 21 gennaio 1984 uno sciopero della fame davanti al provveditorato agli studi di Brscia, per rivendicare il diritto di lavorare nella scuola dove ha già lavorato alcuni anni come supplente.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare o quali proposte fare al Parlamento perché non vi siano più lavoratori precariamente occupati senza alcuna garanzia di regolare rapporto di lavoro, spesso per anni, senza stipendio per i mesi estivi e senza possibilità di ammalarsi; perché vengano assicurati organici adeguati alla scuo-

la, trovando soluzioni che consentono anche di affrontare le ineliminabili sostituzioni dovute ad assenza con personale stabilmente assunto e che non svolga solo il ruolo di «supplente». (4-02401)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è venuto a conoscenza, per il tramite del provveditore agli studi di Brescia, della particolare forma di protesta, attuata dal 21 al 26 gennaio 1984 dal giovane maestro cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Al riguardo, pur comprendendo le ragioni che hanno determinato tale protesta, il Ministero si è trovato nell'impossibilità di intervenire, tenuto conto che la revoca della supplenza temporanea, in precedenza conferita all'interessato, è risultata disposta a seguito di una decisione unanime, ed ineccepibile sotto il profilo della legittimità, dall'apposita Commissione, operante presso l'ufficio scolastico del suindicato capoluogo a norma dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

In particolare, l'accoglimento da parte della Commissione in parola di un ricorso presentato da altra docente — avverso il conferimento delle nomine effettuate in data 5 dicembre 1983 dal direttore didattico del secondo circolo di Lumezzana — ha comportato inevitabilmente la revoca della supplenza già attribuita al maestro Brogna.

Quanto alla questione di carattere generale, circa l'opportunità di estendere i benefici previsti dalla legge 20 maggio 1982, n. 270 anche ai supplenti, che non si siano trovati in servizio nell'anno scolastico 1980-81, è noto che eventuali iniziative in tal senso non possono essere adottate in via amministrativa.

Alla soluzione della questione sono, per altro, dirette diverse proposte di legge, alcune delle quali, com'è noto, (C/1189 — C/605 — C/776 — C/843 — C/925) si trovano attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —*

premessi che la mancanza di personale, la vetustà di impianti importanti, la mancanza di pezzi di ricambio, l'insufficienza dei mezzi di trazione, il sistema di circolazione treni a «dirigenza unica», determina una preoccupante situazione di inefficienza delle ferrovie della provincia di Siracusa, ed in particolare nella zona sud della stessa;

considerato che il permanere di tale stato di cose provoca:

a) rischi a persona e cose (è prassi corrente la marcia a vista nei passaggi a livello molte volte icustoditi);

b) il continuo ricorso alla prassi delle trasferte;

c) la chiusura di tratti di linea per mancanza di personale;

d) disagi notevoli ai pendolari che sono vittime di continui ritardi;

e) rischi gravissimi per l'economia agricola con l'approssimarsi della campagna ortofrutticola (nessun servizio risulta essere predisposto per il trasporto dei prodotti) —

quali iniziative intenda assumere per porre fine a tale deleteria situazione.

(4-02521)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti lamentati vanno addebitati, per la quasi totalità, alla carenza di personale. Da tempo infatti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è costretta ad operare avendo a disposizione una consistenza effettiva di personale costantemente inferiore ai posti di pianta previsti, la copertura dei quali consentirebbe di fornire all'utenza un servizio più efficiente.*

Infatti la legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria per l'anno 1984) ha riproposto per l'anno 1984 il blocco delle assunzioni già decretato per il 1983 dalla prece-

dente legge 26 aprile 1983, n. 130, ad eccezione dei posti che risulteranno vacanti nei ruoli organici per cessazioni dal servizio posteriori al 31 dicembre 1983.

Si deve, inoltre, precisare che, per i motivi esposti, la situazione sopra descritta si riscontra oltre che nella provincia di Siracusa anche in altre località della intera rete; per altro l'Azienda delle ferrovie dello Stato, nell'ambito delle limitazioni imposte dalle citate norme legislative, ed addirittura in anticipo rispetto alle date di effettiva cessazione dal servizio, ha attivato le procedure per l'assunzione nel compartimento di Palermo di 140 agenti, una parte dei quali verrà assegnata agli impianti della provincia di cui trattasi.

Per quanto concerne, invece, la mancanza di presenziamento di alcuni passaggi a livello, si assicura che la prescrizione di marcia a vista conseguentemente impartita al personale addetto alla condotta dei treni, garantisce la sicurezza negli attraversamenti stradali, mentre, per ciò che riguarda la chiusura di alcuni tratti di linea, si fa rilevare che il servizio viene assicurato con trasporti automobilistici sostitutivi, per altro graditi all'utenza.

Per sopperire in parte alla scarsità di agenti da adibire alla custodia dei passaggi a livello e ridurre quindi gli effetti sfavorevoli sulla circolazione, si stanno compiendo particolari sforzi da parte della dirigenza aziendale per sussidiare detti impianti, ovviamente facendo ricorso, mediante l'invio in trasferta, all'utilizzazione di personale appartenente ad altri uffici e in particolare agli uffici lavori ed impianti elettrici.

In relazione al segnalato pericolo di gravi danni incombenti sull'economia agricola della zona con l'approssimarsi della campagna ortofrutticola, si fa presente che la questione è seguita, come negli anni passati, con particolare attenzione, tant'è che vengono programmati appositi treni derrate affluenti su Siracusa i quali, con opportune coincidenze a Villa San Giovanni, vengono inoltrati verso i mercati nazionali ed esteri.

Si deve, poi, precisare che la maggior parte delle linee della provincia sono dotate

di armamento costituito da rotaie del tipo pesante, in buone condizioni, che assicurano velocità di esercizio prossime a quelle consentite dai tracciati delle linee stesse e per alcuni tratti di linea, aventi rotaie vetuste, sono in corso di esecuzione, ovvero sono previsti, interventi di rinnovamento del binario.

La dotazione dei mezzi di trazione è riportata agli impegni di turno e risulta essere più che sufficiente a svolgere i servizi programmati con un altro grado di affidabilità, mentre alla temporanea mancanza di pezzi di ricambio, verificatasi in passato, si è già ovviato con opportuni provvedimenti. Si aggiunge, infine, che sulle linee esercitate in regime di dirigenza unica la circolare si svolge regolarmente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di disagio determinatosi a Rozzano (Milano) in conseguenza degli oneri finanziari eccessivi di riscaldamento posti a carico di centinaia di nuclei familiari dell'Istituto case popolari;

se non ritenga opportuno un intervento sulla presidenza dell'ICP per una revisione dei prezzi e soprattutto per un riesame dei sistemi di produzione e di erogazione, i cui costi, superiori a quelli di mercato, vengono disinvoltamente scaricati su cittadini già penalizzati da situazioni sociali e fiscali particolarmente inique.

(4-01955)

RISPOSTA. — *L'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Milano, durante la stagione invernale 1983-1984, ha applicato agli immobili siti nel comune di Rozzano una tariffa media annua per spese di riscaldamento di diecimila lire per ogni metro quadrato occupato.*

Da accertamenti esperiti è risultato, per altro, che l'importo è lievemente superiore al costo effettivo di tali spese, oscillante, di norma, tra le 9 mila e le 10 mila per metro quadrato. Responsabili dell'Istituto hanno giustificato la maggiorazione della tariffa con la necessità di coprire le spese per il più elevato consumo, dovuto a dispersione di calore nella rete di distribuzione. La centrale termica che fornisce il riscaldamento serve, infatti, una vasta zona, alimentando gli impianti di quattromila alloggi, di alcuni edifici scolastici e di uffici e negozi, ricompresi entro un raggio di circa 800 metri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che, a suo tempo, lo stesso sindaco di Milano, Carlo Tognoli, si servì del *computer* del comune per selezionare i nominativi dei meridionali, residenti nel comune di Milano, ai quali venne inviata una lettera di sapore elettorale —

come e da chi tale operazione sia stata finanziata; se tali iniziative sono state prese da altri amministratori e, in caso affermativo, sapere a quali condizioni finanziarie sono state sottoposte. (4-02234)

RISPOSTA. — *In occasione delle consultazioni politiche dell'anno 1983 il sindaco di Milano, in qualità di esponente del PSI, inviò ad elettori di origine meridionale residenti nel capoluogo lombardo una lettera di sostegno elettorale in favore di alcuni candidati di detto partito in quel collegio. A tale scopo vennero utilizzati elenchi di cittadini ed elettori, in possesso del PSI, memorizzati sull'elaboratore di una società milanese che opera nel settore dell'informatica.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI, RUBINACCI E BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative ritenga di assumere il Governo nell'ambito CEE per limitare le massicce e crescenti importazioni in Italia di calzature di provenienza sudcoreana, dalla Cina e da Formosa. (4-02338)

RISPOSTA. — *L'Italia, nel settore in argomento, continua a mantenere posizioni di tutto prestigio e a presentare, quale paese tradizionalmente esportatore (il secondo nel mondo), una bilancia commerciale caratterizzata da un attivo di notevole dimensione. Tuttavia per alcuni tipi di calzature, specialmente per quelle con tomaia in tessile, riconducibili alle voci doganali 64.02 (codice statistico 610, 690, 990) e 64.04, si è registrato ultimamente un consistente aumento delle nostre importazioni da paesi come la Cina, la Corea del Sud e Taiwan (Formosa).*

Per quanto in particolare concerne le importazioni della Cina, paese a commercio di stato, sono previste delle quote contingenti per la voce doganale 64.02 di ammontare molto ridotto. La predetta quota è stata complessivamente fissata in 1.230 milioni di lire per il 1983 (ma utilizzata solo per 229.900.000 di lire) ed in 1.280 milioni per il 1984.

Dai prodotti di libera circolazione rientranti nella voce doganale 64.04 (comprensenti le pantofole) la Cina copre una quota consistente essendo la stessa tradizionale esportatrice di tale prodotto. La percentuale delle importazioni provenienti dalla Cina sul totale di quest'ultima voce è stata del 65,3 per cento nel 1981, del 56,6 per cento nel 1982 e del 64,3 per cento nei primi 10 mesi del 1983.

Relativamente poi alla Corea del Sud ed a Taiwan, le importazioni sono concentrate essenzialmente nella voce doganale 64,02 (codice statistico 610, 690, 990) che come è noto concerne prodotti di libera importazione. Globalmente considerate, le importazioni dai due paesi hanno coperto il 35,6 per cento dei nostri acquisti totali per la voce in questione nel 1981, il 27,9 per cento nel

1982 e il 44,9 per cento nel 1983 (dieci mesi).

Tale andamento va ad ogni modo valutato nel quadro di un complessivo incremento delle nostre importazioni totali per la voce doganale 64.02, incrementatasi nel 1983 del 74,2 per cento (da 116,5 miliardi a 203,1 miliardi di lire) a causa soprattutto della particolare competitività di prezzo del prodotto all'estero (esattamente la metà di quello imposto alla analoga produzione nazionale).

Il fenomeno pur risultando limitato ai soli richiamati tipi di calzatura (soprattutto quelle con tomaia in tessile) è comunque seguito con estrema attenzione da parte di questa Amministrazione.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SERVELLO. — *Al Ministro del bilancio e delle programmazione economica.* — Per conoscere:

se sia giustificato il ritardo dell'approvazione, da parte del CIPE, della proposta avanzata dal comitato per l'edilizia residenziale per l'inserimento del comune di Cinisello Balsamo (Milano) nell'elenco dei comuni metropolitani ammessi a fruire dei benefici di cui all'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito dalla legge 25 marzo 1982, n. 94;

in ogni caso, se non ritenga di dover accelerare le procedure, atteso l'interesse delle categorie in favore delle quali sono destinate ad operare le norme ricordate.

(4-02965)

RISPOSTA. — *In merito alla mancata inclusione del comune di Cinisello Balsamo (già nell'elenco dei comuni metropolitani a forte tensione abitativa di cui all'articolo 13 legge n. 94 del 1982 si precisa che il CIPE nella seduta del 29 luglio 1982 ha deliberato in merito all'individuazione dei comuni*

metropolitani a forte tensione abitativa ai sensi del disposto dell'articolo 13 della legge n. 94 del 1982 ed ha ritenuto di non dover includere nell'elenco suddetto tutti i comuni proposti dal CER (comitato edilizio residenziale) (ecludendone, tra gli altri, anche il comune di Cinisello Balsamo), in virtù delle seguenti considerazioni:

a) l'articolo 13 della legge del 25 marzo 1982, n. 94 privilegia chiaramente, tra i criteri indicati per l'individuazione dei comuni compresi nelle aree di particolare tensione abitativa, quello riferito ai procedimenti esecutivi di rilancio di immobili e ciò è anche confermato da una lettura sistematica della norma in argomento, finalizzata a consentire, nelle zone ove particolarmente gravi si presentano i problemi abitativi a causa di un elevato numero di procedimenti di sfratto, la graduazione e la sospensione dei procedimenti stessi.

Il CIPI, pertanto, si è orientato nel senso di tenere in particolare considerazione, tra i parametri indicati dalla legge per l'individuazione delle accennate aree, oltre a quello relativo alla difficoltà di reperimento di alloggi in locazione, quello relativo al numero degli sfratti rapportato — per depurare il dato dall'influenza della dimensione demografica dell'area — alla popolazione residente;

b) la delimitazione delle aree di particolare tensione abitativa, oltre che per la graduazione e sospensione degli sfratti, è rilevante anche per la localizzazione dei programmi edilizi (articolo 4 della legge n. 94 del 1982) e per la concessione di una serie complessa di benefici o penalizzazioni fiscali (abbattimento delle aliquote di imposta per chi investa in immobili abitativi nelle dette zone e, per converso, inasprimento di imposta per chi non dia in locazione gli immobili posseduti) prevista dalla legge n. 168 del 1982 recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa.

Tenendo presenti le conseguenze molteplici della ricordata individuazione delle aree di tensione abitativa la complessa e laboriosa istruttoria che è sfociata nella de-

libera del CIPE e che è stata condotta d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze ha portato gradualmente ad identificare una soluzione che — per l'ampiezza della popolazione implicata (che rappresenta il 31,1 per cento della popolazione nazionale) — non generasse, in sostanza, una proroga generalizzata del blocco degli sfratti con una compressione immotivata della proprietà immobiliare e, nel contempo, evitasse una troppo forte caduta delle entrate tributarie.

Il contenimento del numero delle aree individuate è stato ritenuto altresì opportuno ai fini della localizzazione dei programmi edilizi e per evitare il ricorrente fenomeno della polverizzazione dei piccoli interventi costruttivi sul territorio.

Ora non si ritiene opportuno politicamente né giuridicamente possibile ritornare su detta decisione, ampliando l'elenco dei comuni a forte tensione abitativa sia perché i criteri che la sorreggono restano tuttora validi, sia perché la formulazione delle norme in base alle quali il CIPE ha proceduto alle individuazioni delle aree di particolare tensione abitativa (articolo 13, secondo comma legge n. 94 del 1982), parlando di provvedimento del CIPE da pubblicare entro un determinato termine, fa propendere per l'unicità della delibera di individuazione e non consente ulteriori aggiustamenti.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: LONGO.

SERVELLO. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere:

se risultino confermate le notizie relative all'esistenza, nel confinante territorio svizzero e precisamente in val Mesolcina, di un deposito di scorie radioattive che, per la sua ubicazione, potrebbe, attraverso le acque destinate a convogliarsi nel Ticino, portare il più grave degli inquinamenti oltre che a quel fiume, anche al lago Maggiore, e incidere irrimediabilmente in tutto

l'ambito di scorrimento delle acque stesse fino al mare Adriatico;

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto, anche in ordine di passi internazionali, di fronte alla deprecata situazione di pericolo e considerando le dimensioni di una possibile azione distruttiva capace di incidere in maniera rilevante sulla vegetazione e sulla specie animale.

(4-02966)

RISPOSTA. — *Risulta che la società elvetica per il deposito di scorie radioattive (la CEDRA/CISRA/NAGRA) ha ricevuto dal governo svizzero l'incarico di preselezionare alcuni siti per il possibile deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive. Secondo notizie che sono state fornite, dei tre siti considerati in alternativa sull'intero territorio svizzero, quello della Val Mesolcina, rivestirebbe attualmente l'interesse più basso; una decisione formale sulla questione appare comunque non imminente, essendo subordinata al risultato di sondaggi, la cui presumibile durata è di uno o due anni. Conclusa tale procedura, che prevede anche la ratifica finale da parte del parlamento di Berna, sarà consentito dar inizio alla costruzione del deposito, a sua volta implicante non meno di due anni di lavori.*

Per quanto riguarda gli interventi da parte italiana nell'attuale fase ancora di carattere del tutto preliminare, si precisa che la questione dei possibili depositi radioattivi nei versanti svizzeri affacciatisi sull'Italia è già stata esaminata e discussa nella riunione, tenutasi a Pallanza nel marzo 1983, della sottocommissione scientificotecnica operante in seno alla Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere. Inoltre, all'inizio del mese di febbraio 1984, il presidente della delegazione italiana nella commissione è intervenuto presso il presidente svizzero della medesima commissione per attirare l'attenzione sui gravi pericoli che l'iniziativa potrebbe comportare e per ribadire la necessità e l'urgenza di disporre di complete e tempestive informazioni in vista delle decisioni che la

delegazione italiana e poi la stessa commissione potranno conseguentemente adottare. Il presidente svizzero ha assicurato che, nell'esaminare la domanda di autorizzazione a procedere ai previsti sondaggi geologici (relativi, oltre che alla zona di Piz Pian Grand, più direttamente interessante l'Italia, anche ad altre due località svizzere più distanti, considerate in alternativa), le questioni riguardanti la protezione delle acque italo-svizzere saranno valutate con la massima cura.

Lo stesso funzionario svizzero ha precisato altresì che la facoltà di autorizzare i sondaggi in questione spetta al consiglio federale elvetico, che, prima di decidere, procederà anche a sondare le reazioni degli organismi locali interessati. Le determinazioni dell'anzidetto consiglio non potranno verosimilmente essere prese prima della fine dell'anno 1984.

A parte le iniziative menzionate, la questione di possibili depositi radioattivi nelle zone della Svizzera contigue al nostro paese continua ad essere seguita in ogni altra competente sede ufficiale, per l'adozione degli opportuni interventi che gli sviluppi della vicenda potranno richiedere nel futuro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SODANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se intenda — come sarebbe particolarmente opportuno — dare disposizioni ai servizi telefonici incaricati di compilare l'elenco abbonati di seguire, nello stabilire l'ordine alfabetico di tali abbonati, le regole che sono state codificate dalle biblioteche nazionali nei loro cataloghi e dalle enciclopedie e dai dizionari, italiani e stranieri, più accreditati. Tutti questi enti, senza eccezioni, pongono i doppi cognomi dopo il cognome semplice e non considerano — come assurdamente fanno gli elenchi telefonici italiani — il secondo cognome alla stregua di un nome di battesimo.*

Solo chi conosca questa usanza dei compilatori di tali elenchi potrà riuscire a trovare, ad esempio, il nome degli abbonati aventi il doppio cognome Rossi Doria alla pagina (seconda colonna) dell'elenco di Roma (1982-1983), dopo Rossi Dora e prima di Rossi Dorina; e non già — dove chiunque dotato di elementare senso logico li cercherebbe — a pagina 1825, terza colonna, dopo Rossi Zoe e prima di Rossibertoli (cognome unico). (4-02057)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP, la quale ha fatto presente che, fino al 1979, nell'elenco telefonico i doppi cognomi degli abbonati venivano inseriti secondo l'ordine alfabetico indicato dall'interrogante.

Purtroppo, tale tipo di inserzionistica, indubbiamente più rispondente alle esigenze di persona abituata alla consultazione di cataloghi, di enciclopedie, di dizionari e di altre opere simili, rimaneva di difficile lettura per la gran parte degli utenti che in proposito inviavano alla concessionaria numerosi reclami tutti tendenti a modificare la disposizione dei doppi cognomi nel senso attualmente adottato.

La concessionaria SIP fa inoltre presente che l'avanti elenco riporta, tra le avvertenze, una esauriente e chiara spiegazione sul modo di ricercare una abbonato con doppio cognome. Si assicura, comunque, che se le modalità di inserzione, suggerite dall'interrogante e seguite dalla SIP fino al 1979, dovessero in seguito ad appositi sondaggi venire riconosciuti più opportune, la concessionaria non mancherà di adottare i provvedimenti necessari per ripristinare la vecchia procedura.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — Ai Ministri del tesoro e delle difese. — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-00130, ricolta al Ministro del tesoro fornita di risposta in data 9 novembre 1983,

quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria, contraddistinta dai nn. 22316-7/82 e riguardanti Antonio Alessi, residente in Pescara, già appartenente al Gruppo carabinieri guardie del Presidente della Repubblica.

Le citate pratiche sono da tempo state esaminate dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

(4-01304)

RISPOSTA. — Si è provveduto a liquidare al carabiniere in congedo Antonio Alessi l'assegno privilegiato e l'equo indennizzo.

I relativi decreti sono stati avviati alle operazioni di pagamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricostruzione della pensione intestata a Fausto Mottira, nato a Roma il 5 luglio 1918 e residente in Pescara, già titolare di pensione categoria IO numero 2647531, atteso che la relativa domanda (n. 31219) è stata inoltrata dal richiedente alla sede INPS in Pescara fin dal 28 luglio 1983.

(4-02347)

RISPOSTA. — La domanda di ricostituzione della pensione del signor Fausto Mottira si trova tuttora in fase istruttoria, avendo l'interessato, presentato, secondo quanto riferito dall'INPS solo nell'ottobre del 1983 e, comunque, parzialmente, gli elementi necessari per il calcolo della pensione. Pertanto, appena sarà completata la fase istruttoria, saranno predisposti i dati per la ricostituzione e si procederà alla relativa riliquidazione della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riliquidazione della pensione (iscrizione n. 4016212) intestata al maresciallo dell'aeronautica in congedo Adolfo Schiazza, residente in Pescara.

Per sapere altresì, quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter, atteso che la richiesta in tal senso avanzata dal sopra nominato alla Direzione generale delle pensioni, divisione 6^a, risale al 15 maggio 1979. (4-02455)

RISPOSTA. — *Per la riliquidazione della pensione privilegiata del maresciallo di prima classe Adolfo Schiazza, occorre, nell'interesse del sottufficiale, attendere che sia risolta la questione concernente il livello stipendiale da prendere a base, che la Corte dei conti sostiene essere il quarto mentre il Ministero della difesa insiste perché sia il quinto. Al rilievo della Corte dei conti il ministro ha replicato con motivate contraddeduzioni e si è ora in attesa di una nuova pronuncia dell'organo di controllo.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere che cosa osti al recupero e al ritorno in Italia della salma del tenente colonnello Giacono Malmesi, deceduto in prigionia e tumulato nel mausoleo italiano di Servree-Bombay, loculo 4, fila 51, le cui spese sono già state assunte e offerte come carico personale dal figlio avvocato Giovanni Malmesi di Parma. (4-01164)

RISPOSTA. — *Le salme dei caduti definitivamente sistemate a cura del commissariato per le onoranze ai caduti in guerra nei sacrari militari in Italia e all'estero (come quella del tenente colonnello Giacomo Malmesi) non possono essere più concesse ai congiunti, ostandovi la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204. Detta dispo-*

sizione ha lo scopo di salvaguardare le opere architettoniche a suo tempo realizzate per commemorare perennemente e con la dovuta solennità il sacrificio dei nostri caduti in guerra.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla prontaliquidazione dello equo indennizzo ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, a favore dell'appuntato dei carabinieri in s. c. Barchiesi Dario la cui posizione reca il n. 35581 presso la Direzione settima, sezione prima, del Ministero. (4-03005)

RISPOSTA. — *All'appuntato dei carabinieri Dario Barchiesi è stato concesso, con decreto in data 14 marzo 1984, n. 765 l'equo indennizzo di ottava categoria — tabella A — in misura massima, per l'importo di lire 1,695.600.*

L'anzidetto decreto, unitamente al mandato di pagamento, è stato trasmesso, con elenco del 21 marzo 1984, n. 34, alla ragioneria centrale di questo Ministero, che ne curerà l'inoltro alla Corte dei conti per il prescritto visto e la registrazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TATARELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere le azioni che intende svolgere per ridurre i valori delle importazioni dai paesi dell'Est e dalla Cina di porcellana da tavola, minimizzate a suo tempo dal Ministro in sede parlamentare.

Dette importazioni, a prezzi stracciati, unite alla crisi generale del mercato interno hanno determinato la grave situazione attuale che investe in termini drammatici non solo la ceramica delle Puglie, ma anche tutte le altre fabbriche italiane di porcellana. (4-00812)

RISPOSTA. — *Il regime di importazione del vasellame, sostanzialmente invariato da lungo tempo, prevede la libera importazione da tutte le provenienze, eccezion fatta per il Giappone e per i paesi a commercio di stato come la Cina. Per quest'ultima sono previsti specifici contingenti (confrontare tabella 1) il cui ammontare dal 1981 è rimasto sostanzialmente invariato e la cui concreta utilizzazione è non di rado risultata inferiore al quantitativo previsto.*

Per quanto riguarda il prezzo al quale vengono effettuate le importazioni dai paesi dell'Est va tenuto, ovviamente, nel debito conto la correlazione con la qualità del prodotto: il prezzo delle porcellane ungheresi, notoriamente di altissimo pregio, è di gran lunga (confrontare tabella 2) più elevato di quello dei prodotti degli altri paesi dell'Est, e perfino di quelli praticati dalla Repubblica federale di Germania. Resta comunque salva, nel caso in cui si ravvisassero ipotesi di dumping, la possibilità di attivare le procedure previste dalla normativa comunitaria. Inoltre è da tener presente che nel 1980, per

venire incontro alle ripetute, pressanti avanzate dei paesi dell'Est, venne chiesto di riportare di massima in quantità i contingenti sino ad allora espressi in valore.

Si è tra l'altro tenuto presente, nella circostanza, la nota potenzialità dei contingenti quantitativi a tradursi in un aumento dei prezzi unitari, e quindi in un'attenuazione della spinta concorrenziale sui mercati di produzione. Va anche ricordato, per altro, che dopo l'avvenuta trasformazione dei contingenti non è stato più concesso ai paesi dell'Est l'incremento annuo del 20 per cento della quota base.

Tutto ciò premesso, non può che confermare la disponibilità piena dell'Amministrazione ad esaminare con la massima attenzione gli eventuali problemi del settore, tenendo presente che il problema sollevato dall'interrogante, investe soltanto il vasellame di parcellana, individuato nella voce doganale 69.11, dal momento che l'import-export globale di porcellane, maioliche e terraglie è tradizionalmente favorevole al nostro paese (confrontare tabelle).

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1984

TABELLA 1

| | | |
|---------------------------------------|--|-------------------------|
| <i>Giappone</i> | <i>voce doganale 69.11 e/o voce doganale 69.12</i> | <i>1 milione \$ USA</i> |
| <i>Bulgaria</i> | <i>voce doganale 69.11</i> | <i>tonnellate 150</i> |
| | <i>voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 150</i> |
| <i>Cecoslovacchia</i> | <i>voce doganale 69.11</i> | <i>tonnellate 650</i> |
| <i>Cina</i> | <i>voce doganale 69.11 e/o voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 1.400</i> |
| <i>Polonia</i> | <i>voce doganale 69.11 e/o voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 300</i> |
| <i>Repubblica democratica tedesca</i> | <i>voce doganale 69.11</i> | <i>tonnellate 1.450</i> |
| | <i>voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 450</i> |
| <i>Romania</i> | <i>voce doganale 69.11 e/o voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 380</i> |
| <i>Ungheria</i> | <i>voce doganale 69.11 e/o voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 200</i> |
| <i>URSS</i> | <i>voce doganale 69.11</i> | <i>tonnellate 40</i> |
| | <i>voce doganale 69.12</i> | <i>tonnellate 260</i> |
| <i>Vietnam</i> | <i>voce doganale 69.11</i> | <i>lire 100 milioni</i> |

TABELLA 2

PREZZI — voce doganale 69.11/900

| | IMPORT | | EXPORT ITALIANO | |
|--|------------------|-------|-----------------|-------|
| | lire/chilogrammi | | | |
| | 1981 | 1982 | 1981 | 1982 |
| | — | — | — | — |
| <i>Cina</i> | 1.466 | 1.996 | 2.353 | 3.862 |
| <i>Jugoslavia</i> | 1.746 | 1.763 | | |
| <i>Repubblica democratica tedesca</i> | 2.902 | 2.731 | | |
| <i>Ungheria</i> | 7.041 | 6.867 | | |
| <i>URSS</i> | 2.155 | 2.471 | | |
| <i>Repubblica federale di Germania</i> | 5.488 | 6.385 | | |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1984

TABELLA 3

Vasellame e oggetti di porcellana, ceramica, terracotta e terraglia, compresi nelle voci doganali 69.11 - 69.12 - 69.13 - 69.14, importati ed esportati nell'anno 1982.

Dati ISTAT (*)

Quantità in tonnellate
Valore in milioni di lire

| OPERAZIONI | VOCI DOGANALI | | | | | | | | TOTALI | |
|------------|---------------|-----------|----------|--------|----------|---------|----------|--------|----------|---------|
| | 69.11 | | 69.12 | | 69.13 | | 69.14 | | | |
| | quantità | valore | quantità | valore | quantità | valore | quantità | valore | quantità | valore |
| IMPORT | 25.646 | 126.688 | 2.203 | 8.521 | 4.406 | 40.470 | 988 | 4.457 | 33.243 | 180.136 |
| EXPORT | 5.448 | 20.598 | 40.723 | 68.372 | 34.607 | 149.969 | 22.779 | 16.299 | 103.557 | 255.238 |
| SALDI | - 20.198 | - 106.090 | 38.520 | 59.851 | 30.201 | 109.499 | 21.791 | 11.842 | 70.314 | 75.102 |

(*) «STATISTICA MENSILE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO» — Volume n. 12: Tavola n. 6.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

TOMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

premessi che:

l'INPS ha realizzato in provincia di Lecce il suo decentramento attraverso la costituzione di quattro centri operativi a Casarano, Maglie, Nardò e Tricase, oltre alla sede centrale di Lecce;

tale decentramento è stato realizzato seguendo il metodo di accorpamento burocraticamente più USL e riproponendo così tutti i problemi già emersi nell'atto di costituzione di alcune di queste;

considerato che ciò (in particolare per il decentramento INP) non corrisponde alla volontà di comuni come Ugento, Racale, Melissano, Presicce, Acquerzia del Capo, Collepasso che gravitano intorno al centro di Casarano per minore distanza, migliori collegamenti vari e ferroviari, per scuole, ospedale, pretura e uffici di altro genere che li uniscono oggettivamente al centro di Casarano e non ad altri —

quali provvedimenti intenda adottare perché i comuni di Ugento, Recale, Melissano, Alliste, Presicce, Acquarica del Capo, Collepasso vengano inseriti nella zona INPA facente capo a Casarano così come sindaci e cittadini chiedono. (4-01936)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che, secondo quanto riferito dall'INPS, le modalità di articolazione del decentramento dei servizi a livello sub-provinciale, ivi compresa la definizione del comprensorio territoriale da riferire alle strutture decentrate, sono determinate sulla base delle indicazioni formulate dai locali comitati provinciali e che quindi eventuali proposte modificative delle scelte effettuate potranno essere formulate dai predetti organi, tenendo conto delle specifiche situazioni e condizioni ambientali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRAMARIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che si prenda atto del fatto che il Ministro ha respinto seccamente la richiesta di concedere l'autonomia all'ISEF di Padova o in subordine il suo funzionamento come sezione staccata dell'ISEF statale di Roma — se presso il Ministero è allo studio un progetto più ampio ed articolato che distribuisca su tutto il territorio tali scuole, che si stanno dimostrando strumenti indispensabili per diffondere la cultura sportiva scientifica tra i cittadini. (4-01878)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta di autonomia dell'ISEF di Padova o il suo funzionamento come sezione staccata dell'ISEF di Roma, si fa presente che questo Ministero sta attualmente predisponendo uno schema di disegno di legge sul riordinamento dell'intero settore.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREBBI, ALOARDI, GIADRESCO, SANDIROCCO E ROSSINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupazione e del malcontento diffusi tra i nostri connazionali emigrati in Svizzera, circa le conseguenze della mancata ratifica della Carta sociale europea da parte del Consiglio degli Stati della Confederazione elvetica;*

per sapere se intenda promuovere un immediato intervento, e anche una trattativa con le autorità governative svizzere: a) per esprimere le preoccupazioni dell'Italia; b) per sviluppare una pressione affinché vi sia una possibile correzione attraverso il voto del Consiglio nazionale; c) per intavolare, comunque, una trattativa che garantisca ai nostri connazionali emigrati che i fondamentali diritti stabiliti per tutti i cittadini europei hanno validità e vigore anche per gli emigrati italiani residenti in Svizzera e per i numerosi frontalieri.

(4-03320)

RISPOSTA. — *Il Governo svizzero, sciogliendo le proprie riserve in merito all'adesione da parte svizzera alla carta sociale europea, ha proposto la ratifica al Parlamento. Nel relativo messaggio indirizzato al Parlamento, il Governo ha segnalato che l'adesione non comporterebbe modifiche, se non minime, alla legislazione in vigore ed ha sottolineato l'importanza della carta, sia nel campo specifico dei rapporti sociali, sia, più in generale, nel quadro della politica svizzera nei confronti del Consiglio d'Europa (politica che si prefigge lo scopo di ap-*

profondire sempre più i legami tra gli Stati democratici del continente).

È da ritenere che, nell'orientarsi per l'adesione alla carta sociale europea, il governo svizzero abbia tenuto conto anche delle posizioni ribadite da parte italiana in occasione di ogni negoziato bilaterale, ispirate al principio della parità di trattamento tra lavoratori italiani e svizzeri e della massima protezione dei nostri connazionali.

Il Consiglio degli Stati (Camera alta) non ha invece approvato la proposta del governo, contestando in particolare le disposizioni della carta relative al diritto all'assistenza sociale e medica, che comporta parità di trattamento tra nazionali e cittadini degli altri contraenti. Lo strumento di ratifica va ora all'esame del Consiglio nazionale (Camera bassa) e, allo stato dei fatti, la vicenda non è più dunque, di competenza dell'esecutivo svizzero, ma è sottoposta alla decisione sovrana del Parlamento. Da parte italiana, si continuerà a seguire, con ogni sollecitudine consentita, lo svolgimento dell'iter di ratifica nella convinzione che i principi della carta sociale vanno applicati ai lavoratori italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quanto tempo occorrerà affinché al signor Piteo Giuseppe, nato nel 1911, venga concessa la pensione la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Benevento il 19 settembre 1979 e da questa inviata al Centro compartimentale convenzioni estere di Napoli.*

(4-02152)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che da ricerche effettuate presso la propria sede di Benevento, nonché presso la sede regionale per la campagna — reparto convenzioni internazionali — non risulta presentata alcuna domanda di pensione da parte del signor Giuseppe Piteo. Si precisa che presso la predetta sede di Benevento esiste la sola*

posizione assicurativa dell'interessato con applicate sei marche settimanali per il periodo agosto 1973 — settembre 1973.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la signora Rosso Olga Maria, vedova Verna, residente in Argentina, certificato di pensione E.N.P.A.L.S. (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo), n. 06289, non ha ancora ricevuto i ratei di pensione riferentesi al secondo e terzo quadrimestre del 1983 e se è normale che il primo quadrimestre dello scorso anno le sia giunto il 21 settembre 1983. (4-02791)

RISPOSTA. — *Si informa l'interrogante che il ritardo con il quale è avvenuto il pagamento dei ratei di pensione relativi al primo quadrimestre 1983 in favore della signora Olga Maria Rosso vedova Verna, residente in Argentina, è dipeso — secondo quanto riferito dall'INPS — dal fatto che l'interessata, soltanto nell'agosto del 1983, ha provveduto a fornire all'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori dello spettacolo) l'indicazione dell'istituto bancario presso il quale doveva essere accreditata la somma spettante.*

Per quanto riguarda, invece, i ratei di pensione concernenti i mesi successivi, il relativo pagamento è stato effettuato soltanto in data 7 marzo 1984, in quanto il certificato di residenza all'estero della signora Rosso Olga Maria è pervenuto in data 5 marzo 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione

della domanda di pensione di vecchiaia indirizzata all'ENPALS, dal signor Antonino Dell'Erba, nato il 15 novembre 1922, residente in Via Acireale, 20 Adrano (Catania), sin dal novembre 1982 e a quell'ente trasmessa sin dal 24 marzo 1983, n. 42/8216441 — reparto liquidazioni pensioni, dalla sede INPS di Catania. (4-02382)

RISPOSTA. — *L'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori spettacolo) ha comunicato che la posizione pensionistica del signor Antonino Dell'Erba non risulta ancora definita in quanto è tuttora da stabilire — in relazione alla corrispondenza in atto tra la sede INPS di Catania e lo stesso ENPALS — quale degli istituti interessati sia legittimato a definire la domanda di pensione in parola, sulla base dell'accertamento dei requisiti previsti per il riconoscimento del diritto alla prestazione richiesta.*

Appena chiarita la questione, il competente istituto provvederà nei tempi più brevi possibili alla definizione della pratica oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Giliberto Santo, nato a Catania il 19 luglio 1922, ha presentato domanda di pensione di vecchiaia all'ENPALS in data 10 giugno 1982, protocollo n. 2251 senza avere avuto sino ad oggi alcun riscontro —

se intende accertare i reali motivi che stanno alla base della lentezza con la quale l'ENPALS liquida le prestazioni ai propri assistiti (oltre due anni per le pensioni di vecchiaia);

quali provvedimenti ritiene di dover adottare al fine di assicurare ai lavoratori dello spettacolo che vanno in pensione la rapida definizione delle loro domande di pensione da parte dell'ENPALS;

se intende particolarmente intervenire in favore della sollecita definizione della domanda del signor Giliberto Santo.

(4-02564)

RISPOSTA. — *Si informa l'interrogante che la posizione assicurativa costituita presso l'ENPALS a favore del signor Giliberto Santo è in corso di rilevazione ai fini dell'accertamento dell'eventuale diritto a pensione dell'interessato. L'ente provvederà appena possibile alla definizione della relativa pratica, compatibilmente con le difficoltà finanziarie e le carenze strutturali in cui attualmente si trova ad operare.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

al signor Messina Rosario, nato ad Acireale il 25 agosto 1906 ed ivi morto l'11 settembre 1977, venne concessa dall'INPS la pensione in convenzione internazionale, per lavoro svolto in Germania, con decorrenza 1° ottobre 1973;

il figlio del pensionato signor Messina Rosario fu Rosario, nella qualità di erede, il 28 ottobre 1978 inoltrò alla sede INPS di Catania istanza per ottenere il pagamento dei ratei di pensione maturati e non riscossi dal padre;

considerato che i tempi sopra denunciati (oltre 5 anni) sono assolutamente assurdi in relazione alla richiesta (pagamento di ratei di pensione maturati e non riscossi) —:

quali provvedimenti ritiene di dovere adottare al fine di evitare che simili ritardi abbiano ulteriormente a verificarsi, soprattutto per procedure di assoluta semplicità;

se non ritiene di dover tempestivamente intervenire al fine di porre fine allo sconcio che ha già visto trascorrere oltre

cinque anni per la liquidazione di ratei di pensione maturati e non ancora riscossi in favore degli eredi del pensionato Messina Rosario. (4-02565)

RISPOSTA. — *Il signor Rosario Messina, nato il 25 agosto 1906 e deceduto l'11 settembre 1977, era titolare della pensione (anticipazione provvisoria) n. IR/278844 per il periodo 1° ottobre 1973 — 30 settembre 1977 e che per tale periodo i ratei relativi furono interamente riscossi. Poichè a favore del predetto venne liquidato un pro-rata di pensione estera per lavoro svolto in Germania, si informa l'interrogante che la cennata pensione venne revocata ed in data 3 giugno 1978 venne riliquidata la pensione IR/S 1221383 con la medesima decorrenza (1° ottobre 1973).*

Di tale operazione venne data comunicazione all'interessato, ormai deceduto, con lettera dell'8 giugno 1978 ma i suoi eredi, ritenendo che si trattava di altra pensione, coesistente con la prima, hanno chiesto il pagamento dei relativi ratei, mentre in realtà, tra il riscosso sulla pensione IR/278844 ed il dovuto sulla pensione IR/S 1221383, si era determinato un attivo per l'INPS tuttora in corso di recupero nei confronti dei predetti eredi.

Si fa presente inoltre, che la somma di lire 1.232.110 a suo tempo liquidata dall'organismo assicuratore tedesco, la LVA (Landesversiche Rungspnstadt) Schwaben di Augsburg, a favore del signor Rosario Messina a titolo di arretrati di pensione, è stata restituita al predetto organismo, perchè tale somma copriva un periodo postumo al decesso del signor Messina medesimo e di tanto la sede INPS di Catania ha reso edotti gli eredi con lettera del 28 agosto 1981.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

1) lo stato della pratica della signora Iolanda Moratelli, dipendente del Consiglio

provinciale di Trento, che in data 5 ottobre 1983 ha richiesto — ai sensi della legge n. 29 del 1979 — la ricongiunzione nella CPDEL del periodo assicurativo 1° ottobre 1959-31 maggio 1960;

2) i motivi per i quali, nonostante la deliberazione 69180 espressa il 21 ottobre 1982 dalla Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e con la quale veniva accolta la domanda della signora Ester Torboli (vedova del perseguitato politico Perini Francesco) riconoscendole il diritto all'assegno vitalizio di benevolenza previsto dall'articolo 3 della legge n. 932 del 1980 nella misura pari al minimo della pensione della previdenza sociale a decorrere dal 1° maggio 1981, alla stessa signora non è stato a tutt'oggi corrisposto l'assegno in questione. (4-03383)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Iolanda Moratelli, cui è stato attribuito il numero 452791, quest'Amministrazione in data 31 marzo 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Trento il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stato poi chiesta al consiglio provinciale di Trento la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —*

premessò che nei giorni scorsi i giornali radio e i telegiornali hanno parlato con abbondanza di particolari del ritrovamento e del possibile recupero della carcassa del glorioso sommergibile Scirè — come mai i redattori dell'ente monopolistico abbiano ignorato colui che ne fu l'eroico comandante, medaglia d'oro Junio Valerio Borghese, e se tale omissione si debba attribuire allo spirito fazioso ed alla mancanza di obiettività che animano i dirigenti di Viale Mazzini, i quali, credendo di «salvare la patria», danno ai telespettatori notizie incomplete e spesso addirittura distorte. (4-02562)

RISPOSTA. — *Si deve far presente che il problema posto riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che i servizi dei giornali radio e dei telegiornali sul ritrovamento del sommergibile Scirè sono stati essenzialmente centrati sulla notizia del ritrovamento medesimo.

Pertanto, mentre sono state fornite indicazioni sull'ultima missione bellica del sommergibile, non sono stati formulati particolari commenti di carattere storico nè sulla figura del comandante nè sulle precedenti azioni di guerra della nave stessa.

Ad ogni modo, ha soggiunto la RAI, nei limiti di tempo consentiti, non è stata ignorata la figura del comandante Jiunio Vale-

rio Borghese, il cui nome risulta menzionato nel servizio del GR 2 delle ore 12,30 del 28 gennaio 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.